



L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Le casalinghe

ELENA GORDONI

L'Istat dice che le casalinghe sono 10 milioni, ma esclude da questa cifra le donne che, pur avendo un'attività lavorativa...

Ci sono giovani «casalinghe» che esplicitamente vorrebbero lavorare nel mercato, ma non viene offerta loro alcuna occasione di lavoro...

Ragionare sul lavoro familiare ci può far capire che una parte di questo lavoro può essere socializzato anche attraverso forme di cooperazione ed associazionismo...

Ragionare sulle differenze ci aiuta a rivelare e ad esplicitare la dimensione ideologica presente in questa operazione sulla famiglia...

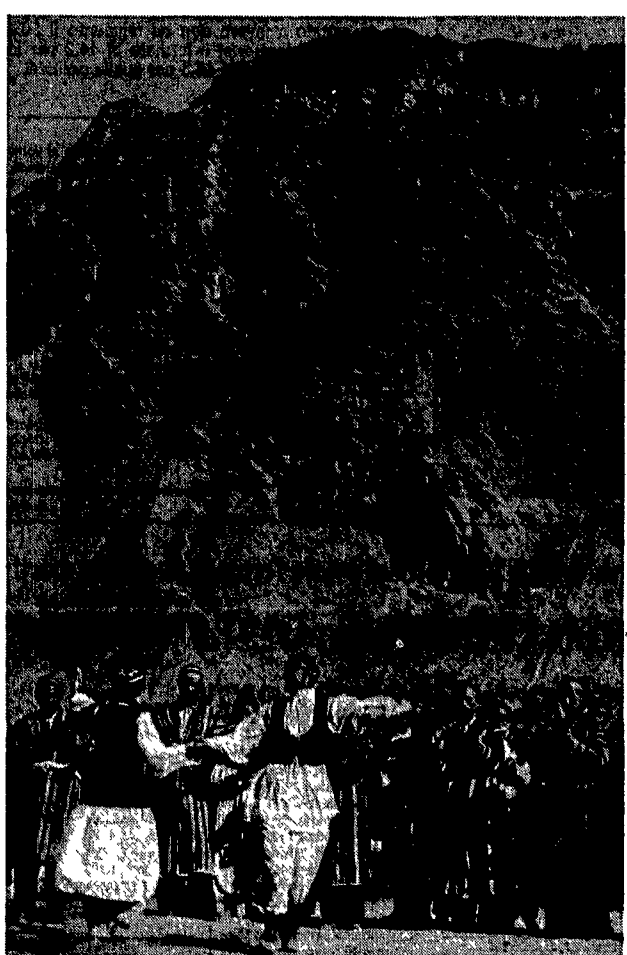
Si bruciano vive, come facevano i bonzi a Saigon. Lo fanno nelle loro case, davanti ai parenti che le hanno vendute...

Suicide in Urss perché rifiutano costumi barbari E' un mito la sovietica emancipata C'era la donna di marmo

È successo in un villaggio del Tagikistan, Asia centrale sovietica. Zarofof Akhmdova, giovane operaia membro del Comitato centrale della gioventù comunista, si è uccisa dandosi fuoco: il padre e il fratello l'avevano brutalmente picchiata perché il suo comportamento «libero» disonorava la famiglia.

Nella stessa provincia, quest'estate, si erano accesi altri roghi di donne che rifiutavano di essere vendute come spose. Ormai è chiaro: si tratta di una terribile forma di protesta. La glasnost fa luce su una faccenda nascosta e atroce della condizione femminile in Urss.

ANNAMARIA QUADAGNI



Un complesso di danze folkloristiche della repubblica del Tagikistan

Anche la Komsomolskaja Pravda aveva duramente attaccato i komsomol locali perché mantengono il massimo riserbo sulla disperata situazione delle donne nelle repubbliche dell'Asia centrale...

vive per non essere vendute agli uomini e trasformarsi in merce viva. Molte ragazze vendute per la prima volta il loro sposo il giorno del banchetto nuziale...

ai resoconti del quotidiano dei sindacati sovietici Trud, che quest'estate ha pubblicato la lettera di un lettore turkmeno a sostegno del komsomol...

Intervento Il problema referendum non si risolve solo aumentando le firme

LAURA CONTI

Gli esiti del referendum mostrano due aspetti contraddittori. L'alto numero dei non votanti e l'alto numero del «sì»: infatti, se un quesito referendario così poco interessante per un italiano su tre non vota, ci si potrebbe aspettare un bilanciarsi tiepido e ambiguo...

Ho partecipato in modo molto intenso e assiduo alla campagna per il referendum antinucleare, da un capo all'altro d'Italia, e il basso numero dei votanti non mi ha sorpreso.

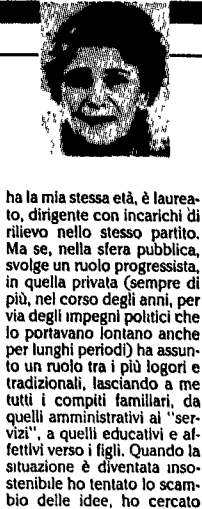
L'elezione comunista visse con qualche disagio il fatto di trovarsi a dover scegliere una partita scelta da altri, e il disagio provocato dal referendum sui giudici costituzionali...

In questo quadro il numero delle firme necessarie può anche venire aumentato in rapporto all'aumento del numero degli elettori...

L'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Già negli anni Settanta le statistiche americane ci dicevano che la famiglia tipo (madre, padre, due figli) era solo il 25 per cento delle forme di convivenza.

PERSONALE ANNA DEL BO BOFFINO La vita dura di una madre sola



spiegazioni e chiarimenti; ho avuto solo risposte ambigue, reazioni di fastidio... Valentina chiede infine la separazione, e scopre che il marito era assente da casa, si i, per i suoi impegni politici, ma anche perché c'erano state tante avventure e relazioni...







Graduatoria Ecco chi c'è in testa e in coda

I venti comuni più ricchi (seguiti dai 20 più poveri) secondo lo studio commissionato dal Banco di S. Spirito.

Table with 2 columns: Comune (City) and Ricchezza (Wealth). Top row: Portofino (Ge) 29,6. Bottom row: Palermo 9,4.

Un'indagine del Banco di S. Spirito su redditi e consumi in tutto il paese

Ricchi a Portofino i poveri stanno a Elva

TABELLA 2 Graduatoria per reddito pro capite delle principali città medio-grandi (in milioni di lire)

Table with 2 columns: Comune (City) and Ricchezza (Wealth). Top row: Milano 18,2. Bottom row: Napoli 9,2.

Si accentua il divario tra Nord e Sud Sono in Lombardia i capoluoghi del benessere

TABELLA 1 - I record della ricerca sui redditi disponibili nei comuni italiani (in milioni di lire pro capite)

Table with 3 columns: Comune (City), Ricchezza (Wealth), and Nota (Note). Top row: Portofino (Ge) 29,6. Bottom row: Calabria 7,6.

Associazioni per la pace Legge finanziaria per le spese militari un aumento del 10%

ROMA La Finanziaria '88 ha provocato una crisi di governo, uno sciopero generale, manifestazioni di lotta, proteste. È stata scritta e modificata, ed è appena alle prime fasi del suo iter parlamentare.

Quali controlli reali esercita il Parlamento su tutto questo? Cosa si è fatto, cosa si può fare? Sono interrogativi per i quali l'incontro odierno solleva alcune, prime risposte.

Torna l'Italia dei mille campanili. Degli squilibri fra «città» ricche e protette e «contadi» poveri e sguarniti. Il Sud guarda al Nord dal basso di redditi sempre più miseri.

VITTORIO RAGONE

ROMA Il comune più ricco d'Italia? Portofino. Nessuna sorpresa. Il più povero? Elva Meridionale? Sorpresa, no. È in provincia di Cuneo. Altra sorpresa a un tiro di schioppo da Elva c'è Argentera, secondo per reddito pro capite soltanto a Portofino.

Le novità, in questa indagine che ha esaminato - per incarico del Banco di Santo Spirito - come si è modificata in Italia la carina della ricchezza territoriale dopo la revisione della contabilità nazionale fatta dall'Istat, non riguardano il Sud. Elva è infatti un uccello raro nella graduatoria dei comuni più poveri e detiene il non ambito primato insieme a Santomena, provincia di Salerno.

«Siamo un paese paragonioso, viviamo in semplicità. La stalla ha un ruolo importante nel produrre reddito, nel tenere impegnata la gente e nel dare loro un'attività». «Con tutto questo - è l'assicurazione finale - sia sicuro che quando la gente muore lascia spesso capitali non disprezzabili. C'è chi ha i soldi e li tiene in banca; e poi ci sono quelli che se li tengono sotto il materasso. Qualche volta nelle case abbiamo trovato mazzi di banconote fuori corso».

Le due località a confronto La parola ai sindaci L'orgoglio dell'aria buona e quello del denaro

ROMA «Siamo contenti d'essere arrivati prima». Di classifica merita il commento del sindaco di Portofino, Augusto Gazzolo, alla notizia che il suo comune è il più agiato d'Italia. «Da anni eravamo secondi o terzi, ora siamo soddisfatti». La spiegazione ci sarebbe. «Siamo pochi e stiamo bene. Abbiamo molti ristoranti, negozi e servizi per i turisti che alimentano le entrate». C'è però anche qualche controdichiarazione. «Nel misurare il reddito disponibile per abitante - puntualizza infatti Gazzolo - si tiene conto di tutti i consumi locali, compresi quelli dei turisti, che possono essere individuali e dettati soltanto in parte».

«Siamo un paese paragonioso, viviamo in semplicità. La stalla ha un ruolo importante nel produrre reddito, nel tenere impegnata la gente e nel dare loro un'attività». «Con tutto questo - è l'assicurazione finale - sia sicuro che quando la gente muore lascia spesso capitali non disprezzabili. C'è chi ha i soldi e li tiene in banca; e poi ci sono quelli che se li tengono sotto il materasso. Qualche volta nelle case abbiamo trovato mazzi di banconote fuori corso».

Torino Mostra convegno del vino Campobasso Occupata redazione «Mattino»

TORINO Trionfo di Bacco al Lingotto. Aziende, case vinicole, associazioni e consorzi produttori sono presenti con i loro prodotti alla 1ª Mostra-convegno sul vino che si svolge col patrocinio dei ministri dell'Agricoltura e del Commercio estero. La manifestazione, che avrà cadenza annuale, vuol essere un modo nuovo e diverso per parlare del vino, della sua storia, dei possibili abbinamenti gastronomici. La mostra è articolata in un «percorso» a «tappe» il settore espositivo, il settore storico, lo spazio dedicato alla satira e alla pubblicità.

La morte di Giuseppe Gabrielli Dal legno al metallo il primo aereo fu il suo



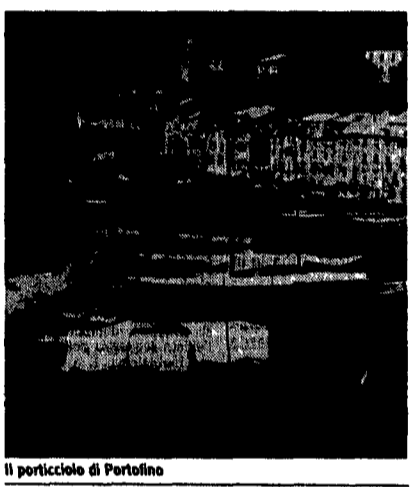
Giuseppe Gabrielli, il presidente della Fiat-Aviazione, uno dei padri dell'aeronautica italiana morto l'altra notte a Torino

TORINO All'età di 84 anni è morto a Torino l'ingegner Giuseppe Gabrielli, presidente della «Fiat aviazione». Fu lui che alla fine dei lontani anni 20 progettò il primo aereo di metallo progettando improvvisamente l'industria dell'aeronautica italiana nell'epoca moderna ed europea. «Impossibile fare un aereo di metallo o farlo volare», così allora venivano commentati gli esperimenti del giovane Gabrielli, prototipo a quei tempi era un pesante apparecchio di legno, l'S55, che aveva travolto gli oceani. C'è a cui i tecnici non volevano credere fu invece realizzato. Lo sconosciuto ingegnerino siciliano (Gabrielli era nato a Caltanissetta nel 1903) aveva progettato, con l'aiuto della Piaggio un velivolo di metallo che pesava 530 chilogrammi in meno del modello in legno, con le ali che si potevano flettere senza deformarsi, e comparsi sotto un peso nove volte superiore a quello dell'intero aereo e, soprattutto, volava. Per l'aeronautica italiana fu una rivoluzione.

Nell'area dell'ex-Lingotto L'accordo Fiat-Comune dà il primo frutto: violato il piano regolatore

TORINO Una procedura in odore di irregolarità inaugura il rapporto Comune-Fiat partner nella società di iniziativa per il Lingotto, nella quale l'ente locale siederà in minoranza. Con una scelta sconcertante, che viola le norme del Piano regolatore vigente, l'amministrazione civica ha autorizzato la costruzione nell'ex fabbrica di via Nizza di una «tettoia temporanea» che in realtà si presenta in tutto e per tutto come un intervento edilizio a carattere definitivo. Tanto è vero che l'azienda dell'auto chiede se sia riconosciuta l'entità delle spese sopportate perché la costruzione si inserisca nelle strutture del futuro Lingotto: len sera, in Consiglio comunale, Pci e Sinistra indipendente hanno proposto un ordine del giorno per l'annullamento dell'autorizzazione.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse



Il porticciolo di Portofino

Advertisement for Ferrarelle water. Large text: 'Liscia, gassata o... Ferrarelle?' Below it: 'Ferrarelle: effervescente naturale!' There is an illustration of a Ferrarelle bottle in the background.

Zimbabwe La Renamo compie un massacro

HARARE. Un gruppo di guerriglieri antigovernativi mozambicani ha massacrato a colpi d'arma da fuoco e mutilato a colpi d'ascia sette abitanti di un villaggio dello Zimbabwe...

Gli elettori polacchi hanno bocciato il progetto di riforme sottoposto a referendum dal governo Ma la reazione ufficiale non è negativa

«Abbiamo perso E' stata una prova di democrazia»



L'inizio dello spoglio delle schede del referendum

Battuta d'arresto nella politica delle riforme del generale Jaruzelski. Al referendum di domenica scorsa i «si», pur avendo raccolto la maggioranza tra i partecipanti al voto, non hanno superato tuttavia il 50 per cento del corpo elettorale richiesto dalla legge...

ROMOLO CACCAVALE

VARSAVIA. Il generale Jaruzelski ha perso la sfida del referendum, ma il governo ha dichiarato ieri sera il suo portavoce Jerzy Urban, dopo aver letto i risultati - ritiene di avere l'appoggio sociale indispensabile per portare avanti la sua politica delle riforme...

Il portavoce ha insistito molto sugli aspetti «soddisfacenti» per il governo dei risultati. La maggioranza dei votanti, ha ripetuto, si è pronunciata chiaramente a favore delle riforme. Tuttavia, ha aggiunto, poiché è mancata la maggioranza richiesta dalla legge, spetterà alla Dieta (Parlamento) decidere sul che cosa fare e sui tempi da rispettare...

limitandosi ad esprimere un generico sostegno. Un certo peso sull'andamento del voto ha anche avuto sicuramente la campagna astensionistica condotta dalle forze di opposizione, disperse e divise, prive di credibili progetti alternativi, ma pur sempre attive. La Chiesa cattolica dal canto suo aveva mantenuto una posizione di «neutralità»...

Romania Studenti in piazza a Brasov

MONACO DI BAVIERA. Più di duemilacinquecento studenti hanno dimostrato il 21 novembre a Brasov. La seconda città della Romania che recentemente è stata teatro di scoppi sanguinosi. Gridando slogan contro Nicolae Ceausescu e reclamando il miglioramento delle condizioni di vita: né dà notizia oggi la rivista «Quick»...

Pace fatta fra Cina e Laos Presto l'incontro fra Gorbaciov e Deng?

La diplomazia cinese è in movimento. A Pechino è arrivato una settimana fa il ministro degli Esteri del Laos che, in una atmosfera di «riconciliazione», ha deciso con i dirigenti cinesi lo scambio di ambasciatori fra i due paesi...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. I rapporti tra Cina e Laos si erano deteriorati nel '78 all'indomani della invasione della Cambogia da parte del Vietnam, di cui il Laos è alleato. La riconciliazione odierna assume perciò il significato di una pressione indiretta sul Vietnam, al quale la Cina ha sempre chiesto come condizione irrinunciabile di qualsiasi contatto il ritiro delle truppe dalla Cambogia...

Pajetta e Brandt a Milano L'impegno dell'Europa e dell'Italia per la pace in Centro America



Deng Xiaoping

MILANO. È stato un incontro ad altissimo livello tra Italia, Europa ed America latina quello che si è svolto per iniziativa dell'amministrazione provinciale milanese nei mesi scorsi con la partecipazione di due premi Nobel per la pace, il presidente dell'Internazione socialista Willy Brandt e l'argentino Adolfo Perez Esquivel...

estensione in America latina si è aperto un dibattito serrato. L'on. Gian Carlo Pajetta e Willy Brandt e con loro molti dei latinoamericani, hanno sottolineato il fatidico ma positivo ritorno alla democrazia di molti paesi del continente, sprezzando la battaglia che ancora resta da fare. Altri, prima di tutti Perez Esquivel, hanno invece sottolineato le difficoltà di questo processo, negando addirittura che sia in corso...

Stamane si presenterà alla prigione di Pentoville di Londra Hans Guyt, 34 anni, attivista di Greenpeace, per scontare una pena di tre mesi inflittagli dall'Alta corte inglese, per aver simboleggiato «ostruito», nel giugno scorso, le condutture sottomarine dell'impianto di riprocessamento delle scorie nucleari di Sellafield. Guyt è il primo ambientalista di Greenpeace ad essere imprigionato...



Un'intervista liscia come l'olio

WASHINGTON. «Non credo che gli americani abbiano mai visto un leader sovietico uguale a Gorbaciov. È stato affascinante vedere come lavora il suo cervello, come reagisce». Così dice Tom Brokaw (nella foto insieme a Gorbaciov), l'anchorman della Nbc che sabato al Cremlino ha incontrato il segretario generale del Pcus per l'intervista che è stata trasmessa stanotte...

Sarebbero questi i termini dell'intesa stabilita con gli Usa Navi tedesche nel Golfo in cambio di Wörner capo della Nato?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Navi tedesche nel Golfo? L'ipotesi, esclusa fino a qualche giorno fa perché la Legge fondamentale impedisce l'invio di truppe e di mezzi nazionali fuori dell'area di competenza della Nato, è diventata improvvisamente credibile. Fonti tedesche solitamente bene informate riferiscono infatti di discussioni che nell'argomento avrebbero avuto luogo nelle ultime ore tra la cancelleria, il ministero della Difesa e quello degli Esteri...

con l'intensificarsi delle voci, anche a Bruxelles, sulla possibile svolta di Bonn sul Golfo dall'appoggio esterno all'intervento diretto. L'annuncio di Willoch, tra l'altro, ha sorpreso un po' giacché era parso che nelle ultime ore la candidatura Wörner incontrasse più di una difficoltà. Il settimanale «Der Spiegel» aveva parlato di una contromanovra norvegese in base alla quale l'ex premier di Oslo si sarebbe ritirato solo in presenza di una terza candidatura, quella del ministro degli Esteri canadese Joe Clark...

Sakharov: «L'accordo è un avvenimento enorme»

Per Andrei Sakharov, lo scienziato sovietico insignito del premio Nobel per la pace, «l'accordo sui missili a medio e corto raggio è un avvenimento di enorme significato politico, militare e psicologico. È una reale diminuzione della minaccia nucleare che pende sull'umanità. Le parti si sono accordate su un controllo reciproco davvero efficace. Tutto ciò è una manifestazione della nuova mentalità. Sakharov ha inviato questo messaggio ai settimanali sovietici «Notizie da Mosca» e ad alcune agenzie di stampa occidentali...

In Urss nasce la commissione per i diritti umani

alla televisione sovietica uno dei membri della commissione per i diritti umani creata in Unione sovietica a dodici anni dalla fine della conferenza di Helsinki. Ne fanno parte scrittori, scienziati, diplomatici, giuristi, giornalisti e il metropolita di Krutitski e Kolomenski, Juvenali.

Washington: «Ma al vertice nessuna svolta sullo Start»

gramma. È quanto afferma la stessa Casa Bianca riferendosi alla possibilità (prevista nella lettera indirizzata a Reagan da Gorbaciov che il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze portò alla Casa Bianca) che si inizi subito a parlare anche di armamenti strategici.

La Thatcher: «Ci servono nuovi missili nucleari»

Mentre Stati Uniti e Unione Sovietica si apprestano a concludere l'accordo per il ritiro degli euromissili, il premier britannico Margaret Thatcher ha detto che intende «vedere e possibilmente migliorare» l'arsenale nucleare indipendente del suo paese. La dichiarazione è stata ripresa dal quotidiano «Independent», secondo il quale «la signora Thatcher è favorevole alla fabbricazione di missili nucleari per gli aerei Tomado, per sostituire le bombe a caduta libera che resterebbero in dotazione dopo il ritiro degli euromissili».

In prigione a Londra attivista di Greenpeace

Stamane si presenterà alla prigione di Pentoville di Londra Hans Guyt, 34 anni, attivista di Greenpeace, per scontare una pena di tre mesi inflittagli dall'Alta corte inglese, per aver simboleggiato «ostruito», nel giugno scorso, le condutture sottomarine dell'impianto di riprocessamento delle scorie nucleari di Sellafield. Guyt è il primo ambientalista di Greenpeace ad essere imprigionato...

Violenta scossa in Alaska evacuata la costa

Una violenta scossa tellurica ha investito ieri alle 10.23 locali (le 20.23 italiane) le regioni centromeridionali dell'Alaska. Le autorità hanno disposto l'evacuazione delle zone costiere per il timore di un'ondata. L'epicentro del sisma, che si è manifestato con una intensità pari a 7,4 gradi della scala Richter, è stato localizzato 480 chilometri a sud-est di Anchorage, sui fondali del Golfo dell'Alaska, a Yakutat, il centro abitato più vicino all'epicentro.

FRANCO DI MARE



Per Andrei Sakharov, lo scienziato sovietico insignito del premio Nobel per la pace, «l'accordo sui missili a medio e corto raggio è un avvenimento di enorme significato politico, militare e psicologico. È una reale diminuzione della minaccia nucleare che pende sull'umanità. Le parti si sono accordate su un controllo reciproco davvero efficace. Tutto ciò è una manifestazione della nuova mentalità. Sakharov ha inviato questo messaggio ai settimanali sovietici «Notizie da Mosca» e ad alcune agenzie di stampa occidentali...

Perché la commissione è stata creata a adesso? «Perché prima non avevamo fiducia nelle possibilità del socialismo. Appena abbiamo cominciato a dire la verità, tutto è diventato più facile». Così ha dichiarato alla televisione sovietica uno dei membri della commissione per i diritti umani creata in Unione sovietica a dodici anni dalla fine della conferenza di Helsinki. Ne fanno parte scrittori, scienziati, diplomatici, giuristi, giornalisti e il metropolita di Krutitski e Kolomenski, Juvenali.

È improbabile che il vertice del sette dicembre prossimo a Washington produca risultati che vadano oltre quelli previsti: per cui Gorbaciov non dovrebbe trattenerne negli Stati Uniti oltre i tre giorni indicati nel programma. È quanto afferma la stessa Casa Bianca riferendosi alla possibilità (prevista nella lettera indirizzata a Reagan da Gorbaciov che il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze portò alla Casa Bianca) che si inizi subito a parlare anche di armamenti strategici.

Mentre Stati Uniti e Unione Sovietica si apprestano a concludere l'accordo per il ritiro degli euromissili, il premier britannico Margaret Thatcher ha detto che intende «vedere e possibilmente migliorare» l'arsenale nucleare indipendente del suo paese. La dichiarazione è stata ripresa dal quotidiano «Independent», secondo il quale «la signora Thatcher è favorevole alla fabbricazione di missili nucleari per gli aerei Tomado, per sostituire le bombe a caduta libera che resterebbero in dotazione dopo il ritiro degli euromissili».

Stamane si presenterà alla prigione di Pentoville di Londra Hans Guyt, 34 anni, attivista di Greenpeace, per scontare una pena di tre mesi inflittagli dall'Alta corte inglese, per aver simboleggiato «ostruito», nel giugno scorso, le condutture sottomarine dell'impianto di riprocessamento delle scorie nucleari di Sellafield. Guyt è il primo ambientalista di Greenpeace ad essere imprigionato...

Una violenta scossa tellurica ha investito ieri alle 10.23 locali (le 20.23 italiane) le regioni centromeridionali dell'Alaska. Le autorità hanno disposto l'evacuazione delle zone costiere per il timore di un'ondata. L'epicentro del sisma, che si è manifestato con una intensità pari a 7,4 gradi della scala Richter, è stato localizzato 480 chilometri a sud-est di Anchorage, sui fondali del Golfo dell'Alaska, a Yakutat, il centro abitato più vicino all'epicentro.





Con un bagno di sangue si spegne la speranza di democrazia

# Il terrore regna ad Haiti

Elezioni sospese, i membri del consiglio elettorale arrestati, stragi per le strade. Muore ad Haiti la speranza della democrazia. Ieri gli Usa hanno deciso di sospendere ogni assistenza militare nell'isola ed il segretario di Stato Shultz ha commentato: «È una vergogna». Ma dovrebbe essere lui il primo ad arrossire. Perché la Giunta che oggi garantisce l'ordine nel paese è una creatura di Washington.



Giornalisti e cineoperatori tentano di salvarsi dall'aggressione di una squadraccia armata



L'angosciata attesa dei parenti delle vittime

## Il giallo del «707» sudcoreano: non si trova il relitto

BANGKOK È ancora giallo il Boeing 707 sudcoreano, scomparso misteriosamente dagli schermi radar domenica mattina, non si trova. O meglio non si riesce a capire se il vecchio quadrigetto con 115 persone a bordo sia caduto in mare o in prossimità della frontiera tra Thailandia e Birmania. Dirottamento, è chiaro, nessuno parla più. E ormai v'è la certezza di trovarsi di fronte ad un'altra sciagura con 115 vittime.

Per tutta la giornata di ieri, a dire il vero, si erano rincorse notizie che davano per sicuro il ritrovamento di quel che restava del 707 della Korean Air. Un elicottero della polizia thailandese aveva creduto di avvistare in mattinata nel fitto della giungla, al confine tra i due paesi dell'estremo Oriente, i rottami di un aereo. Il colonnello Punlop Roongsuphan era certo che si trattasse del velivolo sudcoreano. Poi, in serata, le autorità thailandesi hanno nettamente smentito la notizia del rinvenimento del relitto. «Non abbiamo localizzato i rottami né trovato alcun cuneo dell'aereo», ha dichiarato il generale della polizia Cgitz Boudyachal della remota provincia di Kanchanaburi in precedenza anche il vicemaresciallo dell'aria Sommat Sundrevel aveva affermato a Bangkok che il jet della Kal era precipitato domenica in una regione impervia della giungla. Ma Chiltz che ha partecipato alle ricerche non ha trovato né visto nulla.

Anche sulle cause della tragedia ovviamente c'è mistero pieno. Attentato o incidente tecnico? Rimangono in piedi tutte le ipotesi di una bomba (e si segue la pista del gruppo giapponese «Armata rossa»)

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO «Vogliamo votare e ci ammazzano. Ci ammazzano e ci esercitano a guardare. Scrivetelo che ci ammazzano scrivetele». Poche frasi gridate attraverso i finestrini di un'auto carica di giornalisti. La voce, il simbolo di un paese tradito, disperato. «Era un giovane - ci racconta per telefono J.B. Dietrich, fotografo di Time Magazine - aveva la camicia sporca di sangue e le mani piene di schede elettorali. Ci ammazzano, ripeteva mentre ci allontanavamo, ci ammazzano». Alle spalle, i giornalisti si lasciavano le immagini di un massacro quello della scuola «Repubblica di Argentina». «Prima - racconta Dietrich - li hanno uccisi a colpi di mitra, poi li hanno fatti a pezzi con machete. Abbiamo trovato solo morti, brandelli di morti. Non un poliziotto, non un soldato».

Era accaduto nelle primissime ore di domenica, quando ancora restava accesa la tenue speranza che le elezioni si potessero tenere. Nonostante tutto. Fino ad allora, in realtà, la notte aveva portato solo notizie sconfortanti e ammonizioni. Nella valle di Arribonite la

men di Santo Domingo era già morto, molti altri giornalisti e fotografi erano stati feriti.

Alle 8.50 a meno di tre ore dalla formale apertura dei seggi, l'annuncio trasmesso alla radio da Ernest Mirville, uno dei membri del consiglio elettorale, le elezioni erano sospese. La speranza era morta. E sette ore dopo la giunta di governo del generale Namphy le infliggeva un nuovo colpo: il consiglio elettorale

era sciolto, i suoi membri arrestati, tutti i suoi beni posti sotto sequestro. L'accusa: il consiglio aveva «messo in pericolo l'unità della nazione ed invitato all'intervento forze straniere violando così le sue proprie leggi elettorali».

Alla televisione ed alla radio il generale William Regala - uomo dei servizi segreti sotto Duvalier e ministro degli Esteri nella Giunta di Namphy - annunciava: «L'esercito è l'unico garante dell'ordine nel paese». Di quale ordine si trattasse era sotto gli occhi inorriditi di tutti.

## Nadjib: conferenza di pace con Urss e Usa

KABUL. Il presidente afgano Nadjib (eletto proprio ieri all'alta carica della «Grande Assemblea», o «Loya Jirga», che ha approvato la nuova Costituzione del paese) ha annunciato che le truppe sovietiche potrebbero ritirarsi dall'Afghanistan entro un anno e anche più presto, se i ribelli risponderanno positivamente alla intenzione del governo di prolungare di altri sei mesi il cessate il fuoco unilaterale in vigore dal 15 gennaio scorso (ma che non ha messo del tutto fine alle operazioni militari).

L'annuncio di Nadjib si colloca nel contesto di una nuova proposta relativa alla soluzione della crisi afgana. Il neo presidente ha infatti proposto la organizzazione di una conferenza internazionale rappresentativa sulla normalizzazione della situazione in Afghanistan, conferenza alla quale dovrebbero partecipare sia gli Stati Uniti che l'Unione Sovietica. Una simile conferenza - ha detto Nadjib - «contribuirebbe in modo importante alla causa della pace e al consolidamento della stabilità della regione». Come è noto, i negoziati indiretti che si svolgono da tempo a Ginevra, con la mediazione dell'Onu, hanno come protagonisti

soltanto l'Afghanistan e il Pakistan, ed è proprio alla prima tornata dei colloqui di Ginevra che Nadjib intende presentare la sua nuova proposta.

In questo quadro, Nadjib ha detto che le truppe sovietiche potrebbero lasciare l'Afghanistan in «non più di 12 mesi», riducendo così di quattro mesi la precedente proposta del suo governo. A Ginevra il Pakistan chiede che il ritiro avvenga entro otto mesi. La scadenza del ritiro potrebbe comunque essere ulteriormente avvicinata, ha detto ancora il leader afgano, se i guerriglieri islamici che combattono

contro il regime accetteranno il prolungamento del cessate il fuoco. Questo dovrebbe scadere il 15 gennaio, ma il governo intende rinnovarlo fino alla data del 15 luglio.

Come si è detto, Nadjib ha fatto queste proposte parlando di fronte alla «Grande Assemblea», composta dai 1500 rappresentanti del Partito democratico popolare, delle organizzazioni sociali e delle tribù fedeli al governo o che accettano il dialogo con il governo. La stessa assemblea aveva poco prima eletto Nadjib presidente per un mandato di sette anni (c'erano altri

stato soltanto per smantellare le strutture di difesa che, nei quartieri popolari, la gente aveva spontaneamente organizzato. Un modo per spianare la strada al «colpo finale», quello che i macoutes avrebbero vibrato il giorno delle elezioni.

Apprendendo la notizia della sospensione delle elezioni, gli Stati Uniti hanno deciso di sospendere ogni assistenza militare e di ritirare il loro personale dall'isola. Il segretario di Stato, George Shultz, annunciando l'escalation di violenza, ha lapidariamente commentato: «È una vergogna». Ha ragione. E lui dovrebbe essere tra i primi ad arrossire. La giunta che oggi «garantisce l'ordine» è una creatura portata a Washington. E, nel pieno della crisi di questa estate, quando già, al riparo del governo, i vecchi duvalieristi avevano ripreso la propria massiccia opera di massacro, Reagan aveva pubblicamente elogiato il «confortante miglioramento dei diritti umani ad Haiti». Ieri il generale Namphy (di cui tutti i candidati chiedono le immediate dimissioni), in un solenne messaggio alla nazione, ha ribadito l'intenzione di cedere il potere il 7 febbraio a un presidente eletto democraticamente. E dal suo esilio francese Duvalier ha espresso la sua «immensa tristezza» di fronte agli scontri. Ma della speranza dei due milioni e mezzo di haitiani oggi non resta che ciò che i giornalisti videro domenica mattina davanti alla scuola del massacro: un mucchio di corpi fatti a pezzi, un ragazzo sporco di sangue con le mani raccolte in schede ormai inutili.

## Copenaghen I dodici della Cee senza intesa

BRUXELLES. I capi di Stato e di governo della Cee andranno al vertice di Copenaghen (venerdì e sabato prossimi) senza un accordo preventivo sulla riforma delle finanze comunitarie. Il «conclave» dei ministri degli Esteri, che avrebbe dovuto spianare il terreno per i leader dei Dodici, infatti, si è concluso, ieri a Bruxelles, senza l'ombra di un accordo. Invece di uscire un papa - ha commentato Andreotti che se ne intende - ne sono usciti sette o otto. Nel senso che tutti, o quasi, sono rimasti sulle proprie posizioni. Il che significa che tutti i problemi finiranno sul tavolo del vertice, com'è ormai tradizione, e verranno impacchettati in qualche compromesso formale fino alla prossima scadenza. Con la differenza che stavolta la situazione finanziaria della Cee è davvero sull'orlo della bancarotta.

Un «progresso», comunque, il conclave lo ha registrato come ha tenuto a precisare la presidenza di turno danese (che aveva prodotto invano due documenti di compromesso), si è almeno delineata l'area dei problemi sui quali c'è il disaccordo. Che è presto descritta: alla riduzione delle spese agricole, mediante il meccanismo degli stabilizzatori che dovrebbe colpire le produzioni più smaccatamente eccedentarie, si oppongono francesi e tedeschi; al principio del «rimborso» alla Gran Bretagna si oppongono tutti eccetto, ovviamente, i britannici e, forse, i tedeschi che ne sarebbero esentati. Quanto all'aumento delle risorse proprie della Comunità, l'opposizione italiana a una «quarta risorsa» da calcolare sul Pil, che rischia di costare cara, ha detto Andreotti, grazie alla «alzata di testa» di chi fece aggiornare i dati con un provvedimento più 16,7% (polemica con il Craxi del «superpasso» della Gran Bretagna), si sta ammorbidente. Resta però l'opposizione agli «scippi» (Andreotti) che francesi e tedeschi vorrebbero consumare a danno dell'Italia sui fondi strutturali, volti al riequilibrio socioeconomico. □ P.S.

“mio drink vigoroso!”

**Telly Savalas**

# BIANCOSARTI

**Cobas: perché mai si fa di tutta l'erba un fascio?**

Caro direttore, siamo due lavoratori Enel delle centrali di Civitavecchia, turnisti e con mansioni di Capo unità (addetti alle sale controllo), iscritti a militanti nel Partito. A proposito dell'articolo apparso sul vostro giornale il giorno 16 novembre dal titolo «Dopo i Cobas, ecco i SuperCobas», vorremmo formulare alcune osservazioni.

Anche noi apparteniamo al Comitato nazionale turnisti Enel, nato il 1° febbraio 1984 con l'obiettivo del confronto con le organizzazioni sindacali per trovare soluzioni ad una serie di problematiche tipiche della condizione del lavoro in turno. Avemmo dei contatti ufficiali con le organizzazioni di categoria anche perché si era in procinto di firmare un accordo che riguardava appunto alcuni miglioramenti per noi turnisti. Arrivato l'accordo, vedemmo sventata la trattativa sulla parte normativa, nascosta dietro alcune decine di migliaia di lire a compenso di prestazioni più gravose.

Ebbene, noi non siamo stati presenti all'assemblea del 15 febbraio a Roma nell'aula magna della Facoltà di Lettere, principalmente per due motivi: primo, per non politicizzare più del necessario questo simplicità di coaddeuti Cobas; secondo, perché non capiamo, al di là della difesa del diritto di sciopero (autoregolamentato, naturalmente), che cosa hanno in comune tante frange di lavoratori così diversi tra di loro per tradizione e non ultimo per configurazione. Perché mai però si fa «di tutta l'erba un fascio» scrivendo che i comitati sono i nemici del Consiglio di fabbrica?

Per quanto ci riguarda (e riguarderà sicuramente anche altri coaddeuti Cobas) noi crediamo da sempre nei Consigli di fabbrica. Siamo stati militanti fino a qualche anno fa di queste strutture e con impegno abbiamo portato avanti i nostri compiti. I motivi della nascita dei comitati forse andrebbero ricercati nella gestione centralizzata delle organizzazioni sindacali, nella mancanza di dialogo con la base, nel continuo far scoprire gli accordi senza prima aver avuto un minimo di consultazione.

Eppoi nella nostra categoria i Consigli di fabbrica sono affaristi. A titolo di esempio, il più grosso polo energetico nazionale, Civitavecchia, con i suoi 4.250 MW installati, dal 1984 si trova privo di questa fondamentale struttura di base.

**Flavio Galli, Enrico Bartoli, Civitavecchia (Roma)**

«Ce ne fosse stata una che invitasse a studiare di più...»

Caro direttore, mi voglio riferire al contenuto dell'articolo pubblicato il 30 ottobre relativo alle iniziative della Fgci sui problemi della scuola, dove su circa 300 parole, ce ne fosse stata una che invitasse gli studenti ad essere più studiosi ed impegnati sui problemi dello studio nel nostro Paese.

**Come si occupa una Sezione del Pci dei grandi problemi Scuola e Sanità? E non può fare anche da «segretariato del popolo»? Sono solo esempi di possibili suggerimenti**

**Per le organizzazioni in crisi**

Caro direttore, milito nel Pci da quattordici anni (ne ho 32), sono stato segretario di Sezione e tuttora lavoro nel Partito a livello di base. Credo perciò di avere sufficienti cognizioni per affrontare una riflessione sul ruolo e sul futuro delle nostre Sezioni territoriali. Lo farò molto schematicamente riferendomi alla realtà della mia Sezione.

La Sezione opera con assiduità e impegno in un quartiere popolare della periferia di una città del Nord la quale, come tante altre, ha vissuto e vive le contraddizioni di uno sviluppo economico non omogeneo, che nell'ultimo decennio ha prodotto modificazioni sostanziali del tessuto sociale.

Queste contraddizioni e queste modificazioni le abbiamo colte e anche in quest'ultima campagna elettorale abbiamo lavorato modulando e differenziando il nostro intervento politico, avvalendoci degli strumenti tradizionali: volantini, manifesti, comizi, preferenze, documenti ecc. Eppure, nonostante questo sforzo di analisi e di intervento diversificato, abbiamo registrato una perdita intorno al 5%, di molto superiore a quelle registrate in altre zone della città nelle quali la presenza del nostro Partito è praticamente nulla. Un risultato sconcertante che ci ha letteralmente sconvolti.

Ci siamo interrogati e, pur conducendo un'autocritica individuale più che severa, alla fine ci siamo assolti e sul «banco degli imputati» abbiamo chiamato la funzione stessa della Sezione intesa come struttura territoriale di base della nostra organizzazione. Il processo non è ancora concluso ma la

sentenza, almeno per quanto mi riguarda, appare scontata: la Sezione, così com'è ancora concepita e strutturata, ha fatto il suo tempo: non è più punto di riferimento degli interessi dei cittadini e ha perso i contatti di centro di elaborazione e di proposta politica.

Cos'è diventata? È duro ammetterlo, ma la Sezione (almeno nella nostra città) si sta trasformando in un luogo triste e desolato dove la domenica mattina si ritrovano ancora quei pochi compagni che «resistono».

Correre come matiti per i nostri megalopoli con un pacco di volantini sotto il braccio non serve più a niente nell'era dei mass-media. Abbiamo urgente bisogno di ricostruire tutta la nostra organizzazione secondo criteri di modernità e di funzionalità partendo dalla valorizzazione dei nostri quadri di base, prospettando loro obiettivi precisi e lavorando la loro attività con strumenti adeguati di intervento.

**Alberto Tagliaferro, Verona**

«Dove e come i comunisti...»

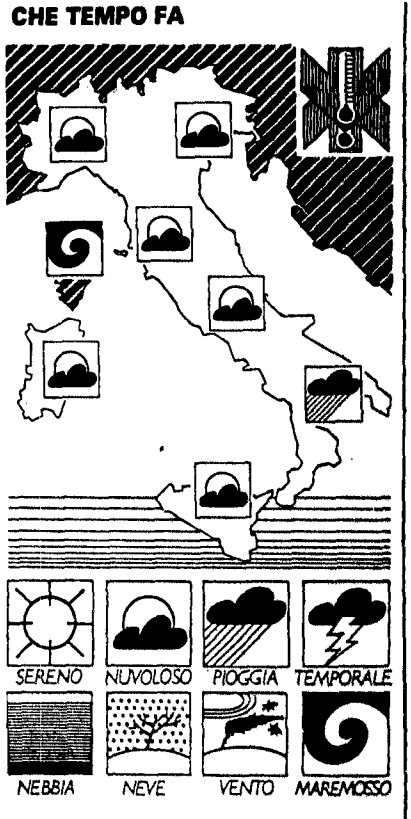
Egli conclude con queste parole, che sono sempre di attualità: «Ebbene, se sono come noi, allora dovete discutere, essere attenti alle offese, che lasciano il segno più dei pugni, ricercando quello che ci unisce e trovando, per quello che ci divide, non la rottura e lo scontro definitivo, ma i modi migliori per approfondire il dialogo e trovare i termini dell'azione comune, senza alterigia e senza credere di avere sempre ragione».

Il Psi non è solo Craxi o Martelli, anche se ne sono i massimi dirigenti. Se è vero che il bacillo dell'anticomunismo colpisce tutta la sinistra e non giova al progresso sociale, anche l'antisocialismo è altrettanto dannoso.

La pazienza, invece, è la virtù dei forti.

**Dante Cruciani, Marzabotto (Bologna)**

**CHE TEMPO FA**



«Dove e come i comunisti...»

Il Psi non è solo Craxi o Martelli, anche se ne sono i massimi dirigenti. Se è vero che il bacillo dell'anticomunismo colpisce tutta la sinistra e non giova al progresso sociale, anche l'antisocialismo è altrettanto dannoso.

La pazienza, invece, è la virtù dei forti.

**Dante Cruciani, Marzabotto (Bologna)**

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

«Ci è impossibile ospitare tutte le lettere...»

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Caggi, tra gli altri, ringrazia:

**Sergio Varo, Riccione; Leandro Canepa, Arma di Taggia; Oberdan Mattioli, Castelvetto; Bruno Cesareo, Siena; Giovanni Dimiri, Santhià; Carlo Longo, Fubine; Armando, Catalano, insegnante, Roma (abbiamo inviato la sua lettera sulla questione dell'ora di religione ai nostri lettori); Pietro Bianco, Petronà («Mi mangio le mani dalla rabbia perché solo di rado trovo qualche accento sulla Calabria, che avrebbe tanto bisogno di essere tenuta in maggior conto anche dal nostro giornale»);**

Sara Biagetti, Roma («Tutte noi ragazze comuniste e non, dobbiamo darci da fare per cambiare le leggi che non ci tutelano»); Giorgio Amadio, Genova-Quinto («Ho assistito alla trasmissione «Linea Rovente» dedicata alla caccia e devo dire che mi è dispiaciuto vedere un compagno prendere le difese di chi si diverte ad uccidere»); Gianfranco Drusiani, Bologna («Nell'agosto 1988, pagina riservata al 7° agosto, ho messo a scadenza una scadenza, ponendo un «vedo» a termine, riconoscendo di essere animato da robusto sadismo»).

Graziella Mancini Spinosa, Milano («Ho assistito mercoledì 18 novembre allo spettacolo «Vallatina, i giorni della speranza»; potevano chiamarlo «I giorni dello scarabocchio»); Nicola Bigoni, Lagossanto («È disastrosa e triste constatare questo dilagare di violenza sessuale e fisica a danno di bambini, innocenti e inermi»); Maria Guidi, Milano («Sono stati stanziati per il Belice fondi pari a 1 miliardo a persona. Sappiamo quali sono le attuali condizioni del Belice; è allora dove sono finiti i fondi?»).

Scrivere lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accogliere gli scritti pervenuti.

□ G. CH.

**IL TEMPO IN ITALIA:** a nord della nostra penisola, praticamente dall'Atlantico settentrionale alla Gran Bretagna, alla penisola scandinava e all'Europa nord-orientale, corre una fascia di alta pressione nella quale si individuano due centri di massima, uno localizzato sulla Gran Bretagna e l'altro localizzato sulla Russia. A sud di questa fascia di alta pressione praticamente dall'Atlantico meridionale e tutta l'area mediterranea corre una fascia di basse pressioni, nella quale si inseriscono perturbazioni provenienti da occidente e dirette verso levante. Il tempo di conseguenza si mantiene orientato ancora verso la nuvolosità e verso la pioggia, salvo periodi di temporaneo miglioramento.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti attenuata a tratti alternata a limitate zone di sereno. Sulle regioni meridionali cielo prevalentemente nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco.

**VENTI:** sulle regioni centro-settentrionali deboli provenienti da levante, sulle regioni meridionali deboli provenienti da occidente.

**MARI:** mossi o molto mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI:** su tutte le regioni della penisola e sulle isole cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse, localmente anche a carattere temporalesco. Le precipitazioni assumeranno carattere nevoso sui rilievi alpini al di sopra dei mille metri. Durante il corso della giornata si potranno avere frazionamenti della nuvolosità specie sulle regioni nord-occidentali e lungo la fascia tirrenica.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	2	9	L'Aquila	4	8
Verona	8	10	Roma Urbe	7	12
Trieste	8	10	Roma Fiumicino	9	13
Venezia	6	9	Campobasso	6	7
Milano	6	8	Bari	6	15
Torino	2	9	Napoli	5	16
Cuneo	0	5	Portofino	6	10
Genova	5	10	S. Maria Leuca	12	16
Bologna	7	8	Poggioreale	10	18
Frosinone	7	10	Castellana	12	16
Pisa	7	8	Palermo	11	14
Ancona	8	12	Catania	7	17
Perugia	5	8	Alghero	9	13
Pescara	4	13	Cagliari	7	15

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	1	6	Londra	3	8
Atene	11	15	Madrid	-3	10
Berlino	0	4	Mosca	-9	-8
Bruxelles	1	8	New York	6	10
Copenaghen	2	3	Parigi	5	6
Ginevra	1	4	Stoccolma	0	2
Heilsinki	-2	4	Varsavia	3	5
Lisbona	4	14	Vienna	3	5



**Il monumento era solo simbolo di valori nazionali**

Caro direttore, chi ha letto il recente servizio da Mosca sulle manifestazioni di Bionorusia intitolato «Comizio contro lo stalinismo», può avere tratto l'impressione che i manifestanti, alcune centinaia di persone, si siano raccolti attorno al monumento di Janka Kupa, quale simbolo di vessazioni e persecuzioni da lui subite negli anni in cui Stalin diresse l'Urss.

In verità Janka Kupala, è citato con i dovuti onori nella storia dell'Urss di Bakhruschin, Bazilevic, Foght, Pankratov, pubblicata nell'Urss nel 1949 ed in Italia nel 1953 a cura delle Edizioni di Cultura Sociale. A pag. 631 del III volume dell'opera da me citata è scritto: «Di origine contadina Janka Kupala, grande poeta popolare della Bielorusia, divenuto da broccante scrittore e accademico. La sua atti-

vità letteraria cominciò fin dal 1905, ma egli raggiunge la sua maturità artistica soltanto in regime sovietico. I suoi versi e i suoi poemi dedicati alla vita dei colossi sono particolarmente popolari».

Ancora una precisazione: è inesatto, così come si è scritto anche sull'Unità, che nell'Urss del dopoguerra non si sia parlato dell'orrendo massacro compiuto dai nazisti sulla popolazione ebraica di Kiev a Babi Yar. Lo descrive con

giusta e commossa esecrazione Erhenburg nel romanzo «La Tempesta» (premio Stalin 1948), pagg. 337-343 dell'edizione italiana (traduzione di P. Zveremich, Editore Macchia, Roma 1950).

Sarebbe opportuno che nei nostri servizi sull'Urss presente e passata si cercasse sempre la massima obiettività e correttezza di informazione, evitando di cadere in un negativismo acritico altrettanto dannoso, quanto il tutto va bene dei tempi andati.

Finite le precisazioni e per citare anche le non poche cose positive del nostro giornale, complimenti al compagno Bofia per la lucidissima nota sulla Rivoluzione d'Ottobre pubblicata in seconda pagina di un recente numero dell'Unità.

**Marcello Craxi, Roma**

«... una società che permette così grave offesa a tanti uomini»

Caro direttore, ti invio la lettera che ho spedito a Simon Farisan in Usa in risposta all'appello che egli lanciò sull'Unità il giorno dopo la chiusura dell'ultimo Festival a Bologna.

«Reverendo, ho letto sull'Unità, il quotidiano del Partito comunista italiano, il suo articolo sulle vicende in Sud Africa».

«Sapevo già abbastanza di

quella situazione, essendomi stato qualche anno fa per concerti con il mio quartetto, il Quartetto Italiano. Il suo scritto ha riaperto le ferite.

«Dovevo tornare in gennaio per un concorso internazionale di strumenti ad arco, ma riflettendo bene ho pensato che la musica non può salvare l'animo e le speranze ad una società che permette una così grave offesa a tanti uomini così ultraggiusti».

«Mi premeva farle sapere quanto il suo appello ha avuto eco».

**Piero Farulli, Direttore della Scuola di Musica di Fiesole**

«Lavorano, abitano, fanno la spesa come noi...»

Caro direttore, mi sia permesso ricordare quant'ebbe a dire, a noi che allora eravamo ai primi passi nel Partito, quasi mezzo secolo fa, durante una riunione nella «banlieue» parigina, Giuseppe Di Vittorio, sul dialogo e la tolleranza nei rapporti tra comunisti e socialisti. Egli chiese, insistendo a lungo: «Dove lavorano i compagni socialisti, dove abitano, cosa fanno del loro tempo libero, dove vanno a scuola i loro figli, dove le loro mogli a fare la spesa?», e aggiunse scherzosamente: «A briscola o alla «belotte» considerano l'asso o il «valet» come noi?». Noi rispondemmo:

**VENTO DI NOVITA' NEL CLAN DELLA KILT.**

**AUSTIN ROVER**

**NUOVA METRO KILT 5 PORTE** Il Clan della Kilt concede il bis: nuova Metro Kilt 5 porte, una serie speciale in un irresistibile allestimento scozzese. Dai sedili, interamente rivestiti di stoffa Kilt, al prezzo chiavi in mano, compreso di tutto: 8.500.000 lire. La 5 porte più economica che c'è!

**METRO KILT 3 PORTE** E lei, sempre lei, 3 porte, 2 volumi, tanto risparmio. Nei consumi (22 Km con un litro a 90 all'ora), come nel prezzo: 7.750.000 chiavi in mano. E' giusta, giovane, dinamica come te: 1000 cc pieni di brio, a 145 km/h. Entra ora nel Clan della Metro: offerte straordinarie anche sul resto della gamma '88.

**METROKILT 7.750.000\*** TUTTO COMPRESO, PREZZO SCOZZESE. CHIAVI IN MANO

\* Prezzo versione 3 porte.

Gli indirizzi dei 500 Concessionari dell'Offina - Autorizzate Austin Rover sono sulle Pagine Gialle alla voce Automobili-Vendita.

**Borsa**  
-0,81%  
Indice  
Mib 733  
(-26,7% dal  
2-1-87)



**Lira**  
Stabile  
nello Sme  
Cresce  
rispetto  
al dollaro



**Dollaro**  
Continua  
ancora  
la discesa  
In Italia  
1208 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Giovedì il governo incontra i sindacati

«Per parlarci chiaro è ormai ben più di un sospetto: la mia impressione è che a palazzo Chigi si voglia incancrenire la vertenza del personale del trasporto aereo pensando a creare le condizioni per far passare una legge sullo sciopero. Ed è appunto questa una delle cose che andremo a dire giovedì a Gorla: questo disegno non passa». Il tono di Eraldo Crea, segretario confederale della Cisl, al termine della riunione delle segreterie delle tre confederazioni di ieri sera, non lascia in effetti spazio ad equivoci. Giovedì prossimo Pizzanato, Marini e Benvenuto incontreranno il presidente del Consiglio dopo il clamoroso voltafaccia di venerdì scorso che - insistono i sindacati - ha paradossalmente interrotto una trattativa che sembrava sul punto di poter sbloccare la delicatissima vicenda del trasporto aereo. Ed a Gorla i sindacati ripeteranno i loro calcoli, ripeteranno che è assurdo considerare non sostenibili gli aumenti richiesti, cercheranno di capire perché un presidente del Consiglio arriva, di fatto, a sconsigliare due suoi ministri che proprio sulla base di quei possibili aumenti stavano trattando con i rappresentanti dei lavoratori. Anche se, come si vede, il «perché» appare a questo punto fin troppo evidente.

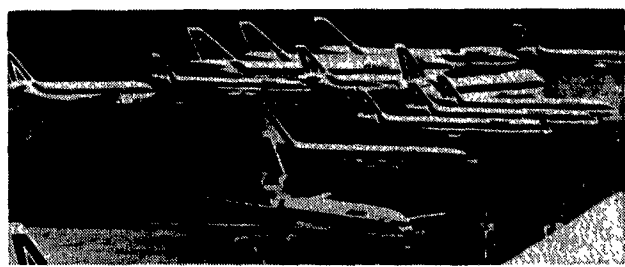
È un episodio di ieri che, al di là del «colore», conferma in pieno i «sospetti» dei sindacati. Lo racconta ai giornalisti Domenico Trucchi, segretario confederale della Cisl, invitato dal Tg2 ad un confronto con un rappresentante dell'Alitalia: «Per spiegare il suo punto di vista - dice Trucchi - ha scritto su una lavagna tutte le cifre su cui insiste la Compagnia, che sono poi quelle che Gorla si è affrettato a dichiarare insostenibili. Cifre false, gli ho detto, ora permettete di scrivervi accanto le mie. A questo punto si è bloccato tutto». Il rappresentante dell'Alitalia ha chiesto tempo per consultare l'azienda: dopo mezz'ora hanno fatto sapere che non accettavano più di proseguire il confronto televisivo.

Episodio davvero emblematico. Ma i tre sindacati non fermano a questo le loro contestazioni al governo: «Con quale autorità - aggiunge infatti Crea che ieri sera, lungava da «portavoce» - Gorla ci viene a parlare di tetti e politica dei redditi dopo aver clamorosamente smentito tutte le sue promesse a favore dei redditi e gli impegni per una più corretta politica fiscale nella proposta di Finanziaria? Purtroppo la verità - conclude - è che ci troviamo di fronte ad un governo debole e senza autorità. Meglio, per come stanno le cose, neppure un ministro con ben altra autorevolezza potrebbe essere in grado di adottare una decisione come quella di una legge sullo sciopero di fronte al no di almeno due delle tre confederazioni sindacali, al no di una grande forza di opposizione, ed a profondi dissensi all'interno del governo stesso». Una risposta dura che implicitamente conferma anche le differenze che ancora esistono tra Cgil, Cisl e Uil sul tema della legge sullo sciopero, sul quale venerdì le segreterie generali incontreranno un pool di giuristi per avere il parere su alcuni punti controversi.

Comunque la posizione con cui i sindacati si presentano a Gorla è chiara, riproposizione della piattaforma sul trasporto aereo da discutere nella sede naturale del ministero del Lavoro, e soprattutto correzioni immediate sulla Finanziaria, quelle correzioni chieste con lo sciopero generale: reintroduzione del piano straordinario per l'occupazione giovanile al Sud, varo della riforma dell'indennità di disoccupazione, rilancio della nuova curva Irfel a partire dall'88. Cosa risponderà Gorla?

### Treni, finite ieri le agitazioni Pesanti disagi, ma i Cobas registrano meno consensi Indagine della magistratura

# Adesso gli aerei Domani sciopero dei confederali



Si sono conclusi ieri alle 14 gli scioperi, iniziati venerdì scorso, dei Cobas delle ferrovie. C'è stata una flessione nella partecipazione all'agitazione ma i disagi sono stati pesanti. Per domani è previsto lo sciopero nazionale di 4 ore per turno negli aeroporti. Ieri sera l'Alitalia non si è presentata ad una trasmissione al Tg2 per un confronto con i sindacati sui costi del contratto dei dipendenti di terra.

**PAOLA SACCHI**

ROMA. Traffico ferroviario sconvolto se non bloccato come è accaduto venerdì e sabato scorsi. Ma i Cobas qualche colpo incrociato ad accusarlo. Una flessione nell'adesione agli scioperi, seppur non di grande consistenza, c'è stata almeno a giudicare dai dati forniti dalle Fs. Secondo i Cobas - e questo soprattutto per i macchinisti, è comunque vero - le adesioni ai loro scioperi continuano ad essere assai elevate. Cifre definitive però non ne danno. Incominciamo dallo sciopero di 24 ore del Cobas del personale viaggiante terminato ieri alle 14. La percentuale di adesione all'agitazione è stata di circa il 47%. È stata del 52% in occasione dell'ultimo sciopero effettuato. Pesanti comunque sono stati i disagi, ma le Fs hanno comunicato che l'80% dei treni a lungo percorso ha viaggiato. Per quanto riguarda la partecipazione allo sciopero dei Cobas dei macchinisti svoltesi venerdì e sabato scorsi le Fs hanno comunicato che è stata del 75%, inferiore a quella regi-

strata nello sciopero del 3 ottobre scorso quando vi fu un'adesione dell'82%. Il 4 dicembre riprenderà la trattativa tra sindacati e Fs per il completamento del contratto dei ferrovieri. I Cobas dei macchinisti hanno già fatto sapere che se non verranno risposte positive alle loro richieste (un'indennità specifica di categoria) sciopereranno ancora il 13 e il 14 dicembre. «Vi è però un inizio di pensiero tra diversi lavoratori - dice Mauro Moretti, segretario Filil Cgil - Certo il problema resta. Anche se non nelle dimensioni poste dal Cobas. Le Fs devono essere disponibili ad un confronto serrato e conclusivo».

Le agitazioni dei Cobas delle ferrovie intanto sono al centro di due denunce alla magistratura che sta indagando. Una è stata presentata alla Procura della Repubblica di Roma da un ex consigliere della Regione Sicilia, Benvenuto Della Corte che accusa i Cobas di «abbandono e interruzione di pubblico esercizio». L'altra viene da due pendolari i quali si rivolgono al pubblico ministero Luigi De Fichy contestando lo stesso tipo di reato. Intanto è più che mai rovente la vertenza Alitalia dopo il «gran rifiuto» del governo a negoziare. Ieri sono iniziate negli aeroporti le assemblee di reparto e ci sono stati alcuni ritardi oltre che cancellazioni delle partenze. Per domani è previsto lo sciopero nazionale di Cgil-Cisl-Uil di 4 ore per turno. Ieri sera l'Alitalia, che insieme ai sindacati doveva partecipare ad una trasmissione del Tg2, all'ultimo momento ha dichiarato forfait. La trasmissione non si è tenuta. Sindacati e compagnia di bandiera dovevano mettere a confronto i costi di questo contratto. Contratto che secondo le richieste sindacali costa 4.500.000 all'anno pro-capite (la richiesta iniziale dei sindacati era di 5.500.000, poi è stato fatto questo sensibile «spostamento» per favorire la trattativa). Con questa cifra il costo del lavoro sale del 14-15%. Gorla ha parlato di un 28%. «Ma va chiarito - dice Guido Abbadessa, segretario Filil Cgil - che Gorla in questo calcolo include la contingenza, che è notoriamente stabilita dalla scala mobile». «Quel che è in gioco - non è solo un contratto dice Luciano Mancini, segretario generale della Filil Cgil - è un attacco alla libertà di sciopero, Mobilitare in questi giorni tutte le categorie del trasporto aereo».

### Ma non tutti nelle società aeroportuali sono con Nordio

ROMA. Non tutti sono d'accordo con la linea dura di Nordio. Come aveva già ieri anticipato all'«Unità», Franco Antelli, vicepresidente della Sea, la società a capitale del Comune e della Provincia di Milano, che gestisce gli scali di Linate e della Malpensa ieri è tornato sulla necessità di un'autonomia e incisiva iniziativa delle società che gestiscono gli aeroporti. «Non è più tollerabile che queste società - dice Antelli - rinunciino alla difesa dei loro interessi». «Sono necessarie - sostiene - tutte le iniziative necessarie a sbloccare una vertenza la cui esasperazione giova soltan-

to a chi vuole mettere in atto misure antidemocratiche nei confronti del diritto di sciopero». E su questo si sofferma anche Angelo Trombini, membro del consiglio d'amministrazione della Sagat, la società che gestisce l'aeroporto torinese di Caselle a capitale di maggioranza del Comune e degli enti locali, di cui qualche azione detiene anche la Fiat. «È incomprensibile - dice - che l'Alitalia mantenga posizioni così rigide sia rispetto alla richiesta degli aumenti salariali sia rispetto a quella di riduzione d'orario, a fronte della impetuosa fase di sviluppo del traffico aereo». A Torino, come a Milano e in altri aeroporti del Nord già si fanno 37 ore e mezzo settimanali. A Firenze, e in molti aeroporti del Sud, il problema di riduzione dell'orario - osserva Trombini - ormai riguarda solo aeroporti gestiti direttamente dall'Alitalia o da società come gli «Aeroporti di Roma» di cui la compagnia di bandiera è la maggiore azionista. Ed è bene ricordare all'Alitalia che alla Fiat di Torino, non certo tenera con i propri dipendenti, è dal '79 che c'è una riduzione d'orario per la mensa che sta dentro le 8 ore. □ P.S.

## I voli soppressi oggi

ROMA. Questi i voli che verranno cancellati oggi oltre ai 50 già annunciati nei giorni scorsi. Partenze da Roma. - Nazionali: Roma-Reggio, ore 9,20; Roma-Genova, 10,25; Roma-Milano, 11; Roma-Verona, 15; Roma-Milano, 18. Internazionali: Roma-Bruxelles, 9,10; Roma-Amsterdam, 10,05; Roma-Damascus, 13,05; Roma-Madrid, 16; Roma-Tunis, 16,35; Roma-Zurigo, 16,45. Intercontinentali: Roma-Milano-Chicago, ore 12,20. Partenze da Milano. - Nazionali: Milano-Roma, ore 6,35; Milano-Roma, 7,05; Milano-Roma, 13,05; Milano-Roma, 20,05; Milano-Roma, 20,35; Milano-Napoli, 22. Internazionali: Milano-Barcellona, 9,30; Milano-Londra, 14,35. Da Napoli per Milano, 7,20; da Reggio per Roma, 11,20; da Genova per Roma, 12,10; da Verona per Roma, 16,50. Voli internazionali di rientro. Su Roma: da Bruxelles, ore 12; da Amsterdam, 13,20; da Tunisi, 18,40; da Zurigo, 19; da Madrid, 19,15. Su Milano: da Barcellona, 11,55; da Londra, 16,20. Sarà effettuato un volo Roma-Barcellona-Madrid-Roma con partenza da Roma alle 10,55.

# Benvenuto: «Sono falsi i conti di Gorla»

Che ci sia un sottile e pericolosissimo disegno per spostare l'attenzione dai grandi problemi ricordati con lo sciopero generale, ad un campo delicatissimo come quello dei trasporti? E non si stanno scientemente sabotando le ipotesi di accordo in questi settori per coprire l'incapacità di governo? Sono le prime riflessioni del segretario della Uil, Benvenuto, dopo lo scontro con Gorla.

**ANGELO MELONE**

ROMA. Benvenuto, in un corsivo che uscirà sul Popolo di domani (questa mattina per il lettore) tu vieni definito un «tutologo» in grado di far concorrenza ad Alberoni. Cosa risponderà? Semplicemente non risponde, non ha alcuna intenzione

di fare polemiche con il giornale della Dc. Le polemiche le faccio, e questo senza nascermi per perché sono davvero preoccupato per la situazione attuale, con chi crea disagi al paese o si muove con il preciso obiettivo di mettere i lavoratori contro i sindacati. È una affermazione pesante. Allora la tua idea non è cambiata: il presidente del Consiglio ha sempre la tasca la tessera del Cobas? Penso proprio di sì, ma vorrei spiegare bene. Sono mesi, ormai, che stiamo assistendo a veri e propri sermoni sulla rappresentatività del sindacato, sulla sua perdita di credibilità. Bene, una delle accuse principali è stata quella di essere troppo disponibili, troppo «creduloni» nei confronti del governo. E adesso cosa accade? Mentre convinciamo l'Alitalia a sospendere le agitazioni e siamo sul punto di sospendere le trattative, Gorla «sciopera» all'improvviso che i conti non tornano e manda tutto all'aria. Interrompe il confronto senza ascoltare né i sindacati, né i due suoi ministri che stavano trattando: se non è un atteggiamento da Cobas questo...

**Chiariamo meglio: a Fiumicino il sindacato era stato clamorosamente sconfitto domenica scorsa.**

«Sì, e non a caso ho parlato di un rapporto difficile. Ma altre volte il sindacato è stato sguato: dalla importante partecipazione allo sciopero generale fino alla accettazione di sospendere lo sciopero in attesa della conclusione della trattativa. Poi arriva la rottura all'improvviso. Veri motivi della decisione di Gorla? Penso che discendano da un solo, grave problema generale: la mancanza di capacità di governo. Sarò maligno, ma a mio parere si drammatizza per non dare le risposte vere al paese che ormai - in sono più prorogabili dopo lo sciopero generale. Parlo della Finanziaria, dei pensionati, del lavoro del Sud. Il governo vuole sfuggire alle sue responsabilità tentando di spostare l'attenzione su un terreno dove non ce il sindacato ha dei grossi problemi. E Gorla lo fa drammatizzando in ogni modo lo scontro, senza nemmeno preoccuparsi di mettere, come è accaduto venerdì, due suoi ministri in minoranza.

## Giornalisti «indesiderati» all'Alfa di Agnelli

MILANO. Lo scienano, davanti alla portineria centrale dell'Alfa di Arese, è quello dei giorni di paga: la fila dei casintegrati che ritirano la loro busta dagli sportelli esterni (per l'azienda i lavoratori in cassa integrazione sono «estranei» finché dura il periodo di quarantena), mentre le guardie armate sorvegliano gli accessi. A una di queste si rivolge l'intimidita cronista: «Dovrei andare al consiglio di fabbrica, sono un giornalista e ho appuntamento con un delegato». Neppure il tempo di estrarre l'inutile tessero dell'Ordine e lo «scrivito» - indica una porta a vetri: «Si rivolga al vigilante». La richiesta viene ripetuta all'uomo in divisa (ma questa volta niente pistola) seduto nell'ampia guardiola e la risposta è immediata: «Per entrare ci vuole l'autorizzazione scritta della dire-

zione. Ora le chiamo il delegato, può parlare qui, se vuole». Gli argomenti da affrontare sono delicati. In questi giorni in fabbrica si discute non senza polemiche tra le tre sigle sindacali, sulle iniziative per contestare l'arroganza Fiat a Milano e ripristinare in fabbrica condizioni di lavoro e relazioni sindacali nella tradizione dell'Alfa. La portineria è aperta a tutti: fra il bancone e i pulsanti delle luci, la scala di accesso ai piani superiori è un via vai continuo. Il luogo più adatto per parlare in via riservata!

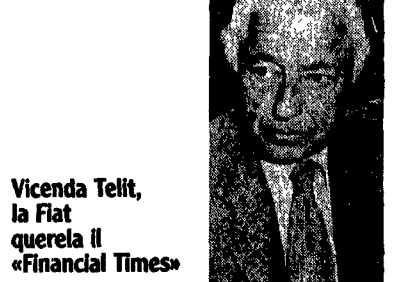
Arriva Vittorio Gommarsca, il delegato della Fiom che mi ha invitata. È il primo a sentirsi in imbarazzo per un'accoglienza così poco ospitale. «Prima dell'avvento Fiat - racconta - bastava comunicare al capo della vigilanza che sarebbe arrivato un estraneo (giornalista o sindacalista era la stessa cosa) dando il nome in portineria. Dopo di che l'ok era automatico». È vero che lo statuto dei lavoratori non prevede l'estensione ai giornalisti dei privilegi che hanno sindacalisti ed esperti, ma in quasi tutte le grandi fabbriche mila-

**PAOLA SOAVE**

nessi (Pirelli inclusa) gli operatori dell'informazione sono ormai da tempo accettati come ospiti, senza altro da dichiarare che la loro professione. E se il responsabile delle relazioni esterne mi rivelasse che non è poi così difficile ottenere la sospirata autorizzazione ad entrare in fabbrica? Il dottor Giordano risponde con

cortesìa, ma è irremovibile: letissimo di nevere nel suo ufficio la cronista dell'Unità per qualsiasi informazione, ma il consiglio dei delegati serve per i delegati e non per i loro ospiti. Nessuna discriminazione e neppure favoritismi per i giornalisti di proprietà dell'Avvocato. Il divieto d'accesso agli estranei è una «tradizione» Fiat che non conosce eccezioni a Mirafiori come a Terni Imerse, quindi neppure ad Arese. L'autorizzazione si potrebbe ottenere per visitatore agli impianti (non gli operai).

Il perfetto anfrone aziendale, tra una tazza di tè e un invito a pranzo, peraltro declinato, spiega la situazione in termini inequivocabili: la Fiat è entrata qui all'inizio dell'anno e sta lavorando per risolvere le prospettive di un'azienda canca di gloria, ma in condizioni economiche precarie e ha bisogno di poter svolgere questa azione in serenità. Quindi, si prega di «non disturbare il manovratore». Insomma come e dove i giornalisti che si occupano di sindacati debbono lavorare lo decide la Fiat. Ed è questo aspetto che giornalisti e dirigenti sindacali della categoria - dal presidente dell'Associazione lombarda, Giorgio Santarini, alla segreteria nazionale della Fnsi, Giuliana Del Bufalo - hanno stigmatizzato in dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi alla nostra cronaca milanese. Carlo De Martino, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, dice: «Si è aperto un capitolo ingratissimo sui valori dell'informazione e sulla funzione dei giornalisti».



**Vicenda Telit, la Fiat querela il «Financial Times»**

Nello «stile Fiat» è prevista la querela, anche se ad essere trascinato in tribunale è un giornale del prestigio del «Financial Times». Ma a Corso Marconi hanno decisamente perso le staffe quando lo scorso 11 novembre il quotidiano inglese pubblicò un articolo nel quale si parlava di un incontro tra Giovanni Agnelli (nella foto) e Ciriaco De Mita con per oggetto un'insolita spartizione: la poltrona di amministratore delegato della Telit ad un uomo di fiducia della Fiat in cambio della rimozione dell'allora direttore del «Corriere della Sera», Ostellino. Prima sono arrivate le secche smentite degli interessati; adesso, si è aggiunta l'iniziativa giudiziaria della Fiat. Dal canto suo Ostellino, intervistato da Italia Oggi, si è limitato ad osservare che «se Agnelli, ammesso che sia lui il padrone della Rizzoli, ha deciso di cambiare il direttore è nel suo pieno diritto».

### Aumentano gli iscritti della Funzione pubblica Cgil

La Funzione pubblica Cgil è riuscita ad invertire la tendenza negativa nel tesseramento registrata negli ultimi anni: nel 1987, informa una nota sindacale, gli iscritti sono stati 91.558. 470 in più rispetto al 1986. Per numero di iscritti la Funzione pubblica si colloca così al secondo posto tra le categorie di lavoratori attivi della Cgil. Nel pubblico impiego (sanità, stato, parastato, enti locali ed aziende pubbliche) sono iscritti al sindacato di categoria della Cgil il 23% degli addetti.

### Rhone Poulenc acquista stabilimento Montedison

È già cominciato lo smembramento della Montedison gestita da Gardini (nella foto)? In Foro Bonaparte parlano di normale «pulizia» di portafoglio, ma intanto i Rhone Poulenc chimica (società italiana consociata del gruppo francese Rhone Poulenc) ha annunciato l'acquisto dello stabilimento Chimico di Livorno, del gruppo Montedison. Il gruppo trasalpino aveva già acquistato dalla Montedison nel 1984 gli impianti Ilovnesi che lavorano al silicio di sodio vetroso e soluzione. Con questa operazione i francesi vengono ora a disporre anche degli impianti relativi alle produzioni di solfato di alluminio e di alluminio di sodio, oltre che dei servizi necessari per la produzione dello stabilimento.

### Accordo integrativo per la Perugina

Per Giuseppe Marin, segretario nazionale della Filziat Cgil, si tratta dell'«superamento politico della moratoria sulla contrattazione articolata» per i sindacati, dunque, accordo integrativo raggiunto con un significato che va oltre i contenuti dell'intesa (garanzie che la holding Buitoni-Perugina manterrà la sua «testa» a Perugia salvaguardando gli organici, nuove forme di relazioni sindacali, aumento salariale). Ieri, intanto, sono iniziate le assemblee di reparto per la ratifica dell'accordo.

**GILDO CAMPESATO**

## La manifestazione doppia Contro lo strapotere Fiat Fiom, Uilm e Fim milanesi cercano una nuova unità

Oggi la riunione a Milano tra le confederazioni sindacali per superare la battaglia delle date che sta dividendo il fronte di lotta contro lo strapotere di Agnelli all'Alfa e nella città. Fiom e Uilm sono in attesa dei sei della Fim, e in caso contrario trasformeranno lo sciopero in un presidio fuori dell'orario di lavoro per non aggravare la rottura esistente tra le organizzazioni sindacali.

### STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Telefonate e riunioni si stanno incrociando tra sindacalisti, uomini di cultura, politici e gente di spettacolo per ricucire il fronte della protesta contro lo strapotere della Fiat nella città. Tutto, come si sa, parte dalla battaglia in corso all'Alfa di Arese contro i ritmi di lavoro. Ma il tentativo di allargare il discorso alle forze esterne sta provocando divergenze nel sindacato, divergenze trasformatesi in una battaglia di date. Facciamo sciopero quattro ore, dicono Fiom e Uilm, il 4 dicembre, e convogliamo tutti a Milano per un incontro con le forze che vogliono sostituire il dialogo e il pluralismo al «sistema Fiat». Ma la Fim prende tempo e non risponde. Nel frattempo alcuni licenziati di Arese, dell'area Dp, indicano un grande «happening» al Palalido per il 10 dicembre, sempre contro il «sistema Fiat», ma senza concordarlo con il sindacato. Facciamo tutti le due cose, risponde la Fiom in un volantino, ma unitariamente. Questa mattina si saprà, dopo una riunione comune delle categorie e delle confederazioni milanesi, se è pos-

La caduta dei titoli Usa trascina anche le Borse europee

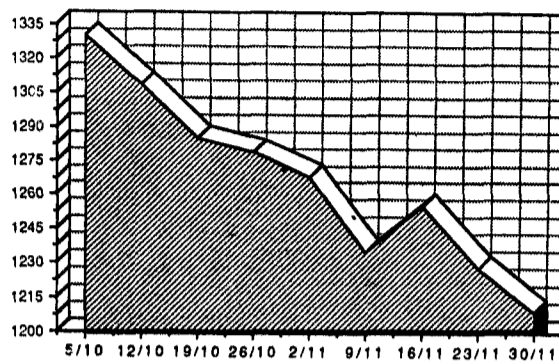
Si restringe il dollaro

Il fatto che i tedeschi si apprestino a ridurre il tasso di sconto ed a varare 15 miliardi di marchi di nuove spese, come richiesto dai governi in disavanzo commerciale, ha prodotto l'effetto sorprendente di un ribasso ulteriore del dollaro e delle Borse.

RENZO STEFANELLI

ROMA Si dice che il Congresso degli Stati Uniti non farà il taglio di 76 miliardi di dollari ai bilanci previsionali del 1988 e 1989, che farà un aggiustamento formale dei conti per proseguire ad accumulare disavanzi. Però ad avvalorare questa possibilità non è più soltanto la vigilia delle elezioni presidenziali, in cui repubblicani e democratici si arroccano ognuno a difesa del suo elettorato, bensì la paura crescente che il taglio alla spesa e/o l'aumento delle imposte acceleri la scivolata verso la recessione.

L'idea del segretario al Tesoro James Baker di guadagnare all'esterno ciò che si taglia all'interno pare di dubbia applicazione.



Il dollaro ha perso 130 lire in due mesi. Nella foto: la quotazione dello yen ieri a Tokio

per frenare la rivalutazione dello yen e la svalutazione degli investimenti in dollari. La Banca del Giappone sostiene di non poter ridurre ancora il tasso di sconto.

Nelle scorse settimane i tassi di interesse appaiono nel bandolo della matassa per elaborare un programma che prevenisse l'ulteriore precipitare dei tassi prodotti.

La perdita della Borsa di Tokio 1,58% ieri non è molto rilevante a confronto delle altre piazze. Però un significato particolare in quanto evidenzia il dubbio circa la capacità dell'industria giapponese di reggere una ulteriore rivalutazione dello yen.



banche occidentali) quale condizione di equilibrio. La riduzione dei tassi inoltre può abbassare la soglia per una possibile ripresa degli investimenti. Questo però sembra non basti più alle borse.

I titoli che hanno trascinato al ribasso le Borse di New York, Londra, Amsterdam e Zurigo sono soprattutto quelli delle grandi società multinazionali con base negli Stati Uniti. Questi titoli transazionali hanno trascinato al ribasso anche i valori locali.

Dall'America latina Per la prima volta uniti i paesi debitori al confronto con le banche

ROMA Si è formato alla fine il tanto auspicato (da alcuni) e temuto (da altri) cartello dei paesi debitori dell'America latina? Anche se la riunione di Acapulco dove si sono incontrati i leader di Messico, Brasile, Argentina, Venezuela, Perù, Colombia, Uruguay e Panama non è terminata con atto formale in questo senso, nei fatti i paesi debitori hanno deciso di muoversi insieme capovolgendo radicalmente il comportamento seguito finora.

BORSA DI MILANO

MILANO Mercato contrastato e prezzi guida cedenti a cominciare dalle Fiat (-0,8%), che tornano sotto le 9 mila. Mediobanca e Feruzzi Agricola (mentre a Ravenna era in corso la riunione del consiglio di amministrazione) chiudono rispettivamente con un meno 1,9% e un più 1,4%.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari, Chimiche, and various individual stocks with their closing prices and percentage changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds, listing various companies and their convertible bond offerings with terms and prices.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds, listing various issues, maturities, and yields.

TITOLI DI STATO

Table of state securities, including various government bonds and their market performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds, listing various funds and their assets under management.

I CAMBI

Table of exchange rates for various international currencies against the Italian Lira.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices, along with other precious metals and coins.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market, listing various securities and their prices.

TERZO MERCATO

Table of the third market, listing various securities and their prices.

INDICI MIB

Table of the MIB index and other market indicators, showing their current values and trends.

Oneri sociali  
Il decreto  
torna  
alla Camera

ROMA. Il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e sgravii contributivi è giunto ieri in discussione nell'aula di palazzo Montecitorio. Il decreto scade il 29 dicembre prossimo, ed in vista di tale adempimento, la Camera ha previsto in calendario, il voto entro giovedì prossimo, per affidare poi la legge alla sanzione definitiva del Senato.

Il provvedimento sulla fiscalizzazione ha in realtà radici più antiche; è dal 1978 che la materia deve essere regolata per legge ordinaria, ma l'esecutivo ha sempre eluso l'impegno assunto in Parlamento ad ogni riproposizione dei decreti di proroga. In questa circostanza l'inadempienza è ancora più grave, perché questo stesso decreto (che ad ogni nuova edizione è stato ampliato di nuove disposizioni) è alla sesta iterazione, traducendosi così in una vera espropriazione dei poteri legislativi del Parlamento.

Peraltro, questa espropriazione avviene in una materia che, sul terreno quantitativo e su quello sociale, non è da poco - ha detto il deputato comunista Salvatore Sanfilippo intervenendo nella discussione generale. Difatti, vengono fiscalizzati a favore delle imprese oneri sociali pari a 7.140 miliardi per il 1987 e 7.430 per l'anno prossimo. Nell'ambito di queste cifre, la riduzione per ogni singolo dipendente sarà più consistente per le aziende ubicate nel Mezzogiorno. Con questo decreto, inoltre, la fiscalizzazione viene estesa al settore agricolo.

Il decreto contiene altre norme, tra cui il condono previdenziale e la rateizzazione dei debiti contributivi.

Per motivi di spazio oggi non viene pubblicata la rubrica settimanale «Spazio Impresa». Ce ne scusiamo con i lettori.

È di 2.112 miliardi l'esposizione verso le banche dell'Agricola finanziaria  
**Gardini in un mare di debiti**

Assente Schimberni, il consiglio di amministrazione della Ferruzzi agricola finanziaria ha approvato il bilancio semestrale della società. Dai conti emergono una conferma della redditività della Ferruzzi (8 miliardi di utile semestrale) e una allarmante crescita dell'indebitamento del gruppo, giunto a 2.112 miliardi. Sono proprio i debiti l'origine del dissidio tra Gardini e il presidente della Montedison.

DARIO VENEGONI

MILANO. Mario Schimberni, presidente ancora per tre giorni della Montedison, non si è presentato a Ravenna alla riunione del consiglio di amministrazione della Ferruzzi Agricola Finanziaria di cui pure è membro da anni. «Assente giustificato» hanno rilevato gli uomini di Gardini, evitando di soffermarsi oltre sul significato di una assenza che separa ormai il gruppo Ferruzzi dal leader della sua principale controllata (il quale, sia detto per inciso, di fronte alla richiesta di Gardini di essere nominato presidente al suo posto si è guardato bene dal dimettersi, attendendo ostinatamente fino alla riunione del vertice Montedison di venerdì).

Per parte sua Raul Gardini, presentandosi alla stampa ai termini della riunione, si è lanciato in lodi sperperate all'indirizzo dell'avversario messo alla porta, dichiarando di tenere nella «più alta considerazione» le «sue qualità di manager e il lavoro che ha svolto in Montedison con risultati di eccezionale successo». A Schimberni, ha confermato Gardini, è stata offerta la vicepresidenza della società che egli guida da 7 anni. Ma l'offerta è stata rifiutata, come del resto era ampiamente prevedibile.

Nell'incontro con la stampa del leader del gruppo Ferruzzi ha anche confermato di aver approvato fin qui tutte le decisioni assunte anche recentemente dal vertice Montedison, e che si è affermando in pochi anni come uno dei maggiori centri di potere del paese. È un impero, però, che si trova per diverse ragioni a fare i conti con un forte indebitamento: si tratta di 2.112 miliardi, quasi mille dei quali accumulati negli ultimi tre mesi, quando le vicende della Borsa hanno portato alla rapida chiusura di quella fonte di finanziamento per i grandi gruppi.

Si tratta di una montagna di soldi, che sommati ai debiti della Montedison portano il totale attorno ai 10.000 miliardi. In queste condizioni il sistema bancario ha dato un altolà. L'aumento di capitale della Ferruzzi Agricola è stato rinviato alla seconda metà dell'88, e quello della Montedison annullato del tutto. È stata anzi proprio quella la molla dell'avvio della resa dei conti: di fronte alle difficoltà del mercato, Schimberni ha tirato fuori dalla manica il solito asso americano. Tu non ci

Mezzo delle parole di Gardini, una risposta possono darla allora le cifre sull'attività del gruppo rese note ufficialmente ieri pomeriggio. Sono cifre interessanti, anche per-

testimoniano della crescita tumultuosa di un impero che muove migliaia di miliardi e che si è affermando in pochi anni come uno dei maggiori centri di potere del paese. È un impero, però, che si trova per diverse ragioni a fare i conti con un forte indebitamento: si tratta di 2.112 miliardi, quasi mille dei quali accumulati negli ultimi tre mesi, quando le vicende della Borsa hanno portato alla rapida chiusura di quella fonte di finanziamento per i grandi gruppi.

Mezzo delle parole di Gardini, una risposta possono darla allora le cifre sull'attività del gruppo rese note ufficialmente ieri pomeriggio. Sono cifre interessanti, anche per-

Mezzo delle parole di Gardini, una risposta possono darla allora le cifre sull'attività del gruppo rese note ufficialmente ieri pomeriggio. Sono cifre interessanti, anche per-

testimoniano della crescita tumultuosa di un impero che muove migliaia di miliardi e che si è affermando in pochi anni come uno dei maggiori centri di potere del paese. È un impero, però, che si trova per diverse ragioni a fare i conti con un forte indebitamento: si tratta di 2.112 miliardi, quasi mille dei quali accumulati negli ultimi tre mesi, quando le vicende della Borsa hanno portato alla rapida chiusura di quella fonte di finanziamento per i grandi gruppi.

Mezzo delle parole di Gardini, una risposta possono darla allora le cifre sull'attività del gruppo rese note ufficialmente ieri pomeriggio. Sono cifre interessanti, anche per-

Mezzo delle parole di Gardini, una risposta possono darla allora le cifre sull'attività del gruppo rese note ufficialmente ieri pomeriggio. Sono cifre interessanti, anche per-

testimoniano della crescita tumultuosa di un impero che muove migliaia di miliardi e che si è affermando in pochi anni come uno dei maggiori centri di potere del paese. È un impero, però, che si trova per diverse ragioni a fare i conti con un forte indebitamento: si tratta di 2.112 miliardi, quasi mille dei quali accumulati negli ultimi tre mesi, quando le vicende della Borsa hanno portato alla rapida chiusura di quella fonte di finanziamento per i grandi gruppi.

Mezzo delle parole di Gardini, una risposta possono darla allora le cifre sull'attività del gruppo rese note ufficialmente ieri pomeriggio. Sono cifre interessanti, anche per-

Mezzo delle parole di Gardini, una risposta possono darla allora le cifre sull'attività del gruppo rese note ufficialmente ieri pomeriggio. Sono cifre interessanti, anche per-

testimoniano della crescita tumultuosa di un impero che muove migliaia di miliardi e che si è affermando in pochi anni come uno dei maggiori centri di potere del paese. È un impero, però, che si trova per diverse ragioni a fare i conti con un forte indebitamento: si tratta di 2.112 miliardi, quasi mille dei quali accumulati negli ultimi tre mesi, quando le vicende della Borsa hanno portato alla rapida chiusura di quella fonte di finanziamento per i grandi gruppi.

Mezzo delle parole di Gardini, una risposta possono darla allora le cifre sull'attività del gruppo rese note ufficialmente ieri pomeriggio. Sono cifre interessanti, anche per-

Mezzo delle parole di Gardini, una risposta possono darla allora le cifre sull'attività del gruppo rese note ufficialmente ieri pomeriggio. Sono cifre interessanti, anche per-



Il ministro Granelli auspica nuove linee strategiche per le partecipazioni statali

Convegno a Sorrento  
Confcommercio si propone come centro coordinatore dello sviluppo nel Sud

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

«Il progetto» per lo sviluppo del meridione preparato dalla Confcommercio, sarà presentato stamane nel corso di un convegno intitolato «Progetto sud». Naturalmente il piano prevede una crescita economica che parte dal terziario e dal turismo. Ieri, in una conferenza stampa, sono stati presentati i risultati della analisi economica compiuta per redigere questa ipotesi di sviluppo.

SORRENTO. Il danaro investito al sud rende meno di quello che viene investito al nord: il 37% in meno quello che si impiega in agricoltura, il 25% quello che finisce nel settore industriale, il 16% in meno quello impiegato nel turismo e negli altri settori del terziario avanzato. Contemporaneamente nel meridione ci sono 21 milioni di abitanti che occupano il 40% dell'intero territorio nazionale, ma ci sono anche il 19% di disoccupati in totale e il 41% di giovani in cerca di un'occupazione. Il prodotto interno lordo che viene dal sud è il 25% di quello nazionale, mentre quasi tutti i dati confermano il «gap» del meridione rispetto alle aree più sviluppate del paese.

L'obiettivo che si propone la Confcommercio con il suo progetto - ha affermato il presidente Francesco Colucci - è quello di realizzare uno sviluppo diffuso, autoproduttivo ed autoperpetuante, seguendo la strategia delle vocazioni territoriali, centrate sui settori del turismo, del commercio, dell'ingrosso interindustriale, il tutto concepito in un quadro di intersettorialità, che non privilegi un solo settore a danno di un altro.

Nella presentazione dell'indagine, eseguita dal professor Paolo Savona, dal professor Sergio Zoppi, presidente del Fornero, da Piero Barucci, presidente dell'Abi, da Rita Fiori e Antonio Stellatelli, è sembrato di assistere ad un processo senza imputati. Il quadro che ne è venuto fuori della situazione economica meridionale è stato davvero sconcertante, ma anche se sono piovute accuse sul sistema politico (come ad esempio quando si è parlato di «criminalità economica», oppure di «mancanza di managerialità» o ancora quando si è accennato «alla deficienza politica degli enti locali nel meridione specie nel settore turistico» non si è andati oltre nella ricerca delle responsabilità.

Il modello di sviluppo che propone la Confcommercio ha come presupposto il completamento delle infrastrutture, la realizzazione di altre opere veramente utili (specie nei trasporti), ma è fondato anche sulla marginalità di chi poi dovrà essere chiamato a gestire questi «servizi».

«Il vero problema del sud - è stato detto - non è quello delle grandi opere per raccogliere acqua, ma è quello di distribuirle fino ai rubinetti e di non disperderle per strada».

Quindi più critiche ai vecchi sistemi di investimento a pioggia, alle incentivazioni settoriali senza riguardo alcuno con le realtà, alle opere realizzate senza avere un piano d'insieme nella testa. È stato ripetuto che è fondamentale la questione dei trasporti, riassetto del territorio, ecologia, ma anche quella della ricerca (solo il 12% della ricerca effettuata in Italia avviene al sud). Ecco quindi la proposta: la creazione di un'agenzia gestita dalla Confcommercio, che si propone come nuovo soggetto per lo sviluppo del meridione, visto il fallimento della politica industriale.

Granelli: «L'Eni pronto a comperare»

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Ora che si è aperto il capitolo della ristamazione delle cose in casa Montedison riprende quota anche il problema dei nuovi assetti della chimica italiana. Fino a una settimana fa la via per giungere ad un accordo, da tutti considerato più che auspicabile necessario, tra la società di Foro Bonaparte e l'Eni era sbarrata dall'ambizione sia di Schimberni che di Reviglio di assumere l'effettiva direzione dell'operazione. Dopo il qual che sono piovuti addosso alla Montedison, ora il campo sembra più libero. È una volta tanto i responsabili dell'impresa pubblica danno

l'impressione di volersi muovere con una certa tempestività. Nell'intervista rilasciata a un quotidiano, il ministro Granelli afferma che l'Eni potrebbe farsi avanti e offrirsi per l'acquisto di alcuni impianti, approfittando della assoluta necessità della Montedison di procedere ad alcune cessioni per ridurre il peso del suo indebitamento. Granelli precisa di pensare più ai grandi impianti della chimica di base che non a quelli della farmaceutica e non esclude naturalmente altre forme di collaborazione tra le due società.

Da Priolo, dove ha inaugurato un nuovo stabilimento, rilancia anche Franco Reviglio. Senza entrare nel merito del cambio della guardia in atto al vertice del gruppo privato, il presidente dell'Eni conferma il suo interesse ad accordi: «Abbiamo sempre condotto una politica industriale e riteniamo opportuno per la chimica italiana realizzare le necessarie sinergie attraverso apposite joint venture. L'importante è che l'obiettivo reale sia la chimica italiana e non la Montedison, l'Enichem o l'Eni». Due sono per Reviglio gli aspetti ai quali bisogna guardare: la globalizzazione dell'industria chimica e l'innovazione. Così andrà valutata la validità degli event-

uali accordi.

L'intervista con la quale il ministro Granelli avanza in modo esplicito la candidatura dell'impresa pubblica a guidare in futuro il cuore della chimica italiana, vuole peraltro avere un respiro che va oltre lo specifico problema. Il ministro afferma in sostanza la necessità di una svolta profonda nella politica delle partecipazioni statali: la fine della fase delle cessioni e l'inizio di un'epoca di strategia dinamica che dovrebbe passare anche attraverso l'acquisizione di aziende da parte del sistema pubblico. Granelli rilancia anche alcune proposte di riassetto degli enti, l'esigenza di

una riforma degli statuti che stabilisca criteri di omogeneità per le operazioni di Iri, Eni ed Efim, la necessità di una riallocazione per poli produttivi delle varie aziende in modo tale da superare duplicazioni, sovrapposizioni di attività e addirittura assurde concorrenze. Il bisogno di novità sentito dal ministro è tale che nulla viene escluso dal campo delle possibili iniziative di questa nuova fase, neppure l'acquisizione della Telettra Fiat da parte dell'Italtel dopo il fallimento dell'operazione Tei.

L'uscita di Granelli è senz'altro significativa di una nuova consapevolezza che si

fa strada dopo le ubriacature liberistiche degli ultimi anni. D'altra parte il punto di partenza di questo ripensamento - la crisi della Montedison e il precipitare della questione chimica - è appunto rappresentato dal clamoroso fallimento in Italia delle strategie imperniate esclusivamente sull'uso degli strumenti finanziari. Le idee di Granelli però sono tutt'altro che nuove. Sono anni che se ne parla, che si stendono documenti e che non si fa poi in realtà assolutamente nulla. Le intenzioni insomma sono apprezzabili ma non si può che attendere prudentemente alla verifica dei fatti.

QUEST'ANNO SCIARE COSTA MENO.  
CON LA VALTELLINA CARD.



Per avere l'alta stagione ai prezzi della bassa, vieni in Valtellina. Con la Valtellina Card, naturalmente. In tutte le località della provincia di Sondrio, avrai diritto a sconti dal 50% al 30% sullo ski-pass settimanale (minimo 6 giorni), a lezioni di sci gratuite per i bambini fino ai 6 anni e scontate per gli adulti (solo per i corsi settimanali). E poi, condizioni particolarmente vantaggiose nei negozi che espongono la Valtellina Card e nei luoghi pubblici di ritrovo (come piscine, palazzi del ghiaccio, terme etc.). In più, con la Valtellina Card, partecipi al concorso «Valtellina per vincere». Vai alla Standa, ritira la cartolina e spedisci: puoi vincere una Fiat Cromo 1600, una Panda 4x4 e 100 settimane bianche.

Vieni, la Valtellina ti aspetta... con la Valtellina Card!

Ecco dove trovarla: Panorama - Espresso - Il Sabato - Il Mondo - Repubblica - Avvenire - Il Giorno - Gioia - Bella - Gente - Radiocorriere - Atlante - Gente Viaggi - Tutto Turismo - Week end - Sciare - Sci.

REGIONE LOMBARDA e A.P.T. di SONDRIO ringraziano:

# Biotechologie e fantasia

**Fino a che punto oggi si possono realizzare farmaci nuovissimi col Dna manipolato**

Le biotechologie una realtà rivoluzionaria o solo un insieme di grandi promesse ancora lontane? Un viaggio all'interno di questo continente non scioglie il dubbio. I processi per la produzione di anticorpi e vaccini incontrano difficoltà praticamente ad ogni passaggio. «I metodi tradizionali» afferma non gli specialisti del settore - continueranno ad essere competitivi ancora per lungo tempo»

BRUNO CAVAGNOLA

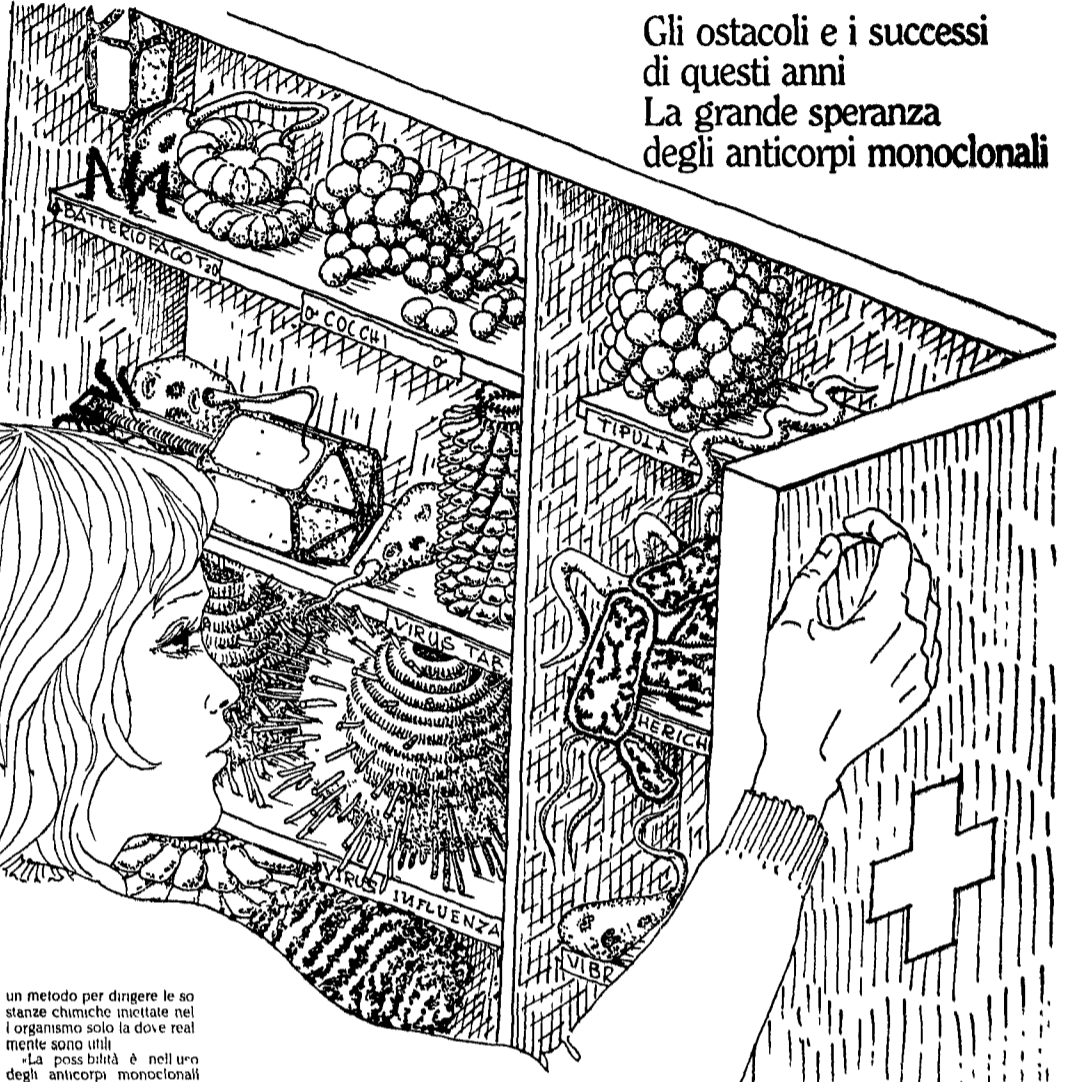
«Pallottole magiche» che indirizzano solo là dove servono le sostanze chimiche immesse nell'organismo produzione su scala industriale di sostanze (come certi tipi di ormoni) ad esempio che i nostri corpi elaborano in quantità minime, ma che in natura non esistono. Quando si parla di biotechologie applicate alla farmaceutica, la fantasia si mette a galoppare verso un futuro tanto fantastico quanto ritenuto ormai a portata di mano. Ma la realtà è molto più complicata. Il passaggio tra ricerche di laboratorio e pratica clinica tra potenzialità e probabilità applicative ha ancora davanti a sé un grosso salto da compiere.

Un viaggio in questo nuovo mondo è comunque sempre possibile purché si sappia tenere subito a premere la nostra guida il prof. Federico Spreafico capo del laboratorio di immunologia e di oncologia dell'Istituto Mario Negri di Milano - che si tratta di un viaggio che non è senza ostacoli, durante il quale si incontreranno più passaggi di idee futuribili e concetti che, per il momento, realtà concrete.

La prima idea, uno dei due grossi approcci concettuali delle biotechologie nacque nel 1975 nei laboratori di Cambridge quando due ricercatori Cesar Milstein e Georges Köhler fondendo cellule tumorali e cellule normali scoprirono il modo per produrre i cosiddetti anticorpi monoclonali. Insieme cioè di anticorpi del tutto identici tra di loro e quindi in grado di riconoscere tutti in modo omogeneo e costante lo stesso tipo di strutture antigeniche a cui legarsi e che per le loro caratteristiche di alta purezza e monosppecificità risultavano vari tipi di problemi applicativi degli anticorpi naturali prodotti dall'organismo che sono fra loro vanamente eterogenei.

Oggi gli anticorpi monoclonali vengono impiegati prevalentemente nella diagnostica di laboratorio ad esempio per il più preciso riconoscimento di una cellula e tumorale e di che tipo essa sia, o ancora per riconoscere un certo virus o parassita presente nell'organismo.

«Sempre nella diagnosi *in vitro* - aggiunge il prof. Spreafico - una cosa ancora più raffinata sarà la possibilità di riconoscere tramite gli anticorpi monoclonali solo alcune



un metodo per dirigere le sostanze chimiche iniettate nell'organismo solo dove realmente sono utili.

«La possibilità è nell'uso degli anticorpi monoclonali come vettori di particolari sostanze. Uno degli attuali grossi limiti della chemioterapia ad esempio è che le sostanze tossiche iniettate nell'organismo aggravescono sia le cellule tumorali che quelle sane per esempio quelle del midollo osseo che fabbricano le cellule del sangue. Questa scarsa capacità discriminativa della terapia limita ovviamente il dosaggio delle sostanze tossiche. Evidente mente se le cellule tumorali fossero localizzate da anticorpi monoclonali a cui sono state attaccate precedentemente le sostanze tossiche dirette a combattere le cellule malate si avrebbero effetti terapeutici più significativi e minore tossicità. È questa una linea di ricerca su cui si lavora molto e che ha già avuto alcuni saggi in clinica anche se non è ancora praticabile su larga scala.

«L'altro grande approccio delle biotechologie riguarda lo sfruttamento di microrganismi manipolati geneticamente per produrre sostanze che già il nostro organismo elabora

in quantità limitate e difficilmente riproducibili altrimenti».

L'approccio teorico comune - spiega il prof. Spreafico - è quello di trasferire pezzi selezionati di Dna umano, ossia di informazione genetica del uomo in un altro organismo in genere un batterio per dargli la capacità di produrre nuove sintesi: cioè sostanze che il batterio spontaneamente non farebbe. Prendiamo il campo degli ormoni si tratta di sostanze presenti in quantità molto ridotte nel nostro organismo spesso molto difficili e costose da sintetizzare in laboratorio o da estrarre da cellule umane. L'approccio biotecnologico è quello di far produrre direttamente da microrganismi trasmettendo cioè ad un batterio quel pezzo di Dna che sovrintende alla sintesi dell'ormone della crescita nell'uomo cosicché il batterio produrrà la sostanza ormonale voluta. Poiché si possono coltivare alcuni tipi di microrganismi su scala industriale si possono ottenere in questo modo grandi quantità della sostanza voluta. Con

**Gli ostacoli e i successi di questi anni La grande speranza degli anticorpi monoclonali**

Lo stesso tipo di approccio si può anche pensare di fare ormoni od altre sostanze anche un po' cambiati esaltandone alcune funzioni specifiche si può cioè pensare di costruire pezzi di materiale genetico perché il batterio faccia solo quella parte di molecola che interessa. O ancora si può pensare di creare sostanze che non esistono in natura facendo produrre dal microrganismo sostanze ibride fatte cioè da una molecola di un tipo legata ad un'altra molecola per esempio un antibiotico ibrido. Oppure una molecola naturale legata ad una coda artificiale che per esempio conferisca al tutto una maggiore stabilità nel sangue o la capacità di diffondersi in certe parti dell'organismo in cui spontaneamente la molecola naturale non arriva».

Gli esempi e le potenzialità di questo nuovo universo si propagano come in una reazione a catena produzione di proteine in grado ad esempio di combattere i tumori (che sono già disponibili) di nuovi vaccini virali sintetici di enzimi *ad hoc* degli ibridi cioè fatti combinando pezzi di enzimi diversi. La possibilità in somma di attaccare ad un batterio informazioni genetiche di tutti i tipi.

«Ma non è tutto oro quello che brilla in biotecnologia» aggiunge il prof. Spreafico - «si incontrano difficoltà ad ogni livello del processo nell'ottenere il gene che codifica la produzione della sostanza desiderata nell'inserto nel microrganismo in forma funzionale, nel far sì che il microrganismo obbedisca all'informazione ricevuta e si metta a produrre la nuova sostanza desiderata nel far sì che il microrganismo continui a lavorare nel tempo con la stessa qualità ed efficacia mantenendo dentro di sé senza variarla l'informazione che gli è stata data. Per non parlare poi della verifica finale e decisiva, se quella sostanza ottenuta è poi davvero utilizzabile nell'uomo. Le biotechologie offrono insomma una nuova potenzialità tecnica, ma la pratica va considerata sempre passo dopo passo sapendo che per certe applicazioni i metodi tradizionali continueranno a lungo ad essere competitivi, mentre per altri settori i risultati non sono dietro l'angolo, anche se l'approccio biotecnologico è l'unico che permetterà di raggiungere gli obiettivi desiderati».

**La Bbc: «Per Natale regalatevi un preservativo»**

La Bbc sta per lanciare una nuova idea dono per Natale una bella scatola di preservativi in confezione regalo. Le tv britannico ha deciso di lanciare una nuova campagna nazionale attraverso i teleschermi per promuovere l'uso dei preservativi indicati come baluardo contro la diffusione dell'Aids. Una prima serie di spot pubblicitari «educativi» sull'uso dei preservativi trasmessa per qualche mese fino a una decina di giorni fa, aveva provocato reazioni contrastanti nell'opinione pubblica. La Bbc ha deciso così di migliorare i suoi spot - senza fini di lucro - adattando alla qualità di immagine e di impatto delle pubblicità commerciali. A curare la nuova campagna anti-Aids sarà la «Fondazione della Vergine Caritatevole» condotta dal plurimiliardario Richard Branson.

**L'ossigeno nell'atmosfera e l'evoluzione della specie**

La nostra atmosfera contiene tantissimi milioni di anni fa il 50% in più di ossigeno rispetto ad oggi. Le implicazioni della scoperta se confermata sarebbero enormi: i cambiamenti atmosferici infatti avrebbero dovuto incidere profondamente sull'evoluzione delle piante e degli animali preistorici nel corso di un'epoca che ora gli scienziati definiscono di grande «fluttuazione». Sistemi biologici abituati ad un determinato livello di ossigeno avrebbero potuto scomparire a causa di un suo aumento o diminuzione improvviso.

**Il cadmio provoca depressione?**

Il cadmio uno dei metalli pesanti che inquinano l'ambiente è ormai di tutti i paesi industrializzati (Italia inclusa naturalmente) induce la depressione? E quanto so spetta l'equipe dell'Università A&M del Texas guidata dallo psicologo Jack R. Nation. L'equipe ha osservato che se nella dieta dei topi di laboratorio si introduce il cadmio i topi sviluppano i tipici sintomi da stress soprattutto ansia e depressione. Ma dalla indagine è scaturito un altro interessante particolare: se ai topi trattati con cadmio si offre in alternativa acqua e acqua allungata con whisky i topi scelgono la bevanda alcolica. A questo punto i ricercatori hanno deciso di fare un salto sugli uomini controllando il tasso di cadmio presente nel sangue degli alcolisti e dei depressi.

**Il morbo di Alzheimer non ha origine genetica**

Qualche mese fa sembrava fatta il terribile morbo di Alzheimer la malattia incurabile che colpisce il 5-10% della popolazione aveva un colpevole anidato nel patrimonio genetico. Si scommetteva infatti sulla responsabilità di un gene anomalo localizzato sul cromosoma 21. Si supponeva quindi che il fosse l'origine della causa scatenante della demenza senile che ha ucciso tra gli altri Rita Hayworth. Un supplemento d'indagine ha invece riportato tutto all'inizio il difetto del cromosoma 21 non è la causa scatenante della malattia. A questo punto torna in primo piano il fattore ambientale: così come per il cancro. La ricerca scientifica ha peccato di presunzione.

**Meno energia nucleare per la Cina**

Diminuisce l'impegno del governo cinese per l'energia nucleare. L'anno scorso infatti il piano energetico cinese prevedeva la costruzione di dieci nuove centrali nucleari entro la fine del secolo. Dopo un lungo e silenzioso dibattito all'interno del governo però il piano è stato drasticamente ridimensionato. A tutt'oggi sembra che solo due centrali nucleari attivamente in costruzione, quella di Daya Bay e quella di Qinshan verranno ultimata entro la fine del secolo. Sembra che a far propendere per la riduzione dell'impegno nucleare sia stata la forte dipendenza tecnologica dall'estero (in particolare da Francia e Germania) che la costruzione delle centrali avrebbe comportato. E per i dirigenti cinesi dopo Chernobyl il gioco non vale più la candela.

ROMEO BASSOLI

**Per mancanza di fondi Va in pensione l'istituto britannico che studia il comune raffreddore**

Dopo quarant'anni di ricerche immerse tra gli starnuti ed i nasi gocciolanti sta per chiudere una istituzione britannica unica al mondo quella che studiava il raffreddore comune. Il consiglio di ricerche mediche ha annunciato nei giorni scorsi di non poter più spendere le 500 mila sterline l'anno necessarie al mantenimento delle ricerche e così l'istituto chiuderà nel 1990 quando l'attuale direttore avrà raggiunto l'età dell'esonero. L'ospedale ospita il verde delle campagne dello Wiltshire non ospitava normali pazienti bensì care umane pronte a lasciarsi contagiare dal virus del raffreddore in cambio di un piacevole soggiorno senza spese una specie di vacanza alternativa appena appena meno piacevole del solito. In quarant'anni di attività l'istituto ha studiato il raffreddore in tutti i suoi risvolti compresi quelli psicologici. I ricercatori hanno scoperto ad esempio che i timidi si ammaliano più facilmente degli sfacciati che il primo amore si manifesta spesso con uno starnuto che il naso tappato può cambiare parecchio il comportamento di una persona. L'unica cosa che non hanno scoperto è la cura del raffreddore. Una volta però ci andarono vicini con il farmaco chiamato Interferon che preveniva le malattie da raffreddamento. Ma le contromisure erano troppe e così alla fine l'istituto fu abbandonato. Dal l'istituto sono venute in compenso molte conferme come quella ormai assunta dalla cultura popolare come verità assoluta che le vitamine C e rafforzano le difese del organismo.

**Un'autostrada tra le università europee**

**Partono i progetti Cee per la formazione comune di studenti e professori. Si punta sull'integrazione tra atenei e imprese**

ROSANNA ALBERTINI

Informatica telematica tecnologie nuove (si dice troppo poco come e perché) vengono spesso presentate come i cardini di una mutazione in atto nei rapporti umani nella porta gira si apre e siamo nella cosiddetta modernità. Ma in Europa le persone qualificate e soprattutto la domanda dell'industria trasformata dalla scienza sono ancora troppo poche e sprovviste di una formazione culturale e professionale adeguata al sito di qualità della tecnologia.

Nasce da questa carenza l'offerta di un programma transnazionale di cooperazione fra università e imprese da parte del Consiglio della Cee denominato Comett. Da questo anno è cominciata la prima fase operativa che durerà fino al 1989. In pratica vuol dire che la Cee finanzia al 50% con borse di studio lo spostamento per un periodo che va dai tre ai dodici mesi di personale universitario docente o di ricerca e di ricerca negli atenei e nei luoghi di produzione i risultati ultimi della ricerca scientifica e tecnologica. Infine si impegna a sostenere iniziative multilaterali per chi si prepara a operare nel campo dell'informazione e della comunicazione a distanza.

Quest'anno inoltre si registra un'altra iniziativa di comunicazione con l'obiettivo di mettere in movimento gli studenti, i professori e gli amministrativi delle università europee e di tutti gli istituti talati di insegnamento e di ricerca. Il progetto Erasmus. Un'ambiziosa speranza che se ne traggano programmi comuni di insegnamento e di studio. Infatti i periodi trascorsi frequentando università europee saranno o

non sciolti validi per la laurea nell'università di partenza. L'equiparazione europea dei titoli di studio è una questione tutt'altro che banale. Lo dimostra per esempio la recente riforma delle facoltà di medicina e il progetto di rinnovamento degli studi per le facoltà di ingegneria di cui si discute in questi giorni. Ambedue risposte parziali alle di reative comunitarie. Mentre è una realtà collaudata la partecipazione a livello scientifico di molti ricercatori italiani ai grandi progetti Esprit Race Eureka Ariane ecc. nel processo di innovazione dei corsi di studio e di riqualificazione dei titoli professionali siamo ancora in fase di retroguardia.

Le cifre sulle iscrizioni alle università nell'anno accademico 1985-86 sono appena avviate ma non si scorgono tendenze delle scelte giovanili verso settori che si presume diano un lavoro sicuro ma rimane in ombra il problema della «burolandizzazione» (come la chiama il prof. Lucio Lazzarino presidente della facoltà di ingegneria di Pisa) che perpetua negli atenei italiani l'illusione

delle torni d'avanzo quelle dove la dignità della scienza si salva comunque. In realtà anche in Italia le industrie stanno premendo perché la preparazione universitaria torni al passo coi tempi e si inserisca in un'economia dello sviluppo. A chimica e ingegneria di fronte borse di studio contrattate in ricerca collaborazioni di fattiche assumono gente cui manca la tesi di laurea: dispendioso ad aspettare il conseguimento del titolo dopo i primi mesi di lavoro. L'industria ha fame di laureati che non ci sono. Soprattutto ha fame di persone in grado di padroneggiare un cambiamento tecnologico per il quale non basta più conoscere e adattarsi al funzionamento delle macchine o del sistema produttivo.

Almeno in linea teorica Cometti e Erasmus - di cui forse vedremo gli effetti fra tre anni - rispondono alla lettera dei principi stessi del programma di ricerca Fast (Forecasting and assessment in science and technology) diretto a Bruxelles per la Cee da Riccardo Petrella. Leggiamo nel dettaglio il successo o il fallimento di un prodotto o di un servizio

impresso nel mercato dipende oggi dalla misura in cui il prodotto diventa fonte di innovazione per chi lo usa. Più servizi e prodotti sono immaturo più gli utenti li trasformano con l'uso diventando essi stessi innovatori al pari di chi ha fatto il lavoro di inventare e costruire. In primo piano la risorsa umana. «Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione» continua il rapporto Cee - «sconvolgono perfino la natura della gestione manageriale che costituisce il principale fattore dell'innovazione: sono le relazioni fra persone». Perciò nasce nella cultura Cee anche la neo tecnologia.

Al di là dell'hardware e attraverso il software spunta l'orgoglio un nome che accompagna il techno linguaggio i fattori istituzionali e di organizzazione della società in parole povere la politica. Potenza del dubbio orgoglio si richiama per assonanza Orwell che ricompare come un fantasma saggghuggante ma riaffiora anche l'altro il vecchio di Trevin con la barba

imitato e diluito, senza mai nominarlo. Lui, certo parlava difficile. «Quando il consumo emerge dalla sua immediatezza e dalla sua primordietà naturale esso stesso come propensione è mediato dall'oggetto. La produzione produce anche un oggetto per l'oggetto. Allo stesso modo il consumo produce la disspesazione del produttore, sollecitandolo in serie di bisogno. Petrella, coadiuvato dal calcolatore, gli butta in faccia sorse di parole, per dargli come il mondo è cambiato. «Produttività, competitività, efficacia, efficienza, controllo, concentrazione, misura del profitto». Parole di ieri contrapposte alle parole chiave dello sviluppo futuro dell'innovazione: «Gioia, bellezza, solidarietà, divertimento, creatività, visione, autonomia, cooperazione, speranza» il cervello meccanico ne spara all'infinito, è specialista di elaborazioni in serie. Petrella aggrotta le sopracciglia, poi sussurra un nome al calcolatore: «Marx?» mormora la macchina «Marx di Trevin, della Prussia renana?». No, non ricordo.

## Revocato lo sciopero nelle ventuno farmacie pubbliche

Accordo raggiunto fra Comune e sindacati  
Continua la protesta invece dei presidi privati



Una coda di cittadini alla ricerca dei farmaci presso la farmacia comunale di via Sante Barbelli

## Medicinali, sollievo piccolo piccolo

Revocato lo sciopero delle farmacie comunali. L'assessore De Bartolo ha finalmente detto sì alle richieste presentate dai sindacati per riorganizzare i presidi pubblici. Intanto per centinaia di migliaia di romani resta il calvario delle lunghe file, perché nelle farmacie private da 23 giorni si paga tutto. La Regione non copre i suoi debiti e fa orecchie da mercante di fronte ai diritti quotidiani della gente

Col protocollo d'intesa si giurò che sarebbero aperte subito altre quattro a Cinecittà, a Tiburtino sud a Tor Tre Tappe e a Torbracciano. E subito verranno assunti dieci farmacisti collaboratori con funzioni di vice. Ritrarranno in carica tre mesi per far fronte all'emergenza. Intanto per rimpiazzare il personale malato o in maternità ci saranno altre assunzioni. Entro la fine dell'anno poi si terrà il concorso per sette direttori e dieci vice. Così si è aperta la strada ad una revisione dell'intero organico dei dipendenti comunali che lavorano nelle farmacie. Ma su questo punto come su quello degli orari i farmacisti chiedono di lavorare a tempo continuato dodici ore divisi in due turni perché l'orario spezzato poco risponde alle necessità della gente - le organizzazioni sindacali e l'assessore De Bartolo si rivedranno fra dieci giorni.

Intanto chi non può sottoporre al calvario delle file sbattuto sul piede di una farmacia di via Appia o di viale della Trinità, non sono soltanto i malati e i vecchi che si spengono. Sono anche i bambini e i ragazzi che non possono andare a scuola perché i loro genitori sono costretti a stare in fila per ore in attesa di un ricettivo. E sono le donne che, non potendo andare a lavoro, si trovano a casa con i bambini e i figli, mentre il marito deve stare in fila per ore in attesa di un ricettivo. E sono le donne che, non potendo andare a lavoro, si trovano a casa con i bambini e i figli, mentre il marito deve stare in fila per ore in attesa di un ricettivo.

## «Le code ci uccidono»

GIANCARLO SUMMA

«Soffro di diabete, ipertensione e di diabete mellito. Ho bisogno di medicine urgenti e sono 4 giorni che faccio fila senza riuscire a trovarle. Sono in una farmacia comunale di via Sante Barbelli. Ho pagato 230 mila lire di pensione al mese. Non posso fare lunghe file né pagare le medicine. Storie diverse eppure straordinariamente simili. Ho raccolto nell'ultima settimana dal Movimento federalista democratico davanti alle 21 farmacie comunali di Roma. Migliaia di persone si accalcano ogni giorno in lunghe file davanti alle farmacie comunali. Le uniche strutture che - insieme a quelle di alcuni ospedali - continuano a fornire le medicine con i ticket. Hanno dovuto farlo anche sotto il nastro che si è abbattuto sulla città negli scorsi giorni e dovranno continuare fin quando non rientrerà lo sciopero delle farmacie private. Nessuna comprensione tra la

gente e i farmacisti. E uno sciopero ingiusto - si sfoga un pensionato - e come se un impiegato delle poste si prendesse i soldi di un conto corrente perché non ha ricevuto lo stipendio. Ma così è e bisogna adattarsi a far la coda davanti alle farmacie comunali. Che però sono in numero insufficiente. Hanno poco personale e periodicamente chiudono per turno «Tre ore di fila a quella di via del Corso e per arrivarci mi ci vogliono due mesi». Si lamenta una donna che a suo modo è stata anche «fortunata». «Sono anziana, invalida al 70%», racconta infatti un'altra - «e ho fatto inutilmente la fila per due giorni senza riuscire a prendere le medicine per mio marito che è a casa con la febbre a 40». E un altro: «Ho fatto un'ora di fila e poi la farmacia non ha aperto perché era di riposo. Allora sono andato ad un'altra

e sono in fila da tre ore». La gente prova ad aiutarsi a vicenda. C'è chi distribuisce cartellini numerati per accelerare la fila chi mette in giro un «tam tam» di informazioni utili. «Alla farmacia dei Gemelli non c'è coda». «In via Nazionale 228 c'è una farmacia privata che accetta i ticket». Partendo da centinaia di segnalazioni di cittadini il Movimento federativo ha messo a punto con un lavoro certosino in tutte le zone della città un «cahier de doléances» da inviare agli amministratori e alle forze politiche e sindacali. La richiesta ai farmacisti privati è quella di fornire almeno i farmaci «salvavita» alle istituzioni pubbliche di sbloccare al più presto la vertenza e di garantire un migliore funzionamento delle farmacie comunali. Apertura continuata per tutto il giorno. Incremento del personale. Utilizzo di altre farmacie di ospedali e inaugurazione delle farmacie comunali già previste.

GRAZIA LEONARDI

Medicine gratis ancora e soltanto nelle ventuno farmacie comunali della città. Lo sciopero annunciato con la chiusura pomeridiana - dalle 14 in poi - di tutti i presidi pubblici è stato revocato. Al ultimo tutto erano le 13.30 di ieri la vertenza tra Comune e dipendenti delle farmacie comunali è stata sbloccata. Un anno e mezzo di lontananza di risposte negare e ieri Mario De Bartolo, assessore alla Sanità, ha finalmente detto sì alle richieste per riorganizzare il servizio. Il protocollo d'intesa - otto punti presentati dai sindacati della funzione pubblica Cgil, Cisl, Uil e dai rappresentanti dei farmacisti - ha firmato con l'acqua alla gola Minacciano da uno sciopero che aggiunto alla serrata

delle farmacie private dove da ventitré giorni si paga tutto avrebbe tolto a centinaia di migliaia di cittadini ogni forma di assistenza sanitaria gratuita. Si può tirare un sospiro di sollievo anche se molto amaro. Sventata l'agitazione delle farmacie comunali per i romani resta almeno la possibilità di un calvario lungo ed estenuante in fila dal mattino di buon'ora lo percorrono anziani pensionati e povera gente. Da più di tre settimane strappano coi denti le medicine gratis perfino le salvavita quelle per il cuore per i malati per l'emilia per l'epilessia. A denti stretti per il freddo e la pioggia si inceppano di fronte e dentro le ventuno farmacie comunali nelle zone periferiche e popolari.

## Blitz nella notte a ponte Marconi per trasferire i nomadi alla Magliana

La soluzione peggiore. Stanotte la polizia piomberà a Ponte Marconi e i nomadi saranno «deportati» alla Magliana. Un blitz all'alba, per sorprendere il popolo delle barricate. Grande preoccupazione tra gli zingari, temono scontri con la gente. La polizia le altre tribù. I consiglieri del Pci di Dp e Verdi stanotte saranno lì, su richiesta dei nomadi per affrontare la situazione.

Innanzitutto all'Infermacio. Domenica mattina la gente si è subito mobilitata, dopo un sit in di protesta c'è stata una lunga assemblea. Sotto accusa il Comune e la decisione di portare mille nomadi alla Magliana senza nemmeno sentire il parere del Consiglio comunale e della circoscrizione. «In mancanza di un piano», dice Augusto Battaglia consigliere comunale del Pci - «la concentrazione di mille zingari in una unica località può costituire una ulteriore pericolo per la fonte di tensione che poco aiuterà la causa dei nomadi di Roma sono angosciati per questo esodo, temono scontri con altre tribù hanno paura della polizia e della gente del posto. Hanno chiesto ai consiglieri del Pci di essere li

stanotte ci saremo insieme ai rappresentanti di Dp e del Pci». E la tensione alimentata dall'allarme zingari - sta sfociando in una serie di focolai di rivolta in un po' dovunque. A Castel di Guido sono bastati lavori in un camping abusivo che già ospita 200 profughi polacchi per scatenare la protesta. Nel camping Loretum sull'Aurelia al chilometro 23 è iniziata una lunga manifestazione dalle caratteristiche assai simili a quelle precedenti. Cartelli, presidi anti Rom alle vie d'accesso del camping con motivazioni di routine. Non è razzismo ma qui non ci sono fogne, non c'è acqua né scuole. Stesse parole identico tono delle proteste a Passoscuola dove da lunedì gli abitanti pattugliano

la strada di collegamento con l'Aurelia con la paura di veder comparire all'orizzonte le temute carovane di nomadi. Ma non è solo la gente normale a protestare ci sono anche i carabinieri di Tor di Quinto che si sono lamentati per la presenza di troppi zingari vicino alla loro caserma. Che dire? C'è il rischio che la situazione tirata troppo per le lunghe dalla giunta precipiti. Nel corso della domenica c'è stata una perlustrazione a tappe dei Carabinieri a Ponte Marconi. Il responsabile del campo Sergio è stato fermato perché nel campo sono stati trovati pezzi di ricambio per auto usati. Solo la presenza del consigliere Battaglia ha fatto sì che fosse rilasciato. «Si è trattato di una provocazione



Piccoli nomadi a ponte Marconi

non hanno denunciato Verdi e Dp che hanno sottolineato come ci sia chi ha interesse ad acuire le tensioni. Quindi hanno chiesto una commissione d'inchiesta che verifichi anche le strane fughe di notizie che hanno fondato rivolte dal sapore razzista. Questa mattina a mezzo giorno una delegazione composta da parlamentari e consiglieri comunali del Pci andrà in questura per chiedere un atteggiamento equilibrato della Polizia nella vicenda. Sulla difficile situazione dei nomadi di Ponte Marconi invece i deputati del Pci Picchetti e Leda e i consiglieri comunali hanno chiesto al ministro della Protezione civile Gaspari di mettere a disposizione 50 roulotte utilizzate e parcheggiate a Castel Nuovo di Porto.

Tutto da rifare sono state annullate le elezioni che si sono svolte dal 27 al 29 novembre per eleggere i rappresentanti dei medici nel consiglio dell'ordine provinciale di Roma. Non è stato raggiunto il quorum del 33 per cento stabilito dalla legge. Degli oltre 26 mila medici aventi diritto hanno votato solo 8.450 professionisti non si è proceduto nemmeno allo spoglio. La data delle nuove elezioni deve essere ancora decisa.

### Affitti: i commercianti chiedono modifiche

Martorati dagli sfratti esecutivi artigiani e commercianti chiedono una nuova normativa per l'affitto delle botteghe. Vogliono contratti della durata di nove anni, il divieto della finita locazione non motivata un meccanismo equo per la valutazione dei canoni di rinnovo direttive precise del governo agli enti previdenziali e agli istituti di credito affittuari. Ma intanto almeno la sospensione degli sfratti esecutivi in attesa di un intervento per le aree ad alta concentrazione artigianale e commerciale.

Il medico non vota alle elezioni

Tutto da rifare sono state annullate le elezioni che si sono svolte dal 27 al 29 novembre per eleggere i rappresentanti dei medici nel consiglio dell'ordine provinciale di Roma. Non è stato raggiunto il quorum del 33 per cento stabilito dalla legge. Degli oltre 26 mila medici aventi diritto hanno votato solo 8.450 professionisti non si è proceduto nemmeno allo spoglio. La data delle nuove elezioni deve essere ancora decisa.

ROBERTO GRESSI



Il caos di ieri mattina intorno all'università

## Anteprima di Natale caos: e domenica?

Il presidente dell'Atac Bosca ha bocciato il piano anti-traffic natalizio preparato dall'assessore Palombi. Ha proposto invece trasporti gratuiti dalle 15 alle 21 oppure targhe alterne. Dissenso anche del presidente dell'AcI. Intanto l'anteprima delle domeniche «natalizie» con i negozi aperti, è stata un successo ma con il traffico impazzito. Così ieri la zona est della città è rimasta paralizzata.

Il quartiere di S. Lorenzo accerchiato dalle auto: traffico in tilt nella zona orientale. Il piano dell'assessore Palombi bocciato dai presidenti dell'Atac e dell'AcI. Il presidente dell'Atac Bosca ha bocciato il piano anti-traffic natalizio preparato dall'assessore Palombi. Ha proposto invece trasporti gratuiti dalle 15 alle 21 oppure targhe alterne. Dissenso anche del presidente dell'AcI. Intanto l'anteprima delle domeniche «natalizie» con i negozi aperti, è stata un successo ma con il traffico impazzito. Così ieri la zona est della città è rimasta paralizzata.

Il quartiere di S. Lorenzo accerchiato dalle auto: traffico in tilt nella zona orientale. Il piano dell'assessore Palombi bocciato dai presidenti dell'Atac e dell'AcI. Il presidente dell'Atac Bosca ha bocciato il piano anti-traffic natalizio preparato dall'assessore Palombi. Ha proposto invece trasporti gratuiti dalle 15 alle 21 oppure targhe alterne. Dissenso anche del presidente dell'AcI. Intanto l'anteprima delle domeniche «natalizie» con i negozi aperti, è stata un successo ma con il traffico impazzito. Così ieri la zona est della città è rimasta paralizzata.

Il quartiere di S. Lorenzo accerchiato dalle auto: traffico in tilt nella zona orientale. Il piano dell'assessore Palombi bocciato dai presidenti dell'Atac e dell'AcI. Il presidente dell'Atac Bosca ha bocciato il piano anti-traffic natalizio preparato dall'assessore Palombi. Ha proposto invece trasporti gratuiti dalle 15 alle 21 oppure targhe alterne. Dissenso anche del presidente dell'AcI. Intanto l'anteprima delle domeniche «natalizie» con i negozi aperti, è stata un successo ma con il traffico impazzito. Così ieri la zona est della città è rimasta paralizzata.

Il quartiere di S. Lorenzo accerchiato dalle auto: traffico in tilt nella zona orientale. Il piano dell'assessore Palombi bocciato dai presidenti dell'Atac e dell'AcI. Il presidente dell'Atac Bosca ha bocciato il piano anti-traffic natalizio preparato dall'assessore Palombi. Ha proposto invece trasporti gratuiti dalle 15 alle 21 oppure targhe alterne. Dissenso anche del presidente dell'AcI. Intanto l'anteprima delle domeniche «natalizie» con i negozi aperti, è stata un successo ma con il traffico impazzito. Così ieri la zona est della città è rimasta paralizzata.

ROSANNA LAMPUGNANI

Quello di domenica scorsa è stato solo un «assaggio» di ciò che succederà nelle prossime. L'anteprima dei negozi aperti nel giorno festivo è infatti riuscita. Vetri illuminati, strade stracolme di gente, traffico impossibile, in tutto la via Appia, via del Corso, via Arenula, via Nazionale, via Ottaviano, viale Libia, via Candia. Lì dove cioè le associazioni di commercianti avevano deciso di far sperimentare ai romani lo shopping festivo. Gli affari però non sono andati benissimo. Abbiamo parlato di assaggio e così è stato. La gente si è riversata al centro della città e nelle strade off limits di orari solo per assaporare il fascino - si fa per dire - del Natale dei regali e dei consumi con diversi

Il quartiere di S. Lorenzo accerchiato dalle auto: traffico in tilt nella zona orientale. Il piano dell'assessore Palombi bocciato dai presidenti dell'Atac e dell'AcI. Il presidente dell'Atac Bosca ha bocciato il piano anti-traffic natalizio preparato dall'assessore Palombi. Ha proposto invece trasporti gratuiti dalle 15 alle 21 oppure targhe alterne. Dissenso anche del presidente dell'AcI. Intanto l'anteprima delle domeniche «natalizie» con i negozi aperti, è stata un successo ma con il traffico impazzito. Così ieri la zona est della città è rimasta paralizzata.

Il quartiere di S. Lorenzo accerchiato dalle auto: traffico in tilt nella zona orientale. Il piano dell'assessore Palombi bocciato dai presidenti dell'Atac e dell'AcI. Il presidente dell'Atac Bosca ha bocciato il piano anti-traffic natalizio preparato dall'assessore Palombi. Ha proposto invece trasporti gratuiti dalle 15 alle 21 oppure targhe alterne. Dissenso anche del presidente dell'AcI. Intanto l'anteprima delle domeniche «natalizie» con i negozi aperti, è stata un successo ma con il traffico impazzito. Così ieri la zona est della città è rimasta paralizzata.

Il quartiere di S. Lorenzo accerchiato dalle auto: traffico in tilt nella zona orientale. Il piano dell'assessore Palombi bocciato dai presidenti dell'Atac e dell'AcI. Il presidente dell'Atac Bosca ha bocciato il piano anti-traffic natalizio preparato dall'assessore Palombi. Ha proposto invece trasporti gratuiti dalle 15 alle 21 oppure targhe alterne. Dissenso anche del presidente dell'AcI. Intanto l'anteprima delle domeniche «natalizie» con i negozi aperti, è stata un successo ma con il traffico impazzito. Così ieri la zona est della città è rimasta paralizzata.

Il quartiere di S. Lorenzo accerchiato dalle auto: traffico in tilt nella zona orientale. Il piano dell'assessore Palombi bocciato dai presidenti dell'Atac e dell'AcI. Il presidente dell'Atac Bosca ha bocciato il piano anti-traffic natalizio preparato dall'assessore Palombi. Ha proposto invece trasporti gratuiti dalle 15 alle 21 oppure targhe alterne. Dissenso anche del presidente dell'AcI. Intanto l'anteprima delle domeniche «natalizie» con i negozi aperti, è stata un successo ma con il traffico impazzito. Così ieri la zona est della città è rimasta paralizzata.

Il quartiere di S. Lorenzo accerchiato dalle auto: traffico in tilt nella zona orientale. Il piano dell'assessore Palombi bocciato dai presidenti dell'Atac e dell'AcI. Il presidente dell'Atac Bosca ha bocciato il piano anti-traffic natalizio preparato dall'assessore Palombi. Ha proposto invece trasporti gratuiti dalle 15 alle 21 oppure targhe alterne. Dissenso anche del presidente dell'AcI. Intanto l'anteprima delle domeniche «natalizie» con i negozi aperti, è stata un successo ma con il traffico impazzito. Così ieri la zona est della città è rimasta paralizzata.

### Viterbo Speculazione nella valle di Faul

Una montagna di cemento potrebbe compromettere il futuro urbanistico della città di Viterbo. Sono giorni di polemiche e preoccupazioni per il capoluogo dell'alto Lazio. Si tratta della costruzione di nuovi alloggi per circa due miliardi e della realizzazione di un megaparcheggio per duemila posti-auto in parte sotterraneo, unito alla edificazione di ventimila metri cubi per l'importo di ben 110 miliardi. Per l'80 per cento si dovrebbe ricorrere a finanziamenti Fio e il rimanente si dovrebbe trovare nelle casse del Comune, cosa che comprometterebbe in modo serio per gli anni futuri le possibilità di bilancio.

Sul due interventi urbanistici il dibattito è acceso. Si è arrivati anche alla sospensione dell'ultimo consiglio comunale, quando i consiglieri comunisti hanno abbandonato la seduta criticando l'operato della giunta che avrebbe voluto soltanto una ratifica della delibera per dare il via alla costruzione dei nuovi alloggi. In proposito i consiglieri del Pci sostengono un progetto di recupero delle abitazioni del centro storico, permettendone così anche il rilancio economico, in alternativa a ulteriori urbanizzazioni periferiche. Per quanto riguarda invece il faraonico progetto di parcheggio, la situazione è ancora più pericolosa. Dovrebbe infatti essere realizzato nella storica valle di Faul, un'area verde sotto il palazzo dei Papi e attraversata dalle antiche mura medievali.

Sul recupero e il risanamento urbanistico ambientale di quest'area era stato bandito nel 1968 un concorso di idee a livello nazionale, ma quella elaborazione sembra non esistere e l'amministrazione comunale è apparsa impaziente di realizzare il progetto della società privata Alosa (la stessa che ha progettato un intervento per parcheggi sotto i sette colli di Roma). Da più parti si fa notare che solo un paio di anni fa, in occasione della visita del Papa a Viterbo, sono stati spesi circa due miliardi per opere di viabilità tra cui un grande parcheggio di circa sei-trecento posti che ora, essendo sulla stessa area presa in considerazione dal progetto Alosa, dovrebbe essere parzialmente smantellato. La perplessità sorte intorno a questo progetto non sono soltanto dell'opposizione ma dubbia sembra anche una parte della maggioranza e la sospensione del consiglio ha forse evitato quei peggiori all'inghiottimento.

In un comunicato del Comitato comunale il Pci sostiene l'opportunità del recupero e del risanamento della valle di Faul e in proposito «pretende che ogni operazione sia fatta con trasparenza, con il coinvolgimento delle forze sociali e dell'opinione pubblica al fine di realizzare opere veramente utili alla collettività viterbese. Contro la speculazione insomma è battaglia aperta. □ A. Qu.

### Si comincia stasera con la centrale del latte Il Pci chiede un comitato di saggi

## Parte la maratona nomine Ancora scontri sulle Usl

Per le Unità sanitarie locali è lotta all'ultimo posto. Una lunghissima riunione tra i partiti di maggioranza non è riuscita a mettere a punto la spartizione. I liberali non sono contenti, questa mattina i cinque ci riprovano. La maggioranza ha cercato ieri sera in consiglio di partire con i candidati nelle aziende comunali. Il Pci ha chiesto però di esaminare prima alcune delibere importanti sulle tariffe scolastiche.

#### LUCIANO FONTANA

Doveva essere la riunione dello sprint finale. E' durata un'intera giornata con i cinque segretari della maggioranza capitolina chiusi nella stanza del sindaco. Non è servita però a risolvere il rebus delle unità sanitarie locali. L'accordo sulla spartizione delle 12 presenze e dei 72 posti nei comitati di gestione delle Usl ancora non c'è. I socialdemocratici non sono contenti, i liberali addirittura

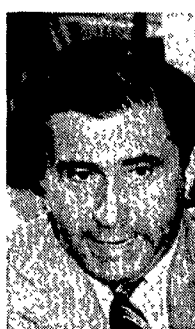
infuriati. Il sindaco ha rinviato fino a domani la presentazione dei nomi dei candidati. Confida naturalmente nel verdetto dell'ultimo della serie, in programma per questa mattina. In attesa delle Usl la maggioranza ha proposto di discutere prima in consiglio le nomine nelle aziende. La Centrale del latte doveva aprire la maratona, che durerà tutta la settimana, ma ieri sera non se ne è fatto nulla. Il Pci ha chie-

### Unità sanitarie: la lista non piace al Pli Signorello rinvia a domani la presentazione

di esaminare una delibera di giunta che raddoppia il costo delle mense anche nella scuola a tempo pieno. Alle dieci il consiglio è stato aggiornato a oggi pomeriggio.

Dai due partiti più importanti della coalizione arrivano segnali di ottimismo. Un Francesco D'Onofrio sorridente e in partenza per Latina («Ho una riunione per organizzare la mia corrente») assicura che ormai è questione di ritocchi. Il vicesegretario del Psi Spagnoli aggiunge: «Si fanno, si fanno; mi sembra che le distanze non siano tali da mandare tutto all'aria». La firma sotto l'accordo però non è arrivata e anche l'ultima proposta di mediazione della Dc non è piaciuta a socialdemocratici e liberali.

Da parte si gioca intorno ad una grande complessa di poltrone. Nelle dodici unità sanitarie devono essere eletti dodici presidenti e 72 consiglieri. Alla fine del lunghissimo vertice la divisione, proposta dalla Dc, era questa: 5 presidenti e 26 consiglieri ai democristiani, 1 presidente e 10 consiglieri al Pri, 3 presidenti e 16 consiglieri al Psi, 2 presidenti e 3 consiglieri agli ospedali San Camillo e Forlani e manderanno a dirigerla Franco Cerchia. I papabili dc (che avranno l'importante Usl Rm/1) sono Domenico Di Simone, Ennio Pompei, Giancarlo Germoni e Marino Ricciotti. Deciderà oggi tutto una riunione dell'ufficio politico.



Francesco D'Onofrio



Franca Prisco

Fallito il tentativo democristiano di iniziare la maratona delle nomine con le Usl il sindaco Signorello ha dovuto accettare la proposta socialista di aprire con le aziende. La prima è la Centrale del latte. Candidata alla presidenza Anna Maria Fontana, del Pri. I comunisti hanno proposto il professor Luigi Orlando. Nel consiglio d'amministrazione

sono in corsa Armando Dionisi e Carlo Vulpiani, democristiani. Sergio Faraoni e Cammino Areana, socialisti. Dario Malturro, socialdemocratico. Teodoro De La Grande, liberale. Antonio Rosati e Biagio Minucci, indicati dal Pci.

### Nelle campagne di Tivoli Poliziotti aggrediti da cani inferociti Abbattute tre bestie

Un branco di cani inferociti ha aggredito, ieri mattina, Ettore Cenzi, 64 anni, nella sua casa di campagna a Tivoli. Son dovuti intervenire i poliziotti per salvarlo. Un cane è stato ucciso dagli agenti. Nel pollaio i cani hanno fatto strage di polli. Non è ancora noto il nome del proprietario dei cani, ma sembra certo che non siano bestie abbandonate.

#### STEFANO POLACCHI

Solo con la pistola sono riusciti a salvarsi dall'assalto di un branco di famelici cani inferociti. A cadere sotto i colpi dei poliziotti sono stati tre enormi pastori maremmani che entrati nel pollaio di Ettore Cenzi, 64 anni, residente in campagna in località Colli di Santo Stefano, hanno fatto strage di polli e galline.

Mano al revolver, i poliziotti si sono dovuti difendere a colpi di rivoltella. Nel pollaio i cani avevano ucciso 10 polli, 50 galline, 30 conigli e 10 anatre selvatiche. Dopo gli accertamenti sull'assalto dei cani, gli agenti sono risaliti al probabile proprietario, Delfo Ferroni, proprietario anche di alcune cliniche nella zona. Sarà denunciato per aver lasciato incustoditi i suoi feroci cani, oltre a dover risarcire i danni.

### Il voto di domenica scorsa Il referendum ha detto niente cemento a Cesano

Hanno detto sì al ridimensionamento del piano di zona di Cesano. Il 95% dei votanti ha così respinto la proposta del comitato tecnico consultivo della Regione che ha proposto un reinnalzamento degli indici di edificabilità. Il minireferendum promosso da Pci, Dc e Psi ha avuto successo. La parola finale spetta ora alla giunta regionale; oggi l'assessore Benedetto incontra i segretari dei partiti locali.

#### ROSANNA LAMPUGNANI

A Cesano, domenica, è stato battuto il partito del cemento. Nel minisondaggio referendario, organizzato nel quartiere sulla Cassia a ventisette chilometri da Roma dai tre partiti locali, Pci, Dc e Psi, in una sola settimana, il 95,55% dei votanti ha detto sì al ridimensionamento del piano di zona. È il 93,8% ha detto sì alla richiesta di revisione definitiva delle aree perimetrare in zona O. Insomma un successo dell'iniziativa che oggi si farà «operosa» sul tavolo dell'incontro con l'assessore regionale al territorio Raniero Benedetto. I segretari dei tre partiti chiederanno all'esponente della Pisana che giovedì prossimo la giunta, convocata anche per affrontare la questione Cesano, decida tenendo conto della volontà popolare. Anche se questo significherebbe accogliere chi nel borgo antico, fatto di piccole case, aveva intenzione di lucrare costruendo enormi palazzoni.

A Cesano domenica sono stati aperti tre seggi; nella unità abitativa, nel circolo sportivo e nel cinema. La gente per votare si è accalata soprattutto intorno all'ora di pranzo e nel pomeriggio, dopo l'orario delle partite. Come avviene per ogni elezione che si rispetti. Questa è stata una Palese la giunta ha discusso a lungo del piano di zona, ingolfandosi anche nei meandri astrusi delle norme urbanistiche. Per concludere alla fine che no, a Cesano, non si possono costruire palazzoni accanto alle vecchie casette, pena lo smantellamento del tessuto sociale e urbano.

La questione del piano di zona è esplosa a luglio quando il comitato della Regione, nel prendere visione, ha deciso di rianimare i limiti edificatori, dopo che questi erano stati ridotti in seguito alle osservazioni critiche della circoscrizione, la Xx, del Pci. Italia Nostra e dello stesso assessore regionale: da 2440 abitanti su 30 ettari a 3700 su 46 ettari. Il comitato rilascia solo pareri consultivi, ma questi possono avere il peso di un macigno se respicchiano la volontà e gli interessi dei costruttori. La giunta regionale è l'organo che deve dire l'ultima parola in merito e questo avverrà dopodomani, giovedì e dovrà tenere conto del risultato del referendum.

### Fondi dalla Provincia Cerveteri si fa bella ma per gli Etruschi

Etruschi sfrattati da Cerveteri a suon di ristoranti, negozi, piano bar e miniparlamenti? Forse no. Per piazza Santa Maria a Cerveteri c'è adesso un progetto di restauro diverso dalla speculazione. Col sostegno della Regione e della Provincia (che ha stanziato un miliardo) può nascere il centro direzionale del parco archeologico. Piazza Santa Maria può diventare una piazza per gli Etruschi.

#### SILVIO BRANDELLI

Piazza Santa Maria può diventare una piazza per gli Etruschi. Il progetto Comune-principe Ruspoli, che prevede una disinvolta ristrutturazione della piazza in chiave consumistica, ora ha una valida alternativa. Sembra così scongiurato il rischio di vedere negozi ricavati dal palazzo cinquecentesco, ristorante e miniparlamenti dalle Case Grifoni, con la mura millenarie a fare da sfondo all'immane piano-bar. Al secco no decretato dalla raccolta delle firme promessa dal Comitato per la tutela della piazza si aggiungono le conclusioni del convegno sul futuro di piazza Santa Maria che si è svolto nella sede comunale di Cerveteri.

L'appoggio a chi vuole salvaguardare il carattere originario di Santa Maria è venuto da Regione e Provincia. «Il nostro non è un sostegno di facciata» dice l'assessore al bilancio della Provincia, il comunista Pietro Tidei. «Il nostro impegno è continuo e vogliamo assumerci la responsabilità di coordinare gli sforzi di tutti. Proprio per questo, dopo aver promosso una riflessione sulla chiave consumistica, ora ha una valida alternativa. Sembra così scongiurato il rischio di vedere negozi ricavati dal palazzo cinquecentesco, ristorante e miniparlamenti dalle Case Grifoni, con la mura millenarie a fare da sfondo all'immane piano-bar. Al secco no decretato dalla raccolta delle firme promessa dal Comitato per la tutela della piazza si aggiungono le conclusioni del convegno sul futuro di piazza Santa Maria che si è svolto nella sede comunale di Cerveteri.

tutti, Comune compreso. Le iniziative del Comitato, da luglio ad oggi, hanno sempre sottolineato la necessità di una riflessione comune. Ora c'è l'apporto del Cnr e il contributo della Sovrintendenza dell'Etruria meridionale per creare un nucleo vivo che colleghi il passato al futuro. Gli architetti Moneta, Vannelli, Farina, gli etruscologi professori Colonna e Rizzo hanno parlato chiaro. Il recupero degli edifici di piazza Santa Maria significa creare nuovi spazi necessari per un Museo Etrusco attualmente ristretto in poche stanze, avere strutture adatte per un laboratorio di ricerca etruscologica che sia un punto di riferimento e una base logistica per le campagne di scavi, creare spazi per esposizioni didattiche ed una sede per il centro direzionale del Parco archeologico. E il Comune, il principe Ruspoli, il loro progetto? «Noi andremo avanti» dice il sindaco di Cerveteri Luigi Borgna. «Le cose per farle bisogna iniziare. Abbiamo trovato una soluzione dopo dieci anni di discussioni. Il progetto è in regola e non possiamo guardare sempre indietro». Ma da oggi anche per loro c'è una alternativa ai negozi e al ristorante, che tenga conto dell'unicità del patrimonio culturale di questa piazza di Cerveteri.

### Camion-bar Commissione comunale al lavoro

### Commerciante Si cercano i killer nella mafia

Un'altra tappa nella vicenda dei «bar ambulanti» e della famiglia Tedicine è stata segnata ieri con l'insediamento della commissione incaricata di svolgere le indagini amministrative. Presieduta dal sindaco, Nicola Signorello, è composta dai rappresentanti di tutti i partiti presenti in Consiglio comunale. La commissione dovrà anche indagare sulle presunte irregolarità nel rilascio delle licenze agli edicolanti denunciati dal capogruppo di Dp, Ventura. Oltre a fare completa chiarezza sulla vicenda dell'ambulante la commissione dovrà individuare, ove possibile, i correttivi alle attuali norme vigenti in materia, ed utili indicazioni per garantirle sia le categorie interessate che l'intera cittadinanza.

Negli ambienti mafiosi e del commercio, tra la Sicilia e la capitale, gli investigatori stanno cercando i killer del commerciante siciliano ucciso con due colpi alla nuca l'altra notte, davanti ad un albergo di via Casilina 1038. Lino Bonura, 43 anni, titolare di un magazzino di abbigliamento a Partenna, in provincia di Trapani, aveva appena concluso un buon affare nella capitale e la notte tra sabato e domenica scorso stava rientrando nell'hotel «Santa Maura», dove alloggiava con la moglie, i due figli ed un suo dipendente. Non ha fatto in tempo a scendere dalla sua «Alfa 33» che due killer gli sono piombati addosso dall'oscurità, freddandolo con due colpi di fucile 7,65 alla nuca. La moglie, Antonina Lanuto, 40 anni, i due figli, Vincenzo, 19 anni e Fabrizio, 5 anni, ed il commesso, Simone Vento, 29 anni, non hanno fatto neanche in tempo ad accorgersi di quanto stava accadendo. Lino Bonura è crollato a terra senza vita. Appena tre mesi fa era stato arrestato perché aveva una pistola con la matricola abrasa, che portava sempre con sé da quando, nel marzo dell'anno scorso, a colpi di fucile era stato ucciso suo fratello, Antonio. I carabinieri pensano che possa trattarsi di un regolamento di conti mafioso.

### Monteverde Sottosuolo studiato da esperti

È stato affidato ad un gruppo di esperti il compito di svolgere una indagine tecnico-scientifica sullo stato del sottosuolo nella zona di Monteverde Nuovo. Lo ha deciso la giunta comunale nella seduta tenuta ieri mattina.

L'indagine riguarderà il tratto compreso tra viale Trastevere, la circinnalazione Gianicolense, via Donna Olimpia, via Vitellia, via Fratelli Bonnet, via Cardarelli, viale Giordano e piazza Bernardino da Felice.

Al termine del lavoro, che durerà sette mesi, gli esperti dovranno fornire all'amministrazione comunale informazioni e dati sulle condizioni del sottosuolo, fondamentali per l'assunzione di decisioni in materia urbanistica e per il consolidamento e la ristrutturazione degli edifici.

### Ricchi e poveri nei comuni del Lazio Paperon de' Paperoni vive a Labro Paperino a Rocca Canterano

«Chi ha tanti soldi vive come un pascià, e a piedi caldi se ne sta...». Ricchi e poveri nel Lazio secondo un'indagine sul reddito dei comuni italiani elaborata dal Banco di Santo Spirito e riferita al 1985. I più ricchi sono i 331 abitanti di Labro, con quasi 15 milioni a testa, i più poveri i cittadini di Rocca Canterano, che tirano avanti con meno di 5. Roma la provincia col reddito più alto.

#### ROBERTO GRESSIONI

Paperon de' Paperoni abita a Labro, in provincia di Rieti, il suo alle Rockerdunk ingresa a Rocca Canterano, in provincia di Latina. Paolino Paperino se ne sta con Arcangelo Pulcinella a Rocca Canterano, un paese della provincia della capitale. Sono i comuni più ricchi e più poveri della regione, stando almeno all'indagine sul reddito dei comuni italiani elaborata dal Banco di Santo Spirito e riferita al 1985. Piccolo è ricco, il comune di Labro, con appena 331 residenti, ha un reddito di ben 14 milioni e

570mila lire. San Felice Circeo ha 8166 residenti, e incassa con 14 milioni e 270mila lire pro capite. Non bastano tre abitanti di Rocca Canterano per fare i soldi di un cittadino di San Felice arrivano a mala pena a 4 milioni e ottocentomila lire a testa. La provincia più quattrinosa è di gran lunga quella di Roma, almeno a quanto risulta dall'indagine, ogni abitante se la spassa in media con 12 milioni e 280mila lire. Baracche, borgate, rolotte, sfratti? Tutto fumo negli occhi, strambrie da snob, la statistica parla

residente. I più poveri stanno ad Onano, e tirano avanti con un reddito di sette milioni e 240mila lire. Nel Reatino subito dopo i ricconi di Labro vengono gli abitanti di Poggio Catino, con tredici milioni e 750mila lire. I più sfortunati sono nati a Miciigliano e si arrangiano per tutto l'anno con appena sei milioni di reddito medio più alto di tutta la provincia, con 13 milioni e 300mila lire, medaglia d'argento al comune di Formello, con 12 milioni e 970mila lire. Alle tasche vuote di Rocca Canterano fa concorrenza Valtinofredo, con quattro milioni e 910mila lire. Lotta al filo di lana con San Biagio Saracinesco, comune del Frasinate, che ha un reddito di 4 milioni e 870mila lire. Frosinone si difende con undici milioni e 950mila lire per abitante, mentre non bastano due santi (Cosma e Damiano) a salvare l'omonimo paese pontino che arranca con poco più di sei milioni.

LA NUOVA TECNOLOGIA  
MICRO-DIGITALE  
**Loewe**

**MAZZARELLA BARTOLO**  
V.le Medaglia D'oro 108  
ROMA - Tel. 06/386508

**MAZZARELLA & SABBATELLI**  
Via Tolemaide 16/18  
ROMA - Tel. 06/319916

**tre anni di garanzia totale**

**24 pollici stereo bilingue, con televideo 36 rate da L. 70.000**

**REGIONE LAZIO  
PRESIDENZA DELLA GIUNTA**

**Appello dell'assessore all'Agricoltura e Foreste della Regione Lazio per la salvaguardia delle piante spontanee protette**

L'assessore Regionale all'Agricoltura Giuseppe Paliotta, nell'approssimarsi delle feste di fine anno, allo scopo di evitare eventuali abusi di raccolta e commercializzazione di piante spontanee protette, ha dato disposizione agli Uffici forestali, agli organi di polizia giudiziaria, di operare una attenta sorveglianza e applicare ai contravventori la relativa azione sanzionatoria e la confisca delle piante, previsti dall'art. 8 della Legge Regionale 61/74. Nel ricordare agli operatori commerciali del Settore ed ai cittadini laziali tutti, che le essenze botaniche commerciabili, debbono essere corredate da certificato di provenienza di ditte abilitate a tali culture, fa appello al civismo degli stessi per il rispetto e la salvaguardia della flora spontanea protetta.







A Bologna

debutta il nuovo spettacolo di Arturo Brachetti  
Una fantasia sulla Creazione  
nella quale il giovane trasformista fa meraviglie

Al Festival

dei Popoli di Firenze è di scena il Sudamerica  
con un documentario su Haiti  
e un crudo «reportage» sul Cile di Pinochet

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Marinetti il femminista

Escono i «Taccuini» dello scrittore futurista  
Molte scoperte e (forse) qualche segreto...

DAL NOSTRO INVIATO  
GIORGIO FABRE

Bologna. Abile e intelligente operazione, quella del Mulino sui «Taccuini» di Marinetti. Intanto, due anni dopo la grande mostra di Palazzo Grassi, che ha spianato un terreno pieno di macigni ingombranti, oggi è molto più facile discorrere tranquillamente. Poi, siamo in clima di celebrazioni annunziane, e D'Annunzio, quanto a compromissioni col fascismo, non è messo in modo molto diverso da Marinetti. Più facile giocare quindi con l'uomo in più. Terzo, i «Taccuini» permettono di fare un discorso molto diverso, molto più politico di quanto può permettere un discorso sponsorizzato dalla Fiat e che si concentrò a suo tempo solo sugli aspetti «internazionalisti» del futurismo.

Il ragionamento che viene fuori dall'introduzione di Ezio Raimondi e di Renzo De Felice (i testi vanno dal 1915 al 1921, più un'appendice del '26 per mostrare un inedito incontro in Argentina tra Borges e Filippo Tommaso Marinetti) ci mostra che Marinetti conosceva Borges, poiché ne aveva pubblicato nel 1922 un testo «bolševico». Il ragionamento allora è più o meno questo: in queste 600 pagine si dimostra come in realtà il vero «fascista-rivoluzionario» di quegli anni cruciali del primo dopoguerra fu proprio Filippo Tommaso Marinetti. E non D'Annunzio (anche se sostiene De Felice - «il rituale fascista è d'origine annunziana e non futurista»). Non Mussolini. «Futuristi erano gran parte degli arditi», continua De Felice presentando il

libro. «Mentre Mussolini stes- so, nel suo intimo, non era un futurista. Era un passatista. La modernità lui la sentiva in termini ben diversi». Dall'altra, Ezio Raimondi completa il quadro sostenen- do che, tutto sommato, questo Marinetti che finalmente conosciamo fu davvero un uomo serio. «Un uomo che osservava con distacco i guanti bianchi di D'Annunzio, un uomo che non indossava vestiti sacerdotali». Un autore, «D'Annunzio parla sempre di compagni morti, Marinetti parla sempre del vi- vio, i morti non gli interessano». Un vitalista, da inserire, con gli opportuni distinguo, nella storia del vitalismo eu- ropeo (Jünger, Drieu La Rochelle, Lawrence d'Arabia). In fondo un femminista, anzi un uomo chiave per il femmi- nismo italiano, con i suoi scritti e soprattutto la sua ricerca agitata di donne «libere e liberate, da potersi con- sumare tranquillamente (o al massimo con qualche patemi- na non per i mariti, ma per gli amanti gelosi e in agguato)». In stanze d'albergo, in al- cove non d'acciaio ma mollì e soprattutto «bassissime», e nelle maniere più varie (gran- de studioso delle angolazio- ni, questo Marinetti).

Detto tutto questo, quale può essere la conseguenza? Soprattutto una: che rispetto a «rivoluzionari» come questi, il fascismo si può tranquillamente considerare fenomeno oculato e per bene. E Mussolini viene fuori grande uomo di Stato, attento alle più varie pieghe della società e della politica, uomo del



moderno vero, in quanto l'u- nico capace di sintesi. Duro e autoritario, ma sempre meno sovversivo di gente come quella futurista. «Sento il re- zionario che nasce in questo violento temperamento - ce- si Marinetti descrive il Cose- nel 1918 - agitato, pieno di autoritarismi napoleonici e di nascente disprezzo aristocra- tico per le masse».

Questa, in sintesi, è l'idea che si intravede in questa edizione. Marinetti è freddo, come se fosse sempre sul punto di scrivere un manifesto, ma il taccuino sempre in- testa, come tanti suoi con- temporanei letterati (ma si

pensi a quello introverso e la- binto di Casati in guerra, a quello di Cecchi, di Janier, Comisso e quanti altri, pronti a cogliere una guerra che per tutti doveva presentarsi ricca di sensazioni; questo non è certo il migliore). Talvolta taccuinesco con qualche ec- cesso, come quando nel bel mezzo di un acrobatico rap- porto con una marchesa morfomina (forse la Casati) non trova di meglio che «avere il mio taccuino e pote- re scrivere». Boccaccesco e sguaiato pure, come un po- polano, più che come un raf- finato decadente. Un perso- naggio che può anche incute-

re paura, se non altro perché non ha mai l'aria di bluffare. Insomma, il rischio che po- tesse vincere il fascismo ma- rinettiano fa quasi pensare che Mussolini, dopo tutto, era davvero l'alternativa mi- gliore: perché fornito di mag- gior senso dello Stato, meno scapestrato e bambinesco, più progettuale, in fondo per- sino più «rosso» (tra paren- tesi, in questo Marinetti non si trova traccia dell'entusiasmo degli operai per il futurismo). E questo credo sia un po' an- che lo scopo di un libro che si colloca in pieno in mezzo a

## La sposa futurista

FILIPPO TOMMASO MARINETTI

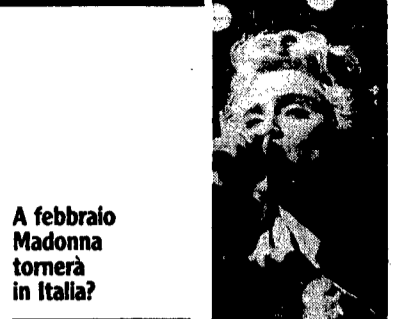
1) Fare subito giorno stesso del matrimonio dopo firmato il contratto e uscire dal municipio una violentissima scena al marito, scenata assurda prepotente per manifestare il proprio dominio e rompere quello del marito.  
2) Stabilire nettamente che ogni gelosia del marito è schifosa repugnante intollerabile ridicolissima e offensiva.  
3) Stabilito con dichiarazioni ripetute che aprire una lettera è peggio che uccidere il proprio padre.  
4) Dichiarare ripetutamente la propria superiorità intellettuale inventando esaltazioni di uomini celebri ecc.  
5) Ripetere al marito che anche da bambina si era considerata come un po' pazza.  
6) Inventare una malattia di nervi e fingere una formidabile crisi di nervi lagrime insistendo su dolori passati che hanno rovinato i nervi. Esagerare la propria sensibilità.  
7) Fare una scenata assurda veramente pazza che resti nella memoria dell'uomo.  
8) Abituare il marito a lasciarsi solo per i bisogni dello spirito.  
9) Abituare il marito alle irregolarità tornare a casa in ritardo o in anticipo «mia moglie non ha mai orari».  
10) Abituare il marito alle assenze di giorno e di sera, partenze sole in treno (dai primi giorni del matrimonio).



Marinetti e (qui sopra) un suo disegno di una nave

un dibattito sul fascismo che è perfettamente in corso. Un'ultima notazione invece sull'origine di questi taccuini. Come dice una nota del curatore, Alberto Bertoni, i testi sono arrivati in Italia e al Mulino grazie alla mediazione della figlia di Marinetti, la signora Luce Marinetti Barbi. La signora Marinetti ha fornito alla casa editrice i mi- crofilm dei testi originari che sono conservati alla Beinecke Library della Yale University. E che siano testi tratti da microfilm lo si vede anche dalle riproduzioni dei tanti di- segni contenuti nei taccuini e

che sono largamente imper- fette. La responsabilità della pubblicazione viene quindi attribuita in toto dal Mulino alla signora Marinetti, la quale a sua volta durante la conferenza stampa di presenta- zione e poi nel corso di un'in- tervista ha dichiarato che si tratta degli unici taccuini ri- masti, i quali furono portati già lacunosi in America dalla moglie di Marinetti, per con- servarli meglio. Ora, è curioso che si sia salvato solo un gruppo così compatto (1915-1917-1918-1919-1920-1921) e poi il taccuino su Borges del 1926). Il più spet- tacolare. E basta.



A febbraio  
Madonna  
tornerà  
in Italia?

Sono già avviate le trattative per il ritorno di Madonna in Italia. A ritorno ad un tavolo l'Associazione Amici dello spettacolo, la casa discografica Wea e il manager David Zard stanno già facendo un po' di conti. «La presenza della popolare cantante sarebbe significativa in occasione dell'in- nagurazione della statua di bronzo a lei dedicata» si legge in un comunicato. Il che vuol dire che monumento e concerti dovrebbero allietare il nostro prossimo febbraio. Sempre che, beninteso, i conti tornino per tutti.

Manoscritto  
azteco  
ritrovato  
nell'Ulster

Lo scritto riporta le lamentele di numerose tribù contro un aristocratico indio al servizio degli spagnoli. Ci sono anche gli atti del processo che Maldonado (questo il nome dell'accusato) subì nell'anno 1552. I testi nell'elabo- rata e raffinata scrittura «pictografica» degli Aztechi sono pluri- tario rari. In tutto se ne contano poche decine. Questo sulle malefatte di Maldonado è considerato particolarmente importante. Curiosa la lista delle «taganti» pretese dal funzionario corrotto. Ci sono, fra l'altro, facchini, sacchi di pepe, vasellame non particolarmente pregiato, semi di cacao, maialini. Anche la storia della cassa abbandonata ha dell'inusitato. Un commerciante l'aveva comprata per poche lire ad un'asta di Dublino nell'anno di grazia 1842. Poi, nel 1857, decise di disfarsene non sapendo bene cosa fare di tutti i cocci che conteneva e la regalò all'Istituto. Da allora cassa, cocci e manoscritto hanno soggiornato di- menticati e abbandonati in accoglienti canine che, a quanto sembra, hanno conservato tutto nel migliore dei modi.

Ritrovato quadro  
di Knopff  
rubato  
a Bruxelles

Neanche 13 giorni sono stati necessari perché il Museo d'arte moderna di Bruxelles rientrasse in possesso del quadro di Fernand Knopff rubato, pare, su commissione di qualche collezionista. Lo «Studio di donna», datato 1895, è considerato espressione matura dell'arte del pittore simbolista belga. Le indagini, condotte con attenzione al grande commercio internazionale delle opere d'arte, hanno portato anche all'arresto di due perso- ne. Chissà che dal «nudo» di Knopff non si possa risalire a qualche quadro ancora più noto e «ricercato».

Sempre più  
in crisi  
i teatri  
sovietici

La maggior parte dei teatri sovietici è in crisi. I buoni attori scarseggiano, gli spettacoli sono mediocri, il pubblico si lamenta. Sembra che l'alleggerimento della pressione burocratica non abbia, contrariamente alle speranze, favorito la qualità, anzi. Secondo Gheorgi Tovstogov, direttore artistico del Gorki di Leningrado, la situazione è drammatica. In Urss i grandi teatri sono 640, ma i due terzi sono praticamente disertati dal pubblico. Il regista Andrei Goničarov sostiene che «la formazione degli attori non corrisponde alle esigenze attuali». Ma per Tovstogov il problema è che «all'incompetenza dei burocrati si è sostituita l'incompetenza non meno arrogante e grave degli incompetenti a lavoro». Evidentemente la perestrojka nell'arte ha vita dura.

ALBERTO CORTESE

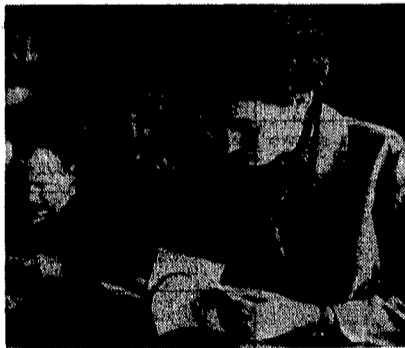
## Scrittori Rdt a congresso Christa Wolf sfida i censori

Segnali nuovi tra gli scrittori tedesco-orientali a dieci anni dalla drammatica espulsione di Wolf Biermann. Il congresso appena concluso è stato segnato da una polemica letteraria di Christa Wolf, dalla denuncia contro la censura, dalla richiesta che anche nella Rdt siano pubblicati gli scritti di Nietzsche, fino ad oggi inediti. Ma da Berlino Est giungono, però, anche segnali preoccupanti di repressione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
LORENZO MAUGERI

Berlino. Il decimo con- gresso degli scrittori della Rdt sarà ricordato probabilmente per i significativi e inediti ac- senti di apertura. È stata chie- sta, pubblicamente l'abolizio- ne della censura sui libri, e la riapertura di un dialogo con gli scrittori - tanti - che hanno abbandonato la Rdt per tra- sferirsi all'estero; per la prima volta il nome di Nietzsche è stato citato senza disprezzo ed esecrazione.

Alcuni scrittori, pur aderendo all'associazione ufficiale della Rdt, non hanno preso parte al congresso (Peter Hacks, Erich Neustich). Grande assente ormai da molti an- ni, Stefan Heym, escluso dall'associazione un decennio addietro. Assente anche Christa Wolf: ufficialmente perché all'estero, in Svizzera, ma tutti (compreso la presidenza del congresso) confermavano che comunque, come aveva fatto ai congressi precedenti, non sarebbe venuta. Ma a questo congresso la Wolf ha voluto far pervenire un suo messaggio: una lettera che Günter de Bruyn, delegato, è



La scrittrice tedesco-orientale Christa Wolf

stato «autorizzato» a leggere alla tribuna. Nella storia dell'associazio- ne degli scrittori della Rdt, scrive la Wolf, vi sono dei fatti per i quali è indispensabile un chiarimento. Mi riferisco, chiarisce la scrittrice, alle conseguenze subite da coloro che nel 1977 si opposero all'espulsione di Wolf Biermann dall'associazione «scrittori». Da allora tanti hanno deciso di allontanarsi dal paese per i conflitti, le dolorose delusioni, le restrizioni che avevano sperimentato. Se ne contano oggi alcune decine, tra cui Erich Loest, Gabriele Eckardt, Bettina Wegener, Klaus Schlie- singer, Rüdiger Rosenthal, Kaja Lange, Üwe Kolbe, Jurek Becker, Sascha Anderson. Che sia tempo di una riconcilia- zione con questi «autoesiliati» l'ha detto anche il presidente dell'associazione, Her- mann Kant: «Cioè che allora abbiamo deciso, il distacco da un certo numero di colle- ghi, la loro esclusione, non deve durare per l'eternità». Egli tuttavia paventa il rischio

che la mano tesa venga respinta o anche dileggiata», probabilmente per il fatto che nella condotta dell'associazio- ne «in nessun caso ci sa- ranno mutamenti». Eppure restano lì, insoluiti, i problemi che creano «conflitti», dolorose delusioni, restri- zioni. Günter de Bruyn ha re- clamato l'abolizione della censura: «Una società che non annulla a tempo giusto questi sistemi - che in altri tempi possono essere stati anche utili - danneggia la sua immagine, mette in dubbio la sua capacità di rinnovarsi e denuba se stessa della forza della critica». La prassi del «permesso di pubblicazione» comprime l'efficacia della let- teratura della Rdt, afferma lo scrittore, giacché in questo settore esiste una incertezza del diritto sconosciuta in altri settori. «Ultima postuma del «per- messo di pubblicazione» sono- state, sono tuttora, le opere di Nietzsche». Ha detto Stephan Hemlin: «Nella Rdt Nietzsche non esiste. Considero questo

## L'Italia, dal Risorgimento alla scuola obbligatoria, nei 150 anni di vita della Le Monnier, festeggiata a Firenze

# L'avventura di un tipografo

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANTONIO D'ORRICO

FIRENZE. Fu il primo editore che pagò regolarmente i suoi autori. Già questo basterebbe per far passare alla storia dell'editoria, e non solo di quella, Felice Le Monnier, l'uomo che fondò nel 1837, a Firenze, l'omonima casa editrice. Ma di ragioni per restare nella storia quel tipografo fiorentino, che di passaggio a Firenze vi rimase poi per tutta la vita, ne ha tante e sono ragioni legate intimamente con la storia della letteratura e della cultura italiana. Insomma, un po' di quel filo che servì a unire l'Italia fu fornito dall'editore fiorentino con la sua «Biblioteca nazionale», che stampò i libri di Leopardi, Foscolo e Manzoni. L'avventura di Le Monnier: è ora ricostruibile grazie a una mostra (allestita a Firenze in Palazzo Vecchio) e a un libro di Cosimo Cecchi (*Le Monnier dal Risorgimento alla Repubblica*), che festeggiano il centocinquantesimo anniversario della casa editrice. La storia comincia, un po' avventurosamente, nel 1831. Felice Le Monnier è, all'epoca, un giovanotto di belle speranze, figlio di un ufficiale che ha combattuto al fianco di Napoleone. Il giovane Le Monnier ha lavorato come tipografo, distinguendosi per la sua accuratezza e serietà, nella stamperia di un quotidiano parigino. L'improvvisazione della censura e il sogno di fondare con un amico una tipografia

ad Atene convincono Felice a lasciare la Francia. Fa tappa, in attesa dell'amico, a Firenze ma il suo futuro socio muore e Le Monnier si impegna in una mostra (allestita a Firenze in Palazzo Vecchio) e a un libro di Cosimo Cecchi (*Le Monnier dal Risorgimento alla Repubblica*), che festeggiano il centocinquantesimo anniversario della casa editrice. La storia comincia, un po' avventurosamente, nel 1831. Felice Le Monnier è, all'epoca, un giovanotto di belle speranze, figlio di un ufficiale che ha combattuto al fianco di Napoleone. Il giovane Le Monnier ha lavorato come tipografo, distinguendosi per la sua accuratezza e serietà, nella stamperia di un quotidiano parigino. L'improvvisazione della censura e il sogno di fondare con un amico una tipografia

classe dirigente. Tra le prime iniziative c'è, ad esempio, una *Storia d'Italia* a dispendio, che non fu mai completata forse perché in anticipo sui tempi e sulle abitudini del pubblico, ma che la dice lunga sul progetto perseguito dall'editore. Le vendite erano notevoli per l'epoca (e sarebbero notevoli anche ai nostri giorni). Della *Divina Commedia* furono vendute più di 22 mila copie. Più di sedicimila dei *Promessi Sposi* malgrado la lite con Manzoni. Oltre diecimila della *Gerusalemme* di Tasso e sfiorarono molto da vicino le diecimila copie libri come *Le mie prigioni* di Pellico e *Versi di Giusti*. Una caratteristica del catalogo Le Monnier fu l'abbondanza di romanzi storici (il genere narrativo più consono all'epoca). Qui l'editore fiorentino sbagliò pochi colpi. Tra i successi: il Marco Visconti (7800 copie) e *La battaglia di Benevento* di Guerrazzi (6000 copie). La linea editoriale era ormai precisata: no alle opere erudite, sì ai romanzi storici e alle tragedie, sì ai classici ma corredati puntualmente da presentazioni, note e revisioni a cura dei maggiori intellettuali del tempo. E, sotto la linea editoriale, una linea politica nella quale, pur nel moderatismo proprio di Felice Le Monnier, restava forse qualche traccia degli antichi impeti napoleonici del padre: libertà, indipendenza. Non a caso l'editore fiorentino desolò le ire di Pio IX che definiva la tipografia di

Le Monnier un'«officina vulcanica». Il grande successo che impose l'editore fu la pubblicazione, clandestina e piena di rischi, di *Arnaldo da Brescia*, la tragedia di Giovan Battista Niccolini, un manifesto anticlericale e antimperialista, che uscì, tra mille peripezie. Le gestioni successive, nell'Ottocento (nel 1856 divenne presidente della casa editrice Bettino Riccasoli) e nel nostro secolo (dagli anni Venti la Le Monnier passò nelle mani di Armando Paoletti, anche lui un tipografo e erede di Paoletti sono gli attuali proprietari), non hanno mai avuto quella capacità di trovarsi al passo

con i tempi (e, anche, di essere, leggermente, moderata- mente, come era nel carattere del tipografo parigino, un po' più avanti) che fu la carta vincente del fondatore. E' continuata la grande tradizione dei ditionari (Giacomo Devoto è stato presidente della casa editrice), così come quella dei classici (ma in tono minore, ripetitivo, erudito). Ha preso sempre più piede la scolasti- ca. Sempre vivo l'interesse per la storia (però in maniera paludata, vecchiotto). Ma di quelle unghiate di cui fu capace Felice Le Monnier non c'è più traccia. L'editoria non è più un'avventura.



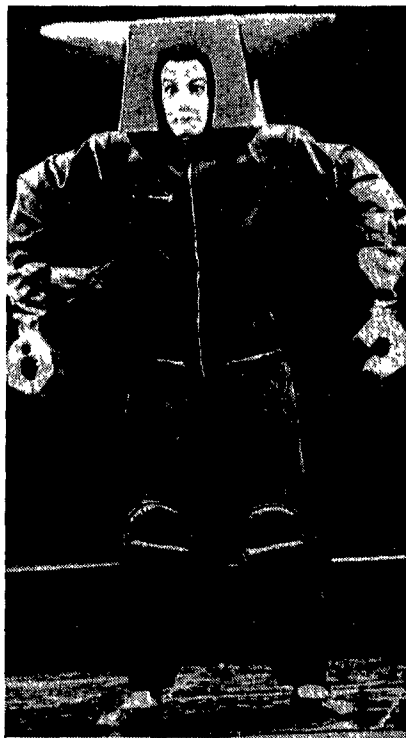
A Bologna il nuovo spettacolo di Arturo Brachetti  
Una fantasia sulla Creazione nella quale il sorprendente trasformista si acconcia nelle foggie più strane: da Adamo, da Salomè, da serpente...

# Tra Fregoli e Arcimboldo

MARIA GRAZIA GREGORI  
In principio Arturo creò il cielo e la terra...  
Realizzato sul campo da Gianpietro Aloisio e da Tino Schirizzi, questa volta nelle vesti di regista - da una vera e propria ovazione.  
Eppure questo *In principio Arturo creò il cielo e la terra* non avrebbe granché senso se non ci fosse il Brachetti fantasista, il Fregoli dal travestimento velocissimo e impensabile e se, lungo una storia pretesto con qualche sprazzo di humour demenziale, non ci fossero i suoi deliziosi tableaux vivants come quello dedicato alle stagioni uno dei momenti più raffinati di uno spettacolo che arranca un po' quando si fa serenzioso e troppo parlato anche se Tino Schirizzi nel ruolo di uno psichiatra ci intrattiene in *play back* con il suo spiritoso birlingone di testa.  
Certo la vicenda è proprio

«pretestuosa» niente altro che un filo per cucire insieme i numeri allucinati e la fantasia imitativa di Brachetti. Si immagina dunque che in quel di Corio Canavese un giovane rinchiuso in una fabbrica abbandonata si creda, in un delirio di identificazione Dio. Con ciò rivivendo alla luce di una fantasia distorta episodi della creazione. Certo, nella lussureggiante immaginazione di Brachetti si tratta di una creazione *sui generis* in cui Adamo si confonde con Eva e il serpente ha una lunghissima verde coda che si avvolge attorno alla donna peccatrice lussuriosamente irrendendola con una melodia, in realtà uno specchio a forma di frutto perché il mito di Narciso è più importante della dannazione eterna.  
Lo spettacolo si muove così lungo tutta una serie di situa-

zioni in cui l'autobiografia si intreccia con l'ansia di autorappresentazione secondo uno schema in cui i numeri si susseguono ai numeri collegati dal discorso dello psichiatra a un congresso e dai video in cui appare la madre di Brachetti una signora un po' isterica che è lo stesso fantasista. Ma il testo, malgrado lo humour di Schirizzi è un po' posticcio e lo spettacolo prende quota davvero quando viene affidato al trasformismo più fisico che psichico dell'inesauribile protagonista.  
Così fra figure femminili lasciate in abiti scuri che simboleggiano la droga, una nana per la guerra nucleare, un essere mostruoso per la «peste del duemila» («Aids») fra Adamo che diventano Eve ed Eve che tornano ad essere Dio, eccezionale ci è sembrata la creazione di un vero e proprio presepe vivente nel l'arca di Noè che Brachetti fa solo con le mani poste di fronte a un grande riflettore/lanterna magica secondo la tecnica antica delle ombre cinesi, ed è assai divertente una Salomè (sembra la reclame della Michelin) che fa la danza dei sette veli rivelando enormi poppe e sederoni di gommapiuma.  
Certo, come ogni divinità che si rispetti, Brachetti ha il suo alter ego in un diavolo (Kevin Michael Moore) sinuoso ed elegante di pelle scura, invitante e beffardo e che è anche uno spiritoso coreografo e ballerino. Ma certo *In principio Arturo creò il cielo e la terra* ruota come un ciclo di stelle fisse attorno al sorriso estraneo, alla pettinatura metropolitana, al volto liscio su cui i sessi si cancellano e si danno battaglia di Brachetti



Arturo Brachetti in un momento del suo spettacolo

## Musica. Parla Munir Bashir Tutta Baghdad in un liuto

DINO GIANNASI

FIRENZE Mentre scorrono i minuti del concerto di Munir Bashir, le sue parole, raccolte poco prima, acquistano un significato più chiaro. Munir Bashir è un musicista iracheno, suonatore di *ud*, liuto tradizionale di origini antichissime. La sua tournée, organizzata dal Centro Plog di Firenze in collaborazione con il nostro ministero degli Affari Esteri, ha toccato sinora Palermo, Milano e Firenze. Si concluderà questa sera al Teatro Vittoria di Roma. Bashir è uno dei più noti e importanti musicisti del suo paese, e ricopre numerose cariche ufficiali, tra le quali quella di direttore del Dipartimento musicale del ministero della Cultura, segretario generale dell'Accademia araba di musica e membro del comitato esecutivo del Consiglio internazionale di musica dell'Unesco.  
«Sono nato a Mosul nel 1930 - racconta - e provengo da una famiglia di musicisti, lo siamo da tante generazioni, e la mia vita è dedicata interamente alla musica. Ho iniziato a studiarla regolarmente a nove anni e dopo essermi diplomato ho iniziato a lavorare alla radio e successivamente alla televisione dell'Iraq. Mi sono interessato alla musica occidentale, specialmente a quella rinascimentale e al rapporto e alle influenze tra la musica araba e quella spagnola, mi sono poi recato a Budapest per studi più approfonditi, dato che suonavo anche il violoncello». Nel corso del concerto egli di musica spagnola appaiono spesso, a dimostrazione del filo che lega queste culture diverse. La musica di Munir Bashir proviene dalla tradizione araba e l'esecuzione è nella forma del maqam, cioè un componimento poetico con ampi margini per l'improvvisazione basato su una struttura modale, di cui esiste anche una versione strumentale, in *taqsim*. Pochi accordi, molte note singole, dove i silenzi e le pause hanno la stessa importanza del suono. Il suo indub-

ODEON ore 20,30

## Paolo Villaggio invita nel suo salotto Moana e una psicologa

Terribilmente Villaggio con un camicione nero e i piedi nudi da stasera è il «padrone di casa» del martedì su Odeon, alle 20,30. Nel suo salotto si discute di argomenti di stretta attualità (la verginità, per esempio), si fa cultura (c'è una mangiatrice di fuoco e un giocoliere oltre a due corputti buffaloni pronti ad entrare in azione), si esaminano i problemi del futuro (un astrologo e un cartomante sono pagati proprio per questo).

Villaggio party si inaugura con una lunga sfilata di ospiti, divisi, come in *Aboccapera*, in squadre contrapposte ec-



Paolo Villaggio

RAIUNO ore 20,30

## Così anche i sogni a Fantastico possono far polemica

Anche i sogni fanno polemica a Fantastico. Giuseppe Piccico, che voleva devolvere i soldi vinti in trasmissione ai campi profughi palestinesi, sabato sera ha polemizzato in trasmissione con l'ambasciata dell'Arabia Saudita, parlando delle difficoltà che aveva incontrato nel suo viaggio, «pur essendo cittadino italiano ma di fede musulmana». E non ha dichiarato di temere che ora ci siano conseguenze. Il capostudio di Raiuno, Mario Maffucci, ha subito risposto che non esistono problemi e

che la somma sarà consegnata direttamente al signor Piccico. Fantastico e Celestano continuano a «far notizia». Stasera alle 20,30 la canonica «appendice» di Fantastico su Raiuno, condotta da Michele, Boldi e la Pansi oltre alla Laurito. Al mattino su Raitre alle 10,50 chi fosse in crisi di astinenza del «molleggiato» troverà addirittura una puntata di *Dadaumpo*, antologia del varietà dedicata a Celestano, quando sconvolse il pubblico televisivo muovendo, appunto, come una «molla».

ITALIA 1 ore 23,25

## Tutto Michael Jackson, da quando gli si rompe la televisione di casa

Si chiama *Michael Jackson story* questa sera alle 23,25 Italia 1 propone una biografia di questo cantante americano di 28 anni, fin dai tempi in cui, bambino, gli si rompe la televisione. I cinque fratelli, per passare il tempo, si misero a cantare e il padre (anch'egli cantante) non trovando un certo talento lo invitò a continuare. Nel corso della biografia televisiva di Michael c'è anche la testimonianza di Ronald Reagan, che vede nel successo di questo ragazzo «il sogno americano

realizzato». Michael Jackson debutto nel '69 a dieci anni con i fratelli, nel gruppo «Jackson five». Oggi vanta un successo internazionale che si conta in dischi venduti, 37 milioni di copie di *Thriller*, e altrettanti promettente successo di *Bad*. Italia 1 ha proposto recentemente in anteprima anche l'ultimo video del cantante di colore (le cui fattezze per «cambiare pelle» hanno fatto già a lungo scrivere e discutere). *The way you make me feel*. Stasera, insieme alle testimonianze, anche brani delle sue più famose canzoni.

RAIUNO	
7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badoloni	
8.00 TGI MATTINA	
8.35 R. RICHIANO DELL'OVEST. Sceneggiato	
10.30 TGI MATTINA	
10.40 INTORNO A NOI. Con Sabina Cluffini	
11.30 LA VALLE DEI PIOPI. Sceneggiato	
11.35 CHE TEMPO FA. TGI FLASH	
12.00 PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)	
12.30 TELEGIORNALE	
13.35 TGI. Tre minuti di...	
14.00 PRONTO... È LA RAI? (2ª parte)	
14.15 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela	
15.00 CRONACHE ITALIANE	
16.00 LA BAIJA DEI CEDRI. Telefilm	
16.30 CARTONI ANIMATI	
17.00 LA BAIJA DEI CEDRI. Telefilm	
17.30 L'ISPETTORE GADGET. Telefilm	
17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TGI FLASH	
18.00 IERI, GOGGI, DOMANI	
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHI TEMPO FA. TGI FLASH	
20.30 FANTASTICO. Spettacolo con Massimo Boldi, Maria Laurito, Maurizio Micheli, regia di Gianni Varianto	
21.40 SENZA TRACCIA. Film con Kate Nelligan, Judd Hirsch, regia di Stanley R. Joffe (1ª parte)	
22.30 TELEGIORNALE	
23.40 SENZA TRACCIA. Film - (2ª parte)	
00.10 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	
00.15 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE	

RADUE	
08.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Enzo Sampò leggono e commentano i giornali	
08.30 MUOVIAMOCCI. Con Sydne Rome	
09.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm	
10.00 STAR BENE CON LA TV	
11.00 TGI FLASH	
11.05 DSE: CHIMICA IN LABORATORIO	
11.30 IL GIOCO È SERVITO: PAROLIAMO. Conduce Marco Danè	
11.55 MEZZOGIORNO... Con G. Furnari	
13.00 TGI ORE TREDICI - TGI LO SPORT	
13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm	
14.38 OGGI SPORT. Conduce Paola Tenziani	
15.00 D.O.C. di Renzo Arbore	
16.00 LASSIE. Telefilm	
16.30 IL GIOCO È SERVITO: FARFADE. Con Nando Paone	
16.55 DAL PARLAMENTO. TGI FLASH	
17.05 IL PIACERE DI... STAR BENE	
18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
18.05 LUI, LEI E GLI ALTRI. Telefilm	
18.30 TGI SPORTSERA	
19.45 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm	
19.55 MEYER 2. TELEGIORNALE TGI LO SPORT	
20.30 PASSAGGIO IN INDIA. Film con Gary Cooper, James Fox, regia di David Lean	
22.55 TGI STASERA	
23.10 D.O.C. di Renzo Arbore	
0.10 TGI NOTTE FLASH	
0.25 TIRO AL PICCIONE. Film di Giuliano Montaldo	

RAITRE	
7.30 INTERVISTA A GORBACIOV. (Replicante)	
9.00 AL DI LA DI OGNI RAGIONEVOLTE DUBBIO. Film	
10.50 SPECIALE DADAUMPA. A Celentano	
11.15 PRELUDIO. Progetto Suda	
12.00 DSE: MERIDIANA	
14.00 JEANS 2. Con Fabio Fazio	
16.30 DSE: BUS SCUOLA	
17.30 PUNTO PUNTO	
17.40 DSE: Quotidiano del Tg3	
17.45 GREGO. Con Felice Quilici	
18.30 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm	
19.00 TGI REGIONALE	
20.00 DSE: Cardiopatie	
20.30 LINEA NOVENTE. (1ª parte)	
21.30 LA GANG DEI BASSOTTI. Film (1ª parte)	
22.20 TGI SERA	
22.25 LA GANG DEI BASSOTTI. (2ª parte)	
23.10 LINEA NOVENTE (2ª parte)	
23.40 TGI NOTTE. TGI REGIONALE	



«Passaggio in India» (Raidue, ore 20,30)

TMC TELECOMUNICAZIONI	
14.15 NATURA AMICA	
16.15 LA FIGURE IN CORPO. Film	
18.20 ADAMO CONTRO EVA. Telefilm	
20.30 SOLI NEL BUIO. Film	
22.30 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE	
23.00 SCENZI INCONTRI	

ODEON	
14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA	
16.30 SLURPI Spettacolo	
20.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco a quiz	
20.30 VILLAGGIO PARTY. Varietà	
22.30 RECLAME. Con S. Sandon	
23.45 LA CITTÀ DISTRUTTA ALL'ALBA. Film	

SCEGLI IL TUO FILM	
20.30 PASSAGGIO IN INDIA. Regia di David Lean, con James Fox, Victor Banerjee, Alec Guinness, Peggy Ashcroft, Judy Davis, Alec Guinness, James Fox, Victor Banerjee. Gran Bretagna (1984)	
E' un po' l'avvenimento tv del giorno, il primo passaggio televisivo di questo kolossal ispirato al romanzo di E. M. Forster. Ma, francamente, proclamo che il filmone di David Lean perderà parecchio ridotto alle dimensioni di un francobollo. La storia, in due parole, dall'Inghilterra degli anni Venti, una giovane e timorosa signorina compie, insieme alla futura suocera, un viaggio nell'India misteriosa. Ma il contatto con quel mondo «senza rivaleggi istanti» si fa film, ben girato dal vecchio Lean, è soprattutto un raffinato gioco di attori: Judy Davis, la protagonista, è bravissima.	
20.30 CORDURA. Regia di Robert Rossen, con Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin. Usa (1955)	
1915, inizia la guerra fra Usa e Messico, è un mulliner americano deve guidare i suoi militari e una donna fin al campo di Cordura. Ma la donna è Rita Hayworth, il che crea complicazioni lungo il viaggio.	
20.30 PORKY'S. Regia di Bob Clark, con Kim Cattrall. Usa (1982)	
Primo film di una fortunata serie che mescola comicità demenziale e atmosfere adolescenziali. «Porky's» prende nome da un locale malfamato in cui alcuni liceali della provincia americana si intrufolano ogni sera. Le feste sono un po' di grana grossa. Solo per smatarla.	
ITALIA 1	
21.40 SENZA TRACCIA. Regia di Stanley Jaffe, con Kate Nelligan, Judd Hirsch. Usa (1983)	
Alek un bambino di sette anni che vive a Brooklyn, va a scuola e scompare senza lasciare tracce. La madre, separata dal marito, avvisa la polizia, ma la scomparsa del bimbo assume contorni sempre più misteriosi. Un film che parte come un dramma quotidiano per trasformarsi lentamente in un thriller. Con una bravissima Kate Nelligan.	
22.30 CAT BALLOU. Regia di Elliott Silverstein, con Jane Fonda, Lee Marvin, Mat King Cole. Usa (1965)	
Il western comico - musicali sono rari, e «Cat Ballou» è forse il migliore. Come in una fiaba, due cantastorie rievocano l'avventurosa storia di una ragazza di campagna che diventa fuorilegge per vendicare il padre. A questo scopo associa un bandito ubriaco che al momento buono si rivelerà un eroe. Lee Marvin vince l'Oscar e disse la sua battuta più bella: «Il mio cavallo ricavarà meglio di me». Vedendo il film vi accorgete che mentiva.	
0.25 TIRO AL PICCIONE. Regia di Giuliano Montaldo, con Jacques Charrier, Eleonora Rossi Drago. Italia (1961)	
Nel 1943 un giovane aderisce alla repubblica di Salò, ma scopre ben presto la ferocia e la mancanza di qualsiasi morale dei repubblicani. Un dramma storico vigoroso, ben diretto dal giovane Montaldo.	

Roma  
Il rosso s'addice ad Alicia

ROMA. Fascia rossa intorno ai capelli, stesso rosso del rossetto sulle labbra, Alicia Alonso, grande ballerina cubana, considerata la «prima ballerina assoluta», è arrivata, ieri, nella Sala Grigia del Teatro dell'Opera. Non è la prima volta che viene a Roma, ma non aveva mai messo piede all'Opera. La paura di quel rosso, chissà, aveva lasciato prosperare il grigio.

È bello - pur nel tormento - che una visione interna delle cose (Alicia non ha più il bene della vista) porti questa protagonista della danza a sopprimerlo e considerarlo in funzione della sua arte. È a Roma da qualche tempo e il lavoro in teatro le sembra soddisfacente. I suoi ballerini (quelli del Balletto Nazionale di Cuba del fondato nel 1948) si sono ben fusi - dice - con quelli del corpo di ballo del Teatro dell'Opera, sicché l'imminente «suo» spettacolo si profila ben «lavoroso» e importante. Anche per avviare - come dice Bruno Cagli, nuovo direttore artistico - concretamente, con un confronto di esperienze, il rilancio della danza nella programmazione dell'Opera.

Con la presenza dei cubani avremo un tritico. Alicia Alonso, nell'incontro con gli addetti ai lavori lo ha brevemente illustrato. C'è una sua rivisitazione del famoso *Gran Pas de Quatre*, esplosivo a Londra nel 1945: un *divertissement* per quattro stelle (Maria Tagliioni, Carlotta Grisi, Fanny Cerrito e Lucille Grahn), cui segue il balletto *Diario perduto* (musiche di Alberto Bruni Tedeschi) coreografato e interpretato dalla stessa Alicia (un'attrice che rievoca i personaggi tante volte realizzati). Conclude il tritico *Il poema del fuoco* (musica di Scriabin), coreografato da Alberto Mendez, nel quale si avvicendano «stile» cubano e «stile» romano. Alla «prima» Flanagan (che non se lo meriterà) e le repliche del 6, 12, 15, 23 e 29 dicembre. □ E.V.

Il Festival dei Popoli a Firenze  
Sugli schermi un documentario di Jonathan Demme racconta il dramma della società haitiana

Haiti, una democrazia nel sangue

Haiti e Cile alla ribalta del Festival dei Popoli, aperti sabato a Firenze. La tormentata situazione haitiana (sono dell'altro ieri le notizie del massacro perpetrato dai sostenitori di Duvalier) era al centro del documentario *Dreams of Democracy* firmato dal regista americano Jonathan Demme. Dal Cile è arrivato invece *In nome di Dio*, di Paolo Guzman, crudo reportage sulla repressione di Pinochet.

DAL NOSTRO INVIATO  
SAURO BORELLI

FIRENZE. Il feroce massacro di questi giorni a Port au Prince scaglia drammaticamente alla ribalta la tragica realtà di Haiti che, anche dopo la cacciata del bieco dittatore Duvalier jr., stenta a trovare la via della democratizzazione autentica. Giusto in concomitanza con questi dolorosi fatti sugli schermi dell' appena avviato 28° Festival dei Popoli è approdato un documentario, realizzato in collaborazione da Jonathan Demme e Jo Menell per conto della televisione inglese, incentrato proprio su quel particolare scorcio di un dramma oggi più che mai divampante. Significativo appare poi il titolo dello stesso lavoro, *Dreams of Democracy*, ove per sogni si intendono appunto tutte le sofferenze, le traversie inenarrabili attraverso cui il poverissimo popolo di Haiti cerca di liberarsi dalla schiavitù economica, dalla desolazione di una condizione umana intollerabile.

Quale il dramma persistente che agita al fondo l'attuale situazione haitiana? Quello di sempre. Una indigenza ai limiti estremi, la disoccupazione endemica, una dinamica politica ancora embrionale e dominata, di massima, da cinici esponenti del vecchio regime e da una ristretta oligarchia borghese disposta a restare al

potere anche a costo di scatenare ricorrenti massacri e infami provocazioni. Jonathan Demme (suo il recente *Qualcosa di travolgente*) piega qui il suo sperimentato mestiere giusto per «documentare» quasi con ostentato distacco il complesso sviluppo, l'intricata articolazione delle cause storiche, delle conseguenze tutte attuali di ciò che si può ritenere oggi il dramma haitiano.

*Dreams of Democracy* diviene dunque una sequenza di fatti, di aneddoti, di piccoli e grandi eventi quotidiani che danno il quadro vivo, immediato del problematico divenire delle cose. In questo senso prendono corpo anche la particolare, stratificata cultura afro-caribica del popolo haitiano e, insieme, la rivendicazione di una identità, di una peculiarità storica e ideale tutta autonoma. E quel che è meglio assolutamente sganciata da ogni sudditanza civile, sociale, politica, anche rispetto alla pur strapotente egemonia del contiguo colosso nordamericano.

Sempre nel solco del cinema documentario di particolare impegno politico abbiamo visto qui anche un aggiornatissimo rendiconto delle indomite lotte popolari che in Cile vanno incalzandosi, no-

Il cinema che parla di cinema  
Tra le altre novità un film su Marilyn Monroe e un omaggio al nostro Bertolucci

Cinema. Una rassegna a Milano  
Cercasi regista (al femminile)

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Sotto il titolo del tutto opinabile *L'avventura è donna* si è svolta a Milano una rassegna di cinema che ha presentato dieci film interessanti e riempito costantemente le sale del Paris. Dieci film che affrontavano diversissimi temi e personaggi e che forse ben poco avevano a che fare l'uno con l'altro, se non il fatto che alla regia c'erano solo donne. Donne di diversi continenti e generazioni. Donne con diversi mondi interiori.

C'era quasi da chiedersi se ha ancora un senso parlarsi di cinema «femminile», se non fosse che incontrano ancora tante difficoltà pellicole che non rispondono a strette logiche di mercato, di stagione, di botteghino. Un caso a sé, ovviamente, è rappresentato da *Hotel Colonial* che la giovane fortunata Cinzia Torini ha potuto girare dentro la grande macchina della produzione e distribuzione e che ha già trovato tante sedi di dibattito, e, proprio per questo, ha poco interesse in questa.

A parte anche il caso Susan Seidelman, delicata e spiritosa regista di *Cercasi Susan disperatamente*, nella quale è stato riproposto il film «fantascientifico» *Cercasi l'uomo giusto*, nel quale un dolce androido è la creatura più umana e affascinante in una società di maschi yuppiezzati e computerizzati. La protagonista, infatti, è disposta a tentare l'ardua «avventura» dei sentimenti insieme a lui, con la complice simpatia della regista che le concede il lieto fine.

È il rifiuto della consolidata routine amorosa è stato certamente uno dei temi ricorrenti nella intera rassegna, pur affrontato nei modi più diversi. Nel bel film *Frestami il rossetto* della regista francese Diane Kurys, due donne sposate e madri si incontrano, si sono simpatiche e infine si scopri-



Jean-Claude Duvalier, detto «Baby Doc», il deposedo dittatore di Haiti

Luca Verdone, *La rosa dei nomi* di Francesco Conversano e Nenè Orignani; e, dall'altro, alla folta, circostanziate serie documentaria francese dal titolo *L'immagine e il suo potere*, al lavoro di Regis Debray incentrato sul complesso contenzioso politico innescato a suo tempo dal dominio di alcune potenze occidentali in Cina e significativamente evocato dal titolo *French Concession*, al rigoroso, dettagliatissimo scorcio epocale riproposto dal tedesco orientale Kurt Teizlaf col suo *Nell'anno 1932 - Il candidato rosso*, partecipe, solida-

drammatiche dell'estrema resistenza comunista e proletaria, guidata appunto dal «candidato rosso» Thaelmann, contro l'ormai incombente barbarie nazista.

Ci ha particolarmente interessato la parte dedicata a personaggi quali Marilyn Monroe e Bernardo Bertolucci. Anche e soprattutto perché, nel primo caso, il pur frequentatissimo argomento della diva hollywoodiana è stato per una volta indagato dai citati autori belgi facendo preciso riferimento a requisiti ed esiti professionali di altissimo pregio toccati dalla stessa at-

trice nel corso di una carriera tribolata; mentre, nella seconda occasione, David Hinton peritrua, interroga, indaga dall'interno tutti i motivi, le spinte, i particolari segni stilistici-espressivi che - hanno condotto Bernardo Bertolucci alla realizzazione del suo impegnativo film *L'ultimo imperatore*. Ecco, il Festival dei Popoli ha questo di apprezzabile: nel giro di alcune ore ci si può fondare, senza muoversi dalla sedia, da un'epoca all'altra, da uno specifico caso ad una storia più articolata senza soluzione di continuità. E non di rado con rinnovato, crescente interesse.

Primecinema  
Fortuna che c'è Dylan

ALBERTO CRESPI

*Hearts of Fire*  
Regia: Richard Marquand. Fotografia: Alan Hume. Sceneggiatura: Scott Richardson, Joe Easterday. Musiche originali: John Barry. Interpreti: Fiona Flanagan, Bob Dylan, Rupert Everett. Usa, 1987.  
Milano, Manzoni

C'è solo un momento di poesia, in *Hearts of Fire* quando Bob Dylan imbraccia la chitarra acustica, si inginocchia davanti a Fiona Flanagan (che non se lo meriterà) e le canta una ballata strappacore che si chiama *Couple More Years*. Non è nemmeno una canzone scritta da lui, ma non importa.

Per il resto, *Hearts of Fire* è un film insensato, realizzato da gente che non aveva la minima idea su come nobilitare cinematograficamente un soggetto esile, ma non bruttissimo: c'è un po' di *The Rose* nel



Fiona e Bob Dylan in «Hearts of Fire»

tra piante e grida, Molly tornerà a trovare Parker proprio prima di suonare, stavolta da diva, nella sua città natale. E all'ultimo concerto, per obbligo di lieto fine, se li troverà entrambi sul palco, Parker e Coli, a cantare la canzone che dà titolo al film.

È il secondo rock-movie, in questa stagione, a deludere. Il primo è stato *La luce del giorno*, ma è un paragone ingeneroso, perché il film di Paul Schrader era solo debole, quello del povero Marquand (morto da poco) è veramente orribile. Tutto è scontato: i passaggi della sceneggiatura, le battute del dialogo, le stesse canzoni (con poche eccezioni) che i tre eseguono. Con

Se Costa-Gavras fa il comico

MICHELE ANSELMI

*Consiglio di famiglia*  
Regia: Costa-Gavras. Sceneggiatura: Costa-Gavras, dal romanzo *Consil de famille* di Francis Ryck. Interpreti: Johnny Hallyday, Guy Marchand, Fanny Ardant, Rémi Martin. Fotografia: Robert Alazraki. Francia, 1986.  
Roma, Holiday

Politica, addio. Perfino Costa-Gavras, l'ardente regista di film come *Z, l'orgia del potere* e *L'amerikano*, ha deciso di prendersi una vacanza in forma di commedia, magari per ricordare a se stesso che non è un editoriale vivente. Presentato allo scorso Festival di Berlino, questo *Consiglio di famiglia* è una di quelle rare sovraccitate e un po' scipite, piene di divi che piacciono

tanto al pubblico francese. Il consiglio di famiglia di cui parla il titolo non è di stampo mafioso; va preso, insomma, alla lettera. Di ritorno da cinque anni di carcere, lo scassinatore e buon papà Johnny Hallyday decide di rimettersi nel giro dei «cantieri» (in gergo i colpi nelle case dei ricchi), ma prima vuole ascoltare il parere della famiglia. La quale è formata dalla comprensiva ed aristocratica Fanny Ardant, dal nevrotico zio acquisito Guy Marchand (vecchio complice e esperto «pàlo»), dai figli François, sensibile e intelligente, e Caterine, spiritosa e già portata all'incendio.

Raccontato in prima persona da François, che vediamo crescere sotto i nostri occhi, *Consiglio di famiglia* è l'epopea ironica di un'ascesa so-

**STASERA**

20.30

**VILLAGGIO PARTY**

Stasera su Odeon c'è un Paolo di passaggio: non perdetelo, è Villaggio!

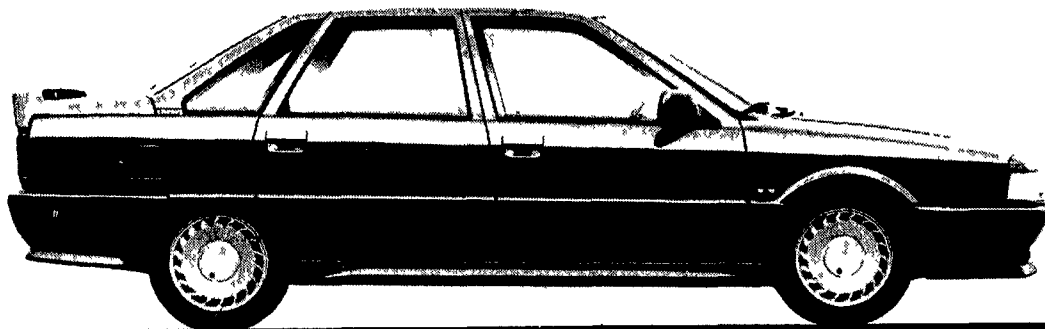
**VILLAGGIO PARTY**  
Argomento: Verginità  
Testimone d'accusa: Moana Pozzi  
Avvocato della difesa: Zibi Boniek  
Giudice moderatore: Adriano Panatta

Odeon in Emilia Romagna è TeleSanterno e Teleducato.

Odeon in Lombardia è Telesporter.

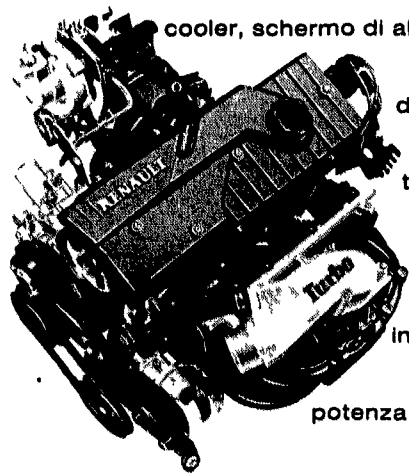
**ODEON**

**STASERA CAMBIA. ESCI CON NOI.**



# 227 Km/h. Da 0 a 100 in 7"4.

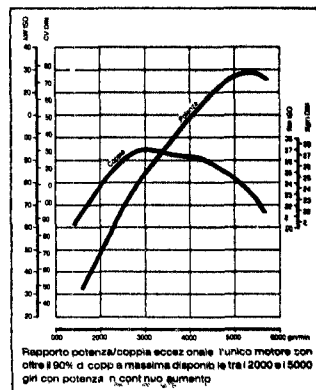
Da leggere tutto d'un fiato motore 1995 cc. in lega leggera con testata di tipo "cross flow" a camere di combustione emisferiche, mono albero in testa con valvole cromate raffreddate al vapore di sodio e sedi valvole in bronzo Sovralimentazione con turbina Garrett della seconda generazione, doppio inter-



cooler, schermo di abbattimento termico in amianto, lana di quarzo e ceramica, gestione elettronica della valvola waste-gate per l'ottimizzazione della coppia anche in condizioni di rapido aumento della potenza (tecnologia lungamente sperimentata in Formula Uno), 175 cv. Monoscocca rigida in acciaio, sospensioni con avantreno di tipo Mac Pherson a braccio a

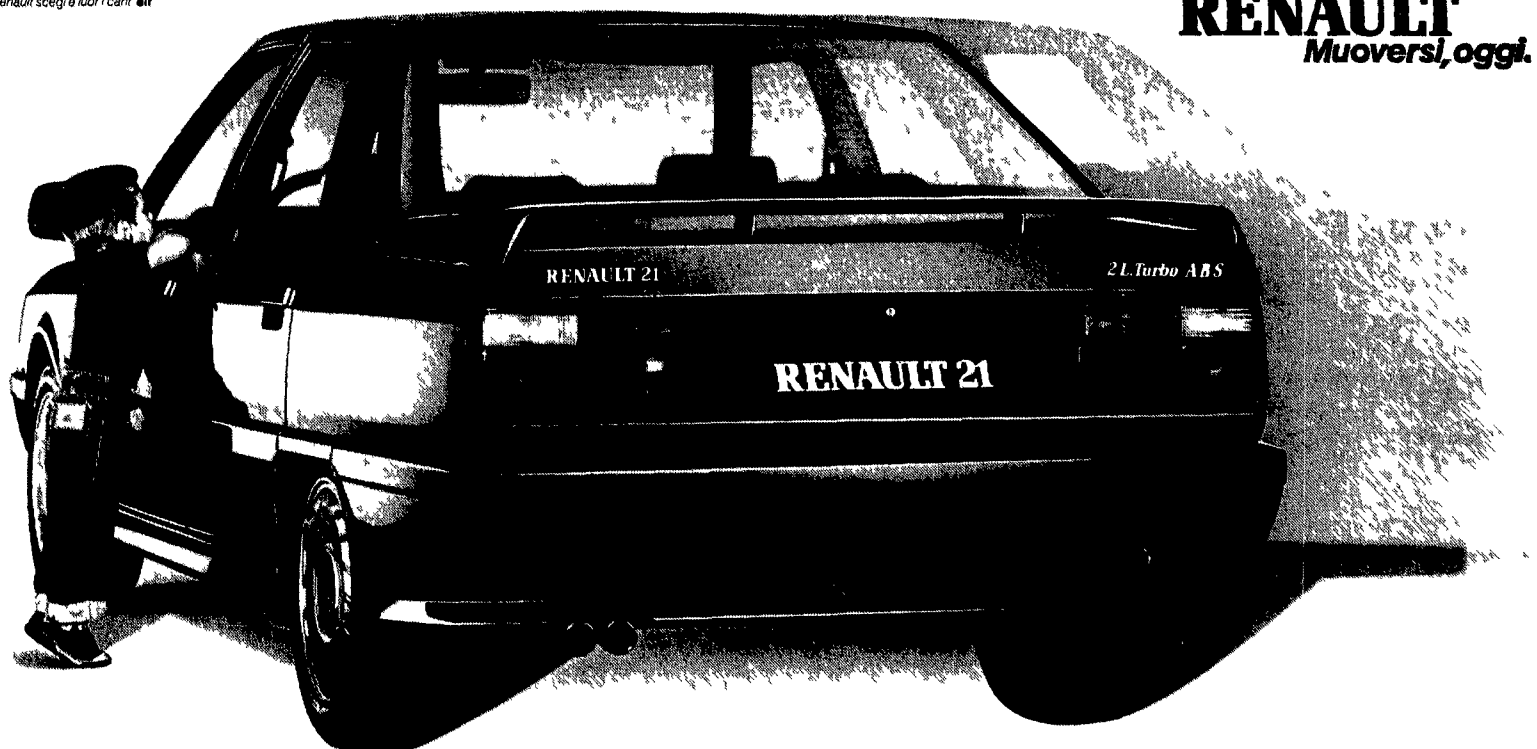
terra negativo e retrotreno a 4 barre di torsione Servosterzo a demoltiplicazione ridotta Sistema di frenata ABS con 4 freni a disco (anteriori autoventilanti) A questi primi dati tecnici della Renault 21 2 litri Turbo non abbiamo aggiunto una

sola parola di commento. Infatti non ce n'è bisogno. A nessun'altra auto della categoria potete chiedere quello che la Renault 21



2 litri Turbo offre in fatto di alte prestazioni, comportamento stradale, sicurezza, affidabilità. Renault 21, in ogni versione prestazioni da record. Renault 21 - 2 litri Turbo, completa di tutti gli accessori, con interni in cuoio e aria condizionata, L. 34 143 000 Chiavi in mano

Renault sceglie lubrifianti elf



**RENAULT**  
Muoversi, oggi.

# Renault 21-2litri Turbo.

**Inchiesta Federcalcio**  
Decisione a sorpresa dopo le polemiche al termine di Inter-Napoli

# Giallo a Milano, Matarrese indaga

S'allarga il «giallo» di San Siro (l'incontro dell'arbitro Longhi con Trapattori e Altobelli nello stanzino dello spogliatoio): il presidente della Federazione, Matarrese, ha fatto aprire un'indagine preliminare dall'Ufficio Indagine. Ferlaino continua nelle sue accuse, ma oggi verrà deferito dal procuratore Palladino per dichiarazioni lesive e antiregolamentari. Lettera di censura di Gussoni per Longhi.

**DARIO CICCARELLI**

MILANO. Di Inter-Napoli, il giorno dopo, rimangono solo gli episodi più brutti e le polemiche. Tiene banco, anzi s'allarga, il piccolo grande giallo della convocazione, nell'intervallo del match di Altobelli e Trapattori da parte dell'arbitro Longhi. Dopo le violente accuse del presidente del Napoli Ferlaino, anche la Federcalcio ieri pomeriggio si è mossa. Il presidente Matarrese, infatti, ha deciso di aprire una inchiesta «gialla» secondo un comunicato della Federazione - all'Ufficio Indagine sull'episodio avvenuto domenica durante l'incontro Inter-Napoli e sulle dichiarazioni di alcuni tesseraisti. E' nostro preciso intendimento - continua il comunicato - evitare qualsiasi polemica: saranno perciò gli organi competenti della Federcalcio ad accertare lo svolgimento dei fatti e a verificare il rispetto dei regolamenti per evitare ulteriori risse di posizione in contrasto con il codice di giustizia sportiva.

Matarrese. Insomma, preoccupato e forse anche un po' irritato dal gran baccano di Ferlaino, ha preferito muoversi subito per evitare che la situazione, tra un'accusa e l'altra, diventasse incan-

**Clima di sospetto**  
Durante l'intervallo incontro negli spogliatoi tra interisti e arbitro

tura di questa inchiesta ci fa piacere giacché da questa iniziativa può uscire solo la verità. Altobelli e Trapattori non potevano certo rifiutarsi di parlare con l'arbitro visto che è stato proprio lui a convocarli. Infine, i dirigenti nerazzurri non condividono l'atteggiamento vittimistico dei napoletani. In pratica, dicono solo i giocatori nerazzurri, «innocenti» di essere espulsi se non si calmano, hanno subito le intimidazioni dell'arbitro Longhi ieri mattina, alla consegna del premio «Fair play», si sono incontrati l'allenatore dell'Inter, Trapattori, e il dirigente-accompagnato-

**Deferito Ferlaino**  
Intanto la Questura cerca gli autori degli striscioni razzisti



Zenga protesta con Longhi trattenuto da un vigile urbano

## «Abbiamo pagato il nervosismo della partita» Ferlaino rincara la dose «Napoli penalizzato»

**MARINO MARQUARDT**

NAPOLI. Ferlaino, il giorno dopo. La notte non ha mitigato gli umori del presidente partenopeo, il colloquio riservato tra l'arbitro Longhi e Altobelli e Trapattori nel corso dell'intervallo di Inter-Napoli proprio non l'ha mandato giù. Per l'ingegnere c'è puzza di bruciato. Né le dichiarazioni congiunte dell'allenatore e del capitano nerazzurro a fine partita sono servite ad allontanare il tarlo del sospetto dalla sua mente. Ed ecco il presidente del Napoli, sbollita la collera dei post-partita, confermare a freddo ciò che in sostanza aveva già denunciato, il suo disappunto lo detta



Corrado Ferlaino

è evidente, né si capisce perché gli strumenti punitivi e di controllo che il giudice di gara ha a disposizione non debbano essere utilizzati per ambedue le squadre tutte dentro il campo. Così i conti non tornano. Paghiamo ingiustamente soprattutto noi, e a caro prezzo, il nervosismo della partita». Ancora aperta la polemica, dunque. Inevitabile, a questo punto, l'intervento dell'Ufficio Indagini della Federazione. Da segnalare come una curiosità che la partita di Milano è stata trasmessa dalla tv brasiliana. La madre di Carca, signora Aziza, pare che sia rimasta impressionata dai toni accesi della partita ed abbia tentato per l'incolumità del figlio.

### Longhi, 43 anni ingegnere romano

Carlo Longhi, quarantatré anni, ingegnere romano, arbitro internazionale, si trova per la seconda volta in poche settimane nell'occhio del ciclone. Il 27 settembre all'Arena Garibaldi di Pisa il ferimento di Renica e una partita difficile; domenica il mistero di San Siro. L'arbitro si appellerà ora al regolamento. Appare discutibile però la presenza non tanto del capitano nerazzurro Altobelli (legittimo rappresentante della squadra) quanto quella dell'allenatore. A che titolo Trap è stato convocato? Una volta la stanza dell'arbitro era una cassaforte inaccessibile...

### Il veleno di questo nostro campionato

Un altro caso avvelena il campionato. E non ce n'era davvero bisogno. Ha sbagliato Longhi per fatto e per mancanza di furbizia (poteva chiamare anche quelli del Napoli). Sbaglia Ferlaino a ipotizzare chissà quali trame ai danni del Napoli. Ma una spiegazione c'è: ed è il clima esasperato del nostro campionato. Longhi è un arbitro esperimento, eppure a Milano ha commesso errori da piovellino. Ferlaino è un presidente che parla poco e raramente si scanda, eppure alla fine della partita ha sparato una «filippica». Per non parlare di quegli striscioni razzisti appesi alle gradinate di San Siro. Ed è forse questo il vero caso su cui indagare. **C.G.C.**

**Convocati della Nazionale**  
Matteoli resta a casa Vicini promuove Fusi centrocampista 'manovale'

MILANO. Torna a suonare il campanone che raduna la nazionale di Vicini e per la prima volta il protagonista è Gianfranco Matteoli. Un protagonista mancato. Il nerazzurro, con questo raduno in vista della gara «ininfuocata» di sabato con il Portogallo, esce infatti dal clan azzurro dopo essersi stato quasi soppianto giocando 146 minuti in 12 gare, nemmeno in grado di entrare per davvero nelle dispute sul centrocampista, sul centrocampista, Luca Fusi, uno dei protagonisti del momento della Sampdoria. Per Matteoli indubbiamente un momentaccio. Che in nazionale non c'era più posto per lui lo aveva certamente capito prima che Vicini lo mandasse in tribuna con la Svezia a Napoli. Il guolo per lui è che è uscito dalla formazione anche nell'Inter. Della

**Under 21**  
Maldini fa gli esperimenti

SALSOMAGGIORE. Primo allenamento ieri pomeriggio al campo sportivo di Salsomaggiore per gli azzurri dell'Under 21 che domani allo stadio Gaetano di Piacenza affronteranno i pari età del Portogallo nell'ultima partita di qualificazione dei campionati europei. La situazione del gruppo 2 è già ben delineata con gli italiani qualificati in anticipo ai quarti di finale della competizione. Per questo il ct azzurro proverà alcuni giovanissimi: l'interista Ciochi, il granata Fuser e il napoletano Filardi recuperato a buoni livelli. Rientrerà nei ranghi dell'under 21 il figlio di Maldini, Paolo, mentre quattro tornare in squadra anche il fiorentino Bertè nel ruolo di «tormentone». Come «fuori quota» è stato convocato il doriano Luca Pellegrini. La partita Italia-Portogallo Under 21 inizierà alle ore 14,30 e sarà diretta dall'arbitro turco Sedik Deda.

Barletta richiama il tecnico giubilato e l'Avellino...  
**La giostra folle degli allenatori**  
Torna Rumignani, pronto Vinicio

Corsi e ricorsi sulle incandescenti panchine del Sud: ad Avellino, Vinicio potrebbe riprendere il posto che già era suo ad inizio campionato. Bersellini era comunque pronto, in caso di vittoria sul Como, a rassegnare le dimissioni. A Barletta, in B, la dirigenza ha invece esonerato Riccomini a favore di Rumignani, che era già stato licenziato lo scorso 14 ottobre alla quinta giornata.

ROMA. Eugenio Bersellini era pronto a dimettersi. Bastava che l'Avellino avesse perso al Como, e lui, il tecnico di Borgorotondo, se ne sarebbe ritornato a casa. La «voce del padrone» dell'Avellino, Elio Graziano, stava procurando, dunque, altri irrimediabili danni. Alla vigilia dell'incandescente match con il Como il presidente dell'Avellino non s'era detto contrario ad un ritorno sulla panchina irlipina di Luis Vinicio, tecnico giubilato a furor di popolo. Che succederà ora? Graziano ha passato la giornata di ieri a rievocare la brutta e rovente contestazione subita in tribuna al gol di Comellustano. «Me ne hanno dette di tutti i colori: «sido, venduto», ma io me sto stando andando dallo stadio solo perché soffro a vedere la mia squadra così in brutte acque. Non mi hanno colpito, anche se non sono piovute addosso un'infinità di monetine. Alla salvezza della squadra ci credo sempre. Anzi, vi dirò di più: l'Avellino raggiungerà quota trenta in classifica. E Vinicio? E' rispuntata la simpatia per questo o per quel tecnico di Belo Horizonte. Per ora il pa-

**Domenica di sonore bocciature**  
Le recite arbitrali stroncate in serie A «stecche» su molti campi

ROMA. Malgrado il clamoroso fiasco di Torino (1.793 paganti) la decima giornata del campionato di serie A ha registrato un incremento complessivo di 20mila spettatori rispetto all'analoga giornata di un anno fa. Una piccola novità, visto che negli ultimi 4 anni gli stadi italiani hanno perso qualcosa come 2 milioni di spettatori. In almeno quattro stadi i nostri direttori di gara hanno fischciato, diciamo così, «alla rovescia». È il caso del «povero» Nicchi, sfortunato debuttante in serie A: gli è capitato un Pescara-Torino piuttosto movimentato, così l'arbitro aretino è andato letteralmente in barca. È anche il caso del mediocre Sguizzato (Avellino-Como), ma soprattutto è il caso dell'«internazionale» Longhi, protagonista negativo di Inter-Napoli. Per fortuna c'è sempre un Agnolin che riesce ad essere il migliore in campo di Sampdoria-Roma. Fra i «Top 11», da segnalare la conferma di Giannini, il ritorno di Magrin e il nome nuovo sulla panchina: Materazzi del Pisa, lo stragista che ha umiliato Eriksson.

**I magnifici 11**

Drago (Empoli)	6,87
Ferrara (Napoli)	6,78
Lucarelli (Pisa)	6,87
Bagni (Napoli)	7,12
Cavasin (Cesena)	6,80
Jozić (Cesena)	6,87
Caroca (Napoli)	6,82
Magrin (Juventus)	6,82
Slakovic (Pescara)	6,87
Giannini (Roma)	6,87
Laudrup (Juventus)	6,80
Allenatore: Materazzi (Pisa)	

**Arbitri**

Agnolin	6,78
Pezzella	6,78
Magni	6,80
Frigiero	6,00
Lombardo	6,78
Sguizzato	6,60
Longhi	5,12
Nicchi	4,76

\* Valutazione in base ai tre quotidiani sportivi e l'Unità.

**Empoli boom, Torino splash**

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Avellino-Como	3.789	56.364.000	13.599
Cesena-Verona	6.267	84.651.000	6.326
Empoli-Milan	13.955	283.363.000	2.357
Inter-Napoli	42.237	951.940.000	22.117
Juventus-Ascoli	1.793	24.652.000	14.200
Pescara-Torino	12.620	175.995.000	6.492
Pisa-Fiorentina	9.372	142.480.000	4.989
Sampdoria-Roma	5.837	146.125.000	11.080
TOTALE	95.670	1.865.660.000	63.190
Analoga '86-87	75.966	1.142.831.000	175.177
Tot. '87-88 alla 10'	1.184.721.000	22.084.081.000	1.271.440
Tot. '86-87 alla 10'	1.380.901.000	20.473.264.000	1.372.280
DIFERENZE	-196.180	+1.610.817.000	-100.840

Minimo storico di paganti domenica al Comunale per vedere la Juve  
E la colpa non è stata soltanto del maltempo...

## Tifoso bianconero: latitante

Una manciata di spettatori per pochi spiccioli d'incasso. La vecchia signora del calcio italiano non tira più. Contro l'Ascoli è stato toccato il minimo storico di presenze e d'incasso. I tempi d'oro dei grandi campioni, ultimo dei quali è stato Platini, sono diventati soltanto un ricordo. E domenica a tener lontano i tifosi dal Comunale non è stato soltanto il maltempo...

**VITTORIO DANDI**

TORINO. La colpa è della pioggia. Questo dicono alla Juventus per spiegare il minimo storico di paganti per una partita di campionato, almeno da quando è presidente Boniperti. I 793 spettatori ai botteghini non li avevano contati mai. Ed è modesto sollievo per il casiere della Madama il contributo dei 14.200 abbonati, che garantiscono una quota di 420 milioni a partita anche in questa speciale classifica la Juve si piazza nettamente dopo il Napoli e dietro al Milan, col quale condivide il secondo posto. La pioggia, il freddo, un'ondata di maltempo insolita persino per la fredda Torino. Ma in passato c'era sempre il sole? Questo è

il punto. C'è dunque qualcosa di più grave e di più difficilmente risolvibile di un po' di neve che ha reso più complicati gli spostamenti dei tifosi, che per la Juve vengono soprattutto dalla provincia e dalle regioni limitrofe. Questo qualcosa è la Juve stessa. È una squadra che non diverte, che non stimola a spendere come minimo 10mila lire per stare al freddo. Meglio uno spettacolo diverso, un cinema, un teatro perché no, una partita di basket, che pure non ha a Torino la tradizione di pubblico di Milano, Caserta, Pesaro, Bologna per S. Benedetto-Alexon, domenica, c'erano più di 4mila paganti. «Ha sbagliato chi non è andato alla partita, perché questa volta la Juve ha vinto e ha divertito» dichiara uno dei ca-

pitifosi, Piercarlo Perruquet. A parte il concetto di divertimento, che è soggettivo (noi ad esempio ci siamo divertiti poco ad assistere ad un match che sul pantano perdeva qualsiasi geometria e filo logico) il giovanotto medio oggi si trova di fronte al dubbio: «Ma andrà a vedere la Juve che diverte o sarà la solita solfa?». E nel dubbio preferisce non rischiare. Si può andare a vedere una Juve che batte per 1-0 l'Ascoli e il Comi, che fatica per un tempo intero contro la Pescara e il Cesena, che fornisce le uniche emozioni forti incassando due gol contro il Panathinaikos? E poi ci sono i personaggi. La Juve di 5 anni fa aveva Platini, Boniek, Tardelli, Paolo Rossi, Zoff, Bettge, gente che si faceva guardare, perché - dicevano i fans della Signora - si andava ad imparare dai campioni. Oggi perché si dovrebbe spendere il prezzo di un biglietto, e prendersi anche la pioggia, per guardare Magrin, Alessio, Bruno, De Agostini con la maglia numero 10? La fede, come sanno bene anche i preti, che infatti dimettono di numero di anno in anno, non è di questo mondo. «L'abbiamo inchiodata!» era un commento dei (un tempo) placidi tifosi della Juve. «Però nell'anno dei 51 punti - ricordate i tifosi degli incassi dopo Napoli e Milan, benché per tutto il campionato si sia ingaggiato un duello sul filo del punto con il Toro. La colpa è dei tonnesi, Torino è una realtà speciale». D'accordo, ma questa Juve la sta rendendo specialissima.

**Comuni di Iapica**  
provincia di Ragusa

**Avviso di gara.** Si rende noto che questa amministrazione dovrà indire una licitazione privata per la fornitura di un automezzo da adibire al trasporto carni macellate, completo di furbone isotermico e gruppo refrigerante con funzionamento elettrico, allestito su autocarotino Fiat 79.14/1, per un importo a base d'asta di L.86 milioni e 370mila lire. La licitazione si terrà col metodo di cui all'art. 1 lettera A della legge 22.1973 n.14. Il relativo bando di gara sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale regione siciliana. Per informazioni rivolgersi all'ufficio di segreteria del Comune. Iapica il 24-11-1987. Il sindaco Quinto Bellisario.

**È deceduto il compagno**  
DARIO MARTELLI  
Aveva 69. Iscritto al Partito dal 1945. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9,30 dall'Ospedale Cecilia di Rivarolo. Al figlio Franco collaboratore dell'Unità per molti anni, alla figlia Liliana e ai parenti tutti giungono le fraterne condoglianze dei comunisti di Rivarolo, della Federazione e dell'Unità. Genova-Rivarolo, 1 dicembre 1987

**Dopo lunghe sofferenze è mancato il compagno**  
BRUNO CAFFARATTI  
Addolorati lo annunciano la moglie Laura, la figlia Silvana, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali in forma civile mercoledì 2 dicembre alle ore 10 da Ospedale Martiri Nuovo (via Tolani), per corso Trapani 70/5. Torino, 1 dicembre 1987

I cognati Campione, Basso, Binello e nipoti sottoscrittore per l'Unità in memoria del caro compagno

**BRUNO**  
Torino, 1 dicembre 1987

La Federazione torinese del Pci ricorda con grande affetto il compagno

**BRUNO CAFFARATTI**  
iscritto al Pci dal 1945. Operale della Fiat Mirafiori venne trasferito per rappresentanza politica alla CSIS e successivamente licenziato. Continuò la sua attività nella sezione di fabbrica della Mirafiori e nella zona di Borgo S. Paolo. Membro del Comitato federale, funzionario della Federazione, presidente della circoscrizione Censita e vicepresidente dell'Ospedale Maria Vittoria. Giungano alla famiglia le più sentite condoglianze. Torino, 1 dicembre 1987

**È mancata**  
ANGELICA TORASSO  
ves. BANDO  
A funerali avvenuti lo annunciano il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti. Torino, 1 dicembre 1987

I comunisti della 43ª Sezione del Pci si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro compagno

**ANTONIO ROSSINI**  
In memoria sottoscrittore per l'Unità. Torino, 1 dicembre 1987

**È deceduto il compagno**  
WALTER GIAN SOLDATI (Taroni)  
partigiano combattente, vecchio iscritto al nostro Partito. Il compagno della Sezione del Terzo-Melezino nel ricordo a quanti lo conobbero sottoscrittore 120 mila lire per l'Unità. La Spezia, 1 dicembre 1987

**In morte di**  
BRUNO CAFFARATTI  
Il Comitato di Coordinamento Nazionale della ULT si associa al cordoglio della famiglia e della Cooperativa Astra. In sua memoria l'ULT sottoscrittore per l'Unità. Torino, 1 dicembre 1987

I comunisti della zona Nord partecipano al dolore della famiglia Cafaratti per la perdita del caro compagno

**BRUNO**  
Sottoscrittore in sua memoria per l'Unità. Torino, 1 dicembre 1987

Andrea e Sandra Parvopasso partecipano al dolore della famiglia per la perdita del compagno ed amico

**BRUNO CAFFARATTI**  
In memoria sottoscrittore per l'Unità. Torino, 1 dicembre 1987







# Sfornatutto DeLonghi, il forno che si usa ogni giorno.



Forno + piastra elettrica:  
la cucina completa.



## Cucina, arrostitisce, griglia, poi si spegne e si pulisce da solo.



È un grande amico che permette di cucinare in modo perfetto: le carni "più difficili", le pietanze "più delicate", il pesce "senza fumo", le torte "più deliziose".

Puoi programmare la cottura fino a 2 ore, dopodiché, si spegne automaticamente.

Cuoce perfettamente un pollo da Kg. 1,8; un arrosto di vitello per 6 persone; un dolce da 10/12 porzioni.

Il termostato permette di selezionare le temperature da 60°C a 270°C.

Inoltre le intelligenti dimensioni di Sfornatutto consentono di "tagliare" i tempi di cottura e di "risparmiare" il

50% ca. di energia elettrica rispetto ai forni tradizionali. Sfornatutto è nei migliori negozi di elettrodomestici.

\*mod. x 18/S  
IVA COMPRESA



È in F1 con Senna e Camel Team Lotus Honda.

**Sfornatutto DeLonghi. A partire da £ 140.000\***